NOT ISSUED
OUT OF THE LIBRARY.

Ita
945.07
Ist/Ist
31963

THE
ASIATIC SOCIETY OF BOMBAY
Town Hall, Bombay.

Digitized with financial assistance from the
Government of Maharashtra
on 28 September, 2015

Canevi inc.

FEDERIGO VI.

Re di Danimarca

ISTORIA
DELL'ULTIMA GUERRA
FRA LE ALTE POTENZE ALLEATE E LA FRANCIA

CHE COMPRENDE

LE TRE MEMORABILI CAMPAGNE

IN RUSSIA, NELLA GERMANIA E IN FRANCIA

B 1012

OPERA

CONTINUATA FINO ALLA PACE GENERALE

Illustrata con diverse memorie storiche, politiche e topografiche; adorna de' ritratti de' Sovrani belligeranti; de' principali Marescialli e Generali; delle piante di alcune Città e Fortezze, e di varie Carte geografiche.

VOLUME NONO

31963
ac

FIRENZE
PRESSO GIOVACCHINO PAGANI
1815.

Hcu 945.07
9st / 9sp
31963
945.08

00031963

LIBRO QUADRAGESIMOSESTO

SOMMARIO

Partiti nella Norvegia — Convenzione della Dieta — Discorso del Principe Cristiano alla medesima — Suo proclama all'Armata — Sua lettera al Re di Danimarca — Dichiarazione della Corte di Stockolm — Altra della Corte di Coppennaghen — Nuova Costituzione della Norvegia — Il Principe Cristiano ne è dichiarato Rè — Forze, e preparativi della Norvegia, e della Svezia — Gita di quattro Commissari alleati a Cristiania — Inutili trattative d'accordo — Digressione sul Regno di Norvegia — Operazioni Marittime — Attacchi fatti con successo dagli Svedesi, contro l'Isole, e le coste — Presa di Friederischstadt — Attacchi per la parte di terra, e progressi degli Svedesi — Armistizio — Abdicazione del Principe Cristiano — Ingresso degli Svedesi in Cristiania — Umanità del Principe Reale di Svezia — Sommosse Popolari — Lavori della Dieta — Discorso del Principe di Svezia alla me-

desima — Riunione dei due Regni — Parole del Rè di Svezia ai Deputati Norvegi — Pace della Danimarca colla Russia, Prussia, e Inghilterra — Ritorno in Patria delle truppe Pollacche, che avean servito la Francia, e di Kosciusko — Dettagli sull' assedio, e resa d' Amburgo. —

Prima di proseguir la narrazione degl' venimenti accaduti nella parte centrale, e meridionale dell' Europa, conviene portare la nostra attenzione su quelli della penisola Scandinava, e specialmente del Regno di Norvegia, che non lasciavano di presentare molto interesse.

Se n'è altrove veduto il principio: accennammo altresì, che il Principe Ereditario di Svezia Carlo Giovanni, erasi li 1 Maggio 1814 partito da Parigi, ove si trovava coi Sovrani alleati; alla volta di Stokolm, per causa dei torbidi insorti nella Norvegia, e delle difficoltà che incontrava la riunione già stipulata di quel Regno alla Monarchia Svedese, vi esistevano tre partiti: uno di questi avrebbe voluto, che la Norvegia, si costituisse in Repubblica; l' altro era per la riunione alla Svezia: il terzo più numeroso degl' altri due, voleva una Monarchia indipendente, ed il Principe Cristiano di Danimarca per Re.

Questo Principe spedì alla fine di Marzo in Inghilterra il Consigliere Aukée, ad oggetto di guadagnare il Governo Inglese in favore dell'indipendenza di questo Stato. Ma ebbe per risposta dal Gabinetto di S. James, che in forza della solenne cessione di esso alla Svezia, non poteva favorire ciò che venisse ad opporsi all'esecuzione del trattato. Il Consigliere dovette partirsene, con questa risposta, e la sua partenza fu seguita da un ordine segreto del Consiglio Inglese proibente ogni comunicazione, ed ogni commercio colla Norvegia.

Il ritorno, e la relazione del Sig. Aukée determinarono maggiormente il Principe Cristiano, e i suoi amici a prepararsi alla guerra. Per avere i soccorsi, e la cooperazione dei Norvegi il Principe li 11 Aprile aprì la Dieta già convocata, e fece ai Deputati un discorso, che presso a poco conteneva ciò che segue.

„ Norvegj! Sacra è la voce, che vi chiama intorno all'altare della patria: il popolo vi dette la sua confidenza, perchè sperò che concordi, e saggi gli avreste assicurata una Costituzione, che garantisse la felicità della generazione presente, e delle future. Se alcuno volesse farvi credere, che la Norvegia, non può esistere da sè sola, ricordatevi delle benedizioni colle quali a questa vostra destinazione, vi accompagnarono, e la vigorosa gioventù, e la prudente vecchiez-

za: *non degenerate dai Padri vostri*, dicea-vi questa: e l'altra aggiungeva *confidate nell' energia del nostro braccio, e della nostra volontà.* Non saremo noi simili ai nostri Padri? Non saprem noi difendere le nostre montagne? Non saprem noi sopportare qualche privazione? Qual bisogno è maggiore di quello della libertà? La Norvegia, lungi dal pretendere che la Danimarca esaurisse per lei i suoi tesori, versava all'opposto in tempo di pace delle grandiose somme nella cassa dello Stato. Credete voi che la Svezia desideri d'unirsi la Norvegia per sussidiarla? Di qual destino se non di quello degli schiavi è degno un Popolo, che sacrifica senza resistenza l'onor suo, e la sua libertà? „

Contemporano fu il seguente Proclama ai soldati.

„ Sul vostro coraggio, prodi difensori della Norvegia si posa la speranza di tutta la Nazione per il felice esito della lotta che siamo per sostenere. Sappiate che il primo patto apposto alla sommissione della Norvegia prescrive che tutti i forti, e tutti gl'approvvisionamenti da guerra saranno consegnati alle truppe Svedesi: il vostro disarmo sarebbe l'oggetto della seconda domanda: ma ciò non accaderà: la Norvegia esiste in virtù del vostro valore. I nostri vecchi, le nostre donne, i nostri figli troveranno sicurezza sotto la protezione degl'

Eroi, dei valorosi Norvegj, sotto la condotta del vostro reggente, del vostro amatissimo generale. La vittoria, la libertà, o la morte saranno la nostra divisa. „

All' opposto la Corte di Stokolm, pubblicò la seguente dichiarazione.

„ S. M. Il Re di Svezia avendo, dichiarato, col suo primo proclama (del mese di Febbrajo) al popolo di Norvegia, che riservava al medesimo tutti i diritti essenziali alla libertà pubblica, ed essendosi impegnato espressamente a lasciare alla Nazione la facoltà di stabilire una Costituzione conforme ai bisogni del Paese, e fondata principalmente sopra queste due basi cioè. La rappresentanza nazionale, e il diritto del popolo di fissare le sue imposizioni, egli stesso, M. S. rinnuova oggi le sue promesse, nel modo il più formale. Il Re non si mescolerà punto direttamente, nel nuovo atto costituzionale della Norvegia, il quale però dovrà esser sottoposto alla di lui accettazione. Ei desidera soltanto di tracciare le prime linee dei fondamenti, e la lascia al popolo il diritto d' inalzare il resto dell' edifizio „

S. M. è ancora invariabilmente determinata di non amalgamare in verun modo i sistemi finanzieri dei due paesi. In conseguenza di questo principio i debiti delle due Corone „ resteranno sempre separati gl' uni, dagl' altri niuna tassa sarà riscossa in Norvegia per

il pagamento dei debiti della Svezia, e viceversa, l'intenzione di S. M. essendo di non permettere; che la rendita della Norvegia, sia spesa fuori della Norvegia: pagate le spese d'amministrazione, il resto sarà erogato in oggetti d'utilità pubblica, e nella formazione d'un fondo d'ammortizzazione, destinato ad estinguere il debito nazionale.

Questa ed altre rassicuranti promesse, non ebbero verun effetto, ed il Principe Cristiano dichiarato reggente del Regno, tenne costantemente fermo il suo partito, nella risoluzione di tentare la sorte delle armi.

Siccome impiegavasi sopra di lui l'influenza del Re di Danimarca il quale d'altronde veniva minacciato dalle potenze che garantivano la riunione della Norvegia alla Svezia di spogliarlo dei Ducati d'Holstein, e di Slewick, e dell'Iutland, se non cooperava a farla seguire, così il reggente avea fin dal 19. Febbrajo, scritta a quel Sovrano l'appresso lettera.

Maestà, e caro Signore, e Cugino.„

„ I vincoli del sangue d'amicizia, e di gratitudine, che mi riuniscano a V. M. mi penetrerebbero d'una dolorosa emozione, se vendendomi alla volontà del popolo Norvegio, contenuta nella sua dichiarazione se mi fossi reso colpevole avanti il Tribunale di Dio di una condotta illegale, e che non potesse giustificare.„

„ V. M. forzato dalla necessità ha dovu-

to cedere i suoi diritti al Trono di Norvegia, in favore del Re di Svezia. La M. S. mi ha ordinato di consegnare le fortezze del Regno alle truppe Svedesi d' abbandonare quindi il mio posto, e di tornare in Danimarca. Mio dovere era il non obbedire a questi ordini per tanto lungo tempo, per quanto mi fosse stato possibile. Alcune più grandi obbligazioni non mi forzano ad agire altrimenti. V. M. ha sciolto il popolo Norvegio dal suo giuramento di fedeltà verso la M. V. Egli è dunque abbandonato a se stesso e non tenuto in verun modo a piegare suo malgrado il collo sotto il giogo, che il governo Svedese, volle imporli. „

„ Ho esaminato, e scandagliato con esattezza lo spirito, e l'opinione della Nazione. *Il grido universale è piuttosto morire, e sacrificar tutto, che diventare Svedesi* „ ognuno vuole essere e restar Norvegio, e la difesa della patria è il voto di tutti. V. M. mi à collocato ella stessa alla testa di questo popolo fedele. Io ho costantemente impiegati tutti i miei sforzi a mantenere questo entusiasmo, che solo poteva assicurare l' indipendenza della Norvegia. Dovrei io ora soffocare questo nobile sentimento, e abbandonar questo popolo a cui era spedito per difenderlo, lasciandolo in preda ai delitti, e a quella distruzione straniera, che una lotta per la patria, e per la libertà, senza unione, deve necessariamente produrre? Certo

se niuna condotta meritò mai il nome di negligenza dei più sacri doveri, l'avrebbe meritato senza dubbio una simil condotta. Io seguo la mia alta vocazione di salvare dall'oppressione un popolo libero, e vedo che la Provvidenza mi abbia destinato a questa grand'opera: vado a mettermi alla testa dei difensori della patria, e in qualità di Reggente della Norvegia difenderò con tutte le mie forze, i diritti che son stati restituiti al popolo per votare egli stesso la sua Costituzione, e fissare la sua sorte futura. „

„ La Nazione a riposta la sua confidenza in me. Non è già mio merito che mi ha tpianeta la strada per cattivarmi l'amore del popolo; nò; io ho ereditato questo amore dai nostri antenati e m'applicherò a meritarlo; e per ricompensa delle mie pene una posterità riconoscente collocherà il mio nome nel numero di quelli che eran decisi di sacrificarsi per un Popolo, presso il quale l'amore della patria, e un coraggio veramente grande son riuniti all'antica moralità Norvegia. Il Cielo benedirà i miei sforzi se io fo ciò che è giusto. „

„ Il mio scopo è la felicità del popolo la difesa di se stesso è un sacro dovere. I Danesi, ed i Norvegi (Dio lo voglia) s'accosteranno sempre gl'uni agl'altri da fratelli tanto sulla terra, che in mare. Mai il Norvegio snuderà la spada contro il suo fratello. La Norvegia riunita alla Svezia avrebbe

presto o tardi invasa la Danimarca con una superiorità alla quale nulla avrebbe potuto resistere. Ora gli Stati Danesi garantiti da questa parte, e V. M. ha in me un amico sincero. „

„ I nostri stessi discendenti riguarderanno come di loro reciproco interesse, il mantenere la pace, e l'amicizia così necessaria agl' uni, e agl'altri. Io considero come il primo dovere d'un reggente quello di conservarli non tanto per il bene del suo Popolo, quanto dell'umanità in generale „

„ Io prego Dio che diffonda le sue più preziose benedizioni sopra V. M. e sul Popolo Danese e mi dico l' Amico sincero e il fedele nipote della M. V.

„ *Firmato* „ Cristiano Federigo „

In conseguenza di questa lettera il Rè a cui le potenze facevano un debito della resistenza della Norvegia, emesse li 18. Aprile una dichiarazione così concepita.

„ Federico VII. Rè di Danimarca ec. „

A tutte le autorità e agl'abitanti della Norvegia „

„ La situazione nella quale trovavansi la Danimarca e la Norvegia al termine dello scorso Anno ci ha fatto un dovere in qualità di padre della Patria di rinunziare ad uno di questi due Regni per impedire la rovina d' entrambi. Il Trattato di Pace concluso a Kiel li 14. Gennajo 1814. è stata una conseguenza di questa risoluzione. Con questo trattato

noi abbiamo fatto la solenne promessa, non violata per parte nostra e che non lo sarà mai di renunziare a tutti i nostri diritti sulla Norvegia conforme renunziamo dichiarando di volere nominare dei commissari per consegnare ai plenipotenziari designati a tale effetto da S. M. il Re di Svezia, le fortezze del Regno, le piazze forti, le casse pubbliche, ed i demani „

Noi incaricammo S. A. Il Principe Cristiano Federico di Danimarca che era allora governatore della Norvegia d'eseguire gl' impegni da noi contratti: fùron da noi dati al medesimo gl'ordini più precisi e il 19. Gennajo gl'inviammo le plenipotenze per la nomina dei commissari, che fossero incaricati di procurare la piena esecuzione del trattato di pace. Sciogliemmo in seguito tutti gl'abitanti della Norvegia dal giuramento di fedeltà che ci avean prestato e raccomandammo loro d'adempiere i loro doveri di sudditi verso la Svezia „

Tuttavia abbiamo sentito col più profondo dolore che il nostro caro e così stretto congiunto al quale aveamo dato con un illimitata fiducia il Governo della Norvegia, in vece d' obbedire ai nostri ordini avea osato di non eseguirli ed avea fin anche dichiarato il Regno di Norvegia indipendente, costituendosi reggente del medesimo: che avea ricusato di consegnare al Re di Svezia tuttociò che in forza del trattato di pace S. M.

era in diritto di domandare: che si era messo in possesso colla forza di tutti i nostri bastimenti da guerra, che si trovavano nei porti della Norvegia: che avea fatto inalberare sopra questi bastimenti, un altro paviglione diverso dal paviglione Danese, ha fatto arrestare il comandante, che è nostro suddito.

„ Siccome in virtù del trattato di pace de' 14. Gennajo, noi non riconoschiamo, e non vogliamo riconoscere altra autorità in quel Regno, che quella di S. M. il Re di Svezia, noi non possiamo vedere senza il più vivo rincrescimento, agli ostacoli frapposti all' esecuzione del trattato di pace, ed ai formali nostri ordini, e ne siemo tanto più afflitti in quanto tutte le autorità stabilite da noi dalla prima fino all' ultima egualmentechè tutti i nostri sudditi di Norvegia, non son stati proscritti dal loro giuramento, e disimpegnati dalle loro obbligazioni verso di noi, chè sotto la condizione di adempiere esattamente a questa medesima obbligazione verso S. M. Svedese. „

„ Pubblicando la presente dichiarazione, proibischiamo a tutte le autorità, da noi stabilite in Norvegia d' accettare, o ritenere veruu' impiego in quel Regno, sotto il governo attuale. Richiamiamo nella loro patria tutti gl' impiegati del Regno di Norvegia, che non ne sono nativi, e che riconoscano la Danimarca, o i paesi, che ne dipendono per loro patria, ed ordiniamo loro sot-

to pena di perdere le nostre buone grazie, e egualmentechè tutti i vantaggi diritti, e distinzioni, che loro son stati accordati, e di cui goder potessero in qualità di sudditi nati della Danimarca, di tornare dentro il termine di quattro settimane, dopo che avranno avuto cognizione delle presenti lettere patenti. „

„ Dato nella nostra residenza di Coppenaghen li 18. Aprile 1814 „

„ *Firmato* FEDERICO „ .

In mezzo ai rumori di guerra, ed ai preparativi, il reggente attendeva ad organizzare i suoi nuovi stati.

Una Dieta convocata a Edswold fece una Costituzione di cui stabilì per base 1. Che la Norvegia sarebbe una Monarchia ereditaria, e limitata. 2. Che il Regno sarebbe libero, ed indivisibile 3. Che il reggente Principe Cristiano veniva dichiarato Re, 4. Che la Religione Luterana sarebbe la Religione dello Stato, salvo a quelli che professavano altre religioni il conservarne la libertà, e i privilegi. 5. Che il diritto di far grazia, e quello di far la guerra e la pace apparterrebbe al Re. 6. che il potere legislativo sarebbe esercitato dal popolo per mezzo dei suoi rappresentanti, egualmentechè la facoltà di levare le contribuzioni. 7. Che il potere giudiciario potrebbe esser separato dall' altre branche di governo. 8. Che non si accorderebbe più in avvenire verun privilegio

ereditario ne alle persone, nè a corporazioni. 9. Che l' industria, e le professioni civili, non sarebbero più soggette a veruna restrizione. 10. Che la stampa sarebbe libera. Sopra questi principj venne successivamente redatta, e pubblicata la Costituzione in 110. articoli, firmata da più di cento rappresentanti, ed il Principe venne proclamato Re di Norvegia. Tal avvenimento fu dal nuovo Re, annunziato al pubblico col seguente atto.

„ Noi Cristiano Federico per la grazia di Dio, e per le costituzioni del Regno. Re di Norvegia, Principe di Danimarca, Duca di Holstein, e d' Oldembourg, facciamo sapere a tutti, che siamo stati chiamati al Trono di Norvegia, coll' atto costituzionale del 17. Maggio 1814. che abbiamo accettata la Corona, e che abbiam prestato il giuramento di governar la Norvegia in conformità delle leggi. „

„ I principj che hanno fino al presente diretto le nostre azioni ci guideranno sempre nel sentiero dell' onore, e della virtù. La felicità del popolo sarà sempre lo scopo dei nostri sforzi: il nostro primo desiderio, sarà quello di conservar la pace, con tutte le nazioni, il nostro primo dovere sarà quello di mantener l' indipendenza e la libertà della Norvegia, e noi speriamo che l' Esser supremo ci aiuterà ad adempire questi sacri impegni. „

„ Noi metteremo ogni nostra cura, ed ottenere l' amore, e la stima di tutte le persone dabbene. „

Dato a Eidswold, firmato di nostra mano, e sigillato col sigillo del Regno „

„ *Firmato* „ Cristiano Federico „

Il nuovo Re assistito dal più potente dei tre partiti esistenti nel Regno, faceva ogni sforzo per ben difendersi; ma le forze eran troppo ineguali: ed oltre quest' ostacolo non si poteva contare sulla cooperazione dell' intiera Nazione, che non pensava unanimemente nè su quella del partito Regio si poteva far troppo fondamento, attesochè la penuria dei grani essendo estrema, mentre la Norvegia non produce se non che pochissimo di questo genere, non vi era da credere, che si sarebbe incontrata troppo perseveranza, quando lo stato di violenza, e d' isolamento si fosse troppo prolungato. L' armata Norvegia consisteva in ventiduemila uomini di truppe regolate, e ben esercitate, e in altrettante migliaja volontarie, destinate a presidiar le fortezze, e far il servizio da cacciatori, e bersaglieri ai posti avanzati, alle scorrerie, alle reclute ec.

Anche la Svezia non era restata oziosa, e nelle Provincie limitrofe alla Norvegia avea riunita un' armata di 60. mila nomini di buone truppe provviste del necessario materiale, e di tutto il bisognevole, per entrare in campagna, e la numerosa marina Svedese,

preparavnsi a secondarla, con attacchi diretti sull' isole, e sulle costiere del minacciato Regno.

Per quanto il principio dell' ostilità adunque sembrasse egualmente prossimo, che inevitabile, non ostante le potenze, che aveau garantita la cessione della Norvegia alla Svezia vollero fare un ultimo tentativo, sull' animo del Re Cristiano, e dei rappresentanti Norvegj. Nel mese di Giugno esse spedirono colà quattro commissarj nelle persone dei Sigg. colonnello Conte Ortow per parte della Russia: maggiore Martensew per parte della Prussia: generale Steingentesch per parte della casa d' Austria: ed il Sig. Forster per la Gran-Bettagna.

Questi deputati si recarono prima a Coppenaghen ove da S. M. Danese furon muniti di lettere egualmente patetiche, che precise, ed imponenti per il Re Cristiano Ferico, e di là si portarono al loro dastino ove gli avea preceduti il Sig. Maris altro Commissario Inglese, per annunziare al Re Cristiano il loro arrivo, e l'oggetto della loro missione, ed impegnarlo a ritirarsi in Danimarca, e cooperare all' esecuzione del trattato di Kiel.

Giunti i commissarj in Norvegia pubblicarono concordemente li 7. Luglio in data di Cristiania l'appresso nota.

„ I sottoscritti incaricati ciascuno in particolare d' una missione speciale della sua

Corte presso S. A. R. hanno l'onore di presentargli la dichiarazione officiale seguente. „

„ In virtù del trattato di pace di Kiel, la cessione della Norvegia è stata garantita dalle quattro potenze alleate della Svezia. Questa decisione adottata dietro i principi d'una sana politica, e irrevocabile. Le alte potenze alleate considerano la riunione della Norvegia alla Svezia, come una delle basi del nuovo sistema d'equilibrio politico, e come un indennità che è impossibile di rimpiazzare altrimenti. „

„ Gl'avvenimenti che hanno avuto luogo negl'ultimi tempi in Norvegia, la resistenza alle decisioni dell'Europa, il progetto di S. A. R. di mettersi alla testa degl'oppositori, hanno determinato le potenze alleate della Svezia a prendere le misure necessarie per effettuare questa riunione. E' a questo effetto che i sottoscritti si sono trasferiti presso S. A. R. „

„ Sono incaricati d'informare il Principe della sinistra impressione che la di lui condotta ha fatto sopra i loro Monarchi respettivi, d'impegnarlo nel tempo stesso a rientrare nel suo più sacro dovere, e di dichiararli formalmente che nel caso in cui ricusasse di condiscendere al voto generale dell'Europa che lo richiama in Danimarca, scoppierà disgraziatamente una guerra nel Nord, e che si sarà astretti a conquistare colla forza dell'armi ciò che non si sarà potuto ot-

tenere di buona grazia. E' per questa cagione che le armate del generale de Benningsen ed un corpo di truppe Prussiane sono a disposizione della Svezia, e che la Gran-Bretagna si è incaricata del blocco generale della Norvegia. „

„ Nel tempo stesso il Re di Danimarca, è compromesso in faccia alle potenze, che hanno garantito il trattato di Kiel poichè i suoi antichi sudditi non obbediscano alla di lui volontà. In conseguenza S. M. il Re di Danimarca ha risoluto d'agire di concerto coi sottoscritti, e di dare al Principe, che in qualità d'Erede del Trono, e di primo suddito deve dar l'esempio dell'obbedienza, l'ordine di ritornare in Danimarca atteso che la prolungazione del suo soggiorno in Norvegia, essendo egli nato Danese, lo renderebbe colpevole di ribellione. I sottoscritti si trovano dunque nel caso d'annunziare che essi non sono già mediatori fra la Svezia, e la Norvegia, ma piuttosto araldi d'arme il cui dovere è d'insistere sull'esecuzione del trattato di Kiel, secondo la sua forma e tenore. „

„ La conosciuta maniera di pensare di S. A. R. il Principe Cristiano, la giustezza delle di lui vedute, la stima generale di cui i Norvegi godano in Europa, e il desiderio di riunire i due Regni senz'effusione di sangue, hanno portato i sottoscritti a proporre un accomodamento, che come si può facilmente immaginarlo non entra punto nello

spirito delle loro istruzioni. Essi hanno così voluto lasciare a S. A. R. una strada d'abbandonare l'eminente posto a cui è stato inalzato da circostanze disgraziate, ed evitare nel tempo stesso, tutto ciò che potrebbe spargere un opinione svantaggiosa sul popolo di Norvegia. „

„ S. A. il Principe Cristiano ha dichiarato, che non poteva consentire a verun accomodamento, senza il concorso della Dieta. Egli ha proposto un armistizio per poterla consultare: i sottoscritti s'affrettano d'accettare questa proposizione, ma colle condizioni seguenti.

„ 1. S. A. R. il Principe Cristiano s'impegnerà in faccia al Re di Svezia, ed ai suoi alleati di rimetter tutti i diritti, che gli sono stati affidati, nelle mani dei rappresentanti della Nazione, e a far uso di tutta la sua influenza sul popolo per operare la riunione della Norvegia alla Svezia. „

„ 2. Le truppe della Norvegia evacueranno il territorio situato fra il Glommer, e le frontiere di Svezia, egualmentechè le isole di Wallfisch, la fortezza, e la cittadella di Friderichssadt, Friderichsall, e Kourwinger. Questo territorio sarà dichiarato neutrale, e le fortezze summentovate saranno occupate dalle truppe Svedesi. „

„ 3. Durante l'occupazione delle suddette fortezze il blocco di Cristiania, Bergen, Cristiansand sarà levato. „

„ I sottoscritti domandano una risposta categorica a queste proposizioni. „

La risposta del Principe fu negativa, ravvisando egli che dopo accettate tali condizioni non era più possibile ne a lui, ne alla Nazione di far veruna difesa, qualora l'accomodamento non fosse seguito.

Prima di passare ad esporre i fatti della guerra di Norvegia, che quantunque non sia stata, ne lunga ne pericolosa per gl'aggressori, non lasciò per altro di dar luogo, a diversi avvenimenti, che meritano d'essere riferiti, stimiamo di far cosa grata ai nostri lettori, inserendo quivi una brevissima digressione, sulla Geografia, e sulla Statistica di quel Regno settentrionale, non troppo conosciuto nelle nostre contrade.

La Norvegia, parte essenziale della penisola Scandinava è situata, fra la Svezia, ed il mare. La sua lunghezza è di circa 1100. miglia Italiane, ma la larghezza non è proporzionata, poichè ha la figura d'una striscia ricurva, e per conseguenza nel maggior punto non conta che 225. a 230. miglia Italiane. Pretendesi che il suo nome sia formato dalle parole *Nord*, e *Weg* che in antica lingua del paese significano *cammino* del *Nord*. Di là uscirono in gran parte quei Normanni, che fecero nei secoli bassi tremare colle loro escursioni la Francia, l'Italia, la Germania, e giunsero fin anche a spargere il terrore sulle coste della Spagna, e dell' Affrica. Il Cristianesimo vi si stabilì nel seco-

lo XI. per opera del Re Olas il Santo, ma nel secolo XVI. abbracciò la Religione protestante riformata.

Questa vasta contrada è pochissimo popolata in proporzione della sua estensione, poichè conta poco più di 700. mila abitanti: alcuni distretti, sono anche del tutto deserti a causa dell'esser troppo esposti alle bufere, e ai venti del Nord, a motivo della loro eccessiva sterilità.

In generale tutta la Norvegia è pochissimo fertile, poichè il terreno è arenoso, e sassoso, e nudi scogli, i monti e le boscaglie, ne occupano la massima parte. Il frumento, e le biade vi sono scarsissime, ed il paese non potrebbe alimentare nemmeno i suoi scarsi abitanti, se non ne ritraesse gran quantità dall' estere vicine provincie, pochissimi essendo i distretti Norvegj in cui il grano, che si raccoglie, basti al consumo locale, supplisce la Norvegia a questo tributo che paga all' estero col suo commercio, che consiste in alberi, e legname da costruzione, pece, catrame, sego, pelli, vetriolo, pesci salati, butirro, e metalli d'ogni sorta, essendo il paese ripieno di miniere. Il bestiame vi è scarso, e più piccolo nelle specie respettive, che negl' altri paesi. Il salvaggiume abbonda in un modo indicibile.

L'aria è generalmente parlando buona, e salubre, e sempre migliore verso l'oriente, e nell' interno, che verso l'occidente, ove molti pretendano che sia troppo umida, ed

incostante. L'inverno vi è quasi perpetuo, ed asprissimo, specialmente nella parte orientale, ove dura da Ottobre a Aprile: gl'abitanti sanno bene l'arte di ripararsi dal freddo, e la natura gli ha abbandantemente forniti di tutti i mezzi necessari, perchè non ne risentano gli eccessi. L'estate vi è bene spesso caldissima, ma assai breve, e si narra che fra la sementa, e la messe non passa ordinamente che uno spazio di nove settimane.

La Norvegia ha una gran quantità di buoni porti, e d'ottime rade. Niuno dei suoi fiumi però è navigabile, perchè il loro corso è imbarazzato da scogli, e da cascate alte qualche volta più di cento tese. Il Glummer è il principale di tutti. Altissime montagne dividano questo Regno dalla Svezia; altre lo intersecano in tutte le direzioni e formano delle valli profonde, che sono le più fertili, e le meglio coltivate. Il monte Dofre-field sulla sommità del quale trovansi quattro case stabilite per sollievo dei viaggiatori è reputato il più alto di tutti.

Fra le molte miniere che come si è detto esistono in Norvegia, ve ne sono anche d'argento, e di pietre preziose d'ogni sorte. Le cave di marmo sono in quantità tanto grande, che potrebbero provvedere tutta l'Europa di questo genere.

Nelle vicinanze di Drontheim, e nelle parti inferiori di molti fiumi, dei baliaggi di Bergen, e di Cristiansand, vi è la pesca delle perle, ma non troppo produttiva.

Le rendite della Norvegia, una volta consideravansi poca cosa: ma oggi questo stato, somministra delle cospicue somme ai suoi padroni, le miniere danno un entrata considerabile all'Erario Regio.

Il continente del Regno dividesi in quattro governi generali, che sono quelli di Bergen, di Drontheim, di Aggerhus, e di Wardhus. Vi sono inoltre molte isole che ne dipendano, e si annoverano tra le principali la grand'Isola d'Islanda, e quella di Ferro. Bergen era una volta Capitale di tutta la Norvegia adesso il Vicerè, e i principali Magistrati risiedono a Cristiania. Vi sono diciotto città, ma la maggior parte son piccole, e mal fabbricate: oltre le due suddette le altre più considerabili sono Drontheim, Dramment, Cristiensand, Eidswold ec. La lingua differisce pochissimo dallo Svedese, ed i due popoli hanno totalmente gli stessi costumi.

I Norvegj son grandi, belli e ben fatti, bravi e valorosi e si loda la sincerità, e franchezza del loro carattere, e la semplicità dei loro costumi. Riescano valenti marinari, ed un gran numero di essi serve nella marina Inglese e Olandese.

Riuscite inutili le trattative, si proseguirono le operazioni militari che erano già incominciate. Già il Principe Carlo Giovanni di Svezia avea fin dal 21. di Maggio al suo quartier generale di Lubecca pubblicato un

Proclama all'armata Svedese relativamente alla guerra di Norvegia, col quale esponendo i successi ottenuti in Germania, e la cooperazione prestate nella guerra contro la Francia sviluppava i vantaggi della Norvegia, ed annunziava che non si dovean deporre le armi prima d'averla eseguita, riguardando però sempre nei Norvegi dei fratelli traviati e sedotti ai quali si doveano risparmiare per quanto fosse possibile, ogni ostil trattamento.

Le prime mosse furon eseguite dalla marina Svedese leggiera.

Questa attaccò li 27. Luglio l'Isola Norvegia di Kragaroe, situata presso Friederichstadt: gli Svedesi furon respinti con perdita, ma il giorno dopo rinnuovarono l'attacco in cinque punti differenti: ambedue le parti si batterono col più gran coraggio, e colla maggior perseveranza, ed ostinazione. Gli Svedesi vi perdettero 1600 uomini e 40. bastimenti calati a fondo, ed un gran numero di cannoni, ma finalmente ottennero una completa vittoria e s'impadronirono dell'Isola. Nel colmo del loro spavento gl'abitanti di Friderichstadt, abbandonarono le loro case, e si salvarono altrove.

Un altra squadra Svedese leggiera sotto il comando dell'ammiràglio Barone de Puke, salpò li 26 Luglio da Saraemsdat per attaccare la flottiglia Norvegia ancorata presso l'Isola d'Hwalae. I venti contrari e le correnti, separando le due flottiglie impedirono il combatti-

mento ma non poterono impedire al generale Svedese Morner d'occupare nella notte dei 28. l'Isola Norvegia d Hwalee, e chiave del golfo di Cristiania, ne al colonnello Hay di sbarcare nella parte settentrionale dell'Isola di Sands, essendo contemporaneamente disceso il colonnello Skaeldebraud nella parte meridionale di questa stessa Isola e il maggiore Hay in quella di Norfael ove furon trovati molti effetti militari, abbandonati dalle truppe Norvegie, che pure gettarono in mare molti cannoni. Il 31. avvenne nel golfo di Cristiania la battaglia navale, e dopo la più gran resistenza, la flotta Norvegia, fù completamente battuta. Il Re di Svezia montato sul vascello di linea il Gustavo, malgrado la sua avanzata età portossi personalmente ad accelerare le operazioni contro le isole e le coste marittime.

Questa vittoria navale, e la presa dell'Isola di Kragaïoe ebbero per conseguenza l'occupazione di Friederichstadt per parte dell'armata Svedese. Quell'armata cominciò il di 3. Agosto a bombardare il forte di Kogsten che domina la città tirando contro di esso a palle rosse. La città fu abbandonata senza resistenza, ma il forte si difese per qualche giorno. La presenza del Re animava il coraggio delle truppe.

Gli Svedesi erano penetrati in Norvegia per la parte di terra in tre divisioni di cui la prima sotto il comando immediato del Principe reale di Svezia, la seconda del ge-

nerale Vegesack e la terza del feld maresciallo Conte d' Esen ; tutte truppe eccellenti che avean fatta la guerra di Germania. I corpi dei generali Sandels, e Posse appartenenti alla prima divisione furon i primi ad avanzarsi nel territorio Norvegio e i posti avanzati dei cacciatori, e d' altre milizie leggere erano arrivati li 5. Agosto a Hasslund sulla riva sinistra del fiume Glommerin. Nel tempo stesso la divisione del Conte d' Essen battè il corpo Norvegio, che aveva a fronte, e facendo 50. prigioneri portò i suoi posti a Tisdal. Le manuvre che questo maresciallo riuscì ad affettuare erano le più difficili : dopo aver passato coi suoi ventimila uomini, montagne quasi inpraticabili forzò il passo di Tisterdal e si riunì alla prima divisione ove trovavasi il Principe Reale in persona sulla strada di Cristiania.

I Norvegi credendo a principio di non aver da fare che con 3000. o 4000. uomini, manuvrarono per tagliare loro la ritirata, ma si ritirarono precipitosamente quando s' accorsero d'avere a fronte un armata intiera. Eli Svedesi gettarono senz' incontrare opposizione dei ponti sullo Swinesund, e così tutta l'armata compresa la terza divisione, che era addietro entrò in Norvegia senza soffrire nessuna perdita. Berby e Graesbaka furon occupati dal maresciallo Conte d' Essen, senza incontrarvi resistenza.

Mentre il Principe Reale in persona, accompagnato dal Duca di Sudermania suo fi-

glio, faceva una gran recognizione sulla strada di Cristiania ed obbligava i Norvegi a piegare in tutte le direzioni per evitare un impegno troppo disuguale, il general Galins della terza divisione entrato, esso pure in Norvegia si portava in avanti sino a una lega e mezzo di distanza dalla fortezza di Konsgwingen. Il dì 1 Agosto il generale Svedese Maustroem fù distaccato con ordine d'andare a riconoscere il posto di Tisaerdal: ma trovò rotto il ponte sul piccolo fiume che ivi scorre: fece tragittare questo fiume da alcuni battaglioni d' infanteria ed i Norvegi spaventati da questa mossa si ritirarono precipitosamente lasciando 45 prigionieri. Gli Svedesi ebbero dal loro canto in quest'affare 3. morti e 13. feriti. Il ponte fù subito rifatto per ordine del Conte d' Essen.

Il dì 2. Agosto la divisione del generale Saendels penetrò nell' Ingenthal. Egli incontrò nella sua marcia alcuni battaglioni e alcuni squadroni, che si ritirarono senza opporre molta resistenza. Il dì 4. il quartier generale del Principe reale di Svezia, fù portato a Wertgaort. Il Principe ebbe ivi avviso che i Norvegj in numero di 4000. a 5000. uomini s'avvicinavano per far levare il blocco alla fortezza di Friederichstadt che ancora non si era arresa al generale Vegesack da cui era investita. Il Principe prese subito le sue disposizioni, ed ordinò al generale Vegesack d'attaccare ciò che fù eseguito con coraggio ed intelligenza, in guisa tale che

il tentativo andò a vuoto. Saputosi ciò dal comandante della fortezza di Friederichstadt e disperando egli d'esser soccorso, domandò di capitolare, la qual cosa gli fu accordata e la capitolazione si sottoscrisse dal tenente colonnello Norvegio d'Ilials e dai colonnelli Svedese Klius, e Skiacdelerand. La guarnigione era composta di 1500. a 2000. uomini ed avea ancora dei viveri per sei settimane. Nella fortezza furon trovati cento pezzi di cannone. Il Principe reale, permesse ai soldati Norvegj fatti prigionieri di ritornarsene alle loro abitazioni, e questa azione unita all'umano procedere che osservò in tutto il resto e che fece osservare alla sua armata indeboli molto il partito contrario alla riunione del Regno di Norvegia alla Svezia.

Alla nuova della caduta di Friederichstad e sull'informazioni ricevute che la fortezza di Frederichesten non sarebbe stata capace di fare una lunga difesa per mancanza di viveri e d'approvvisionamenti, il Principe Cristiano risolvette di proporre un armistizio all'armata Svedese per lo spazio di mesi due.

Questa proposizione fù accettata sotto le condizioni seguenti cioè: 1. Che la fortezza di Friederichsteen sarebbe consegnata immediatamente agli Svedesi: 2. Che tutto il paese situato sulla riva sinistra del Glammer sarebbe egualmente occupato dalle truppe Svedesi: 3. Che il Principe Cristiano non prenderebbe veruna parte agl'affari della Norve-

gia durante i due mesi dell'armistizio: 4. Che in quel medesimo spazio di tempo la Dieta Norvegia tratterebbe sola e direttamente coi ministri della Svezia sulla riunione dei due Regni „

Le circostanze erano troppo imperiose specialmente in forza della carestia per permettere il rifiuto di tali condizioni. In conseguenza il Principe Cristiano abdicò definitivamente la Corona: gli Svedesi presero possesso di Friederichsten e degl'altri paesi ceduti in virtù dell'armistizio, e li 15. Agosto entrarono in Cristiania capitale del Regno, situata sulla sinistra del Glàmmer e così nella loro linea di demarcazione, quest'armistizio fù trattato per parte degli Svedesi dai generali Skieldearand e Blorusterna, fatto a Moss approvato dal Principe e ratificato dal Re di Svezia. Così finì la guerra di Norvegia dopo quindici giorni dal principio delle operazioni militari: nel momento in cui l'armistizio fù firmato, era imminente un assalto contro la fortezza di Friederichsten, molto già danneggiata da trenta mortari che la battevano senza riposo.

In seguito dell'armistizio fu stipulata un'altra convenzione analoga di cui ecco i principali capi.

1. Che il Principe Cristiano, convocherebbe il più presto possibile la Dieta di Norvegia, e che questa si aprirebbe nell'ultimo giorno di Settembre, o nei primi d'Ottobre.

2. Che il Re di Svezia, potrebbe nominare uno o più commissarj per trattare, direttamente colla Dieta l'affare della riunione dei due Regni.

3. Il Re di Svezia promesse d'accettare la Costituzione della Dieta di Weswald, salvo alla M. S. il proporvi quei cambiamenti, che sembrassero più vantaggiosi ai due Regni, e si impegnò a non presentarne un'altra diversa, se non che di consenso della Dieta.

4. Che le promesse fatte dal Re di Svezia, a S. A. il Principe reale, sarebbero rigorosamente adempite, e confermate da S. M. alla Dieta di Norvegia nella prossima adunanza.

5. Che la Dieta s'adunerebbe a Cristiania.

6. Che niuno potrebbe essere inquietato per le sue opinioni politiche: che i funzionarj che volessero abbandonare il servizio, otterrebbero pensioni proporzionate ai loro totali, secondo le leggi locali, e che S. M. il Re di Svezia interporrebbe i suoi uffici presso S. M. il Re di Danimarca per ottenere la revoca delle ordinanze, ed editti promulgati dopo il 14. Gennajo 1814. contro i funzionarj pubblici, e contro il Regno di Norvegia in generale.

Questa accessoria convenzione fa conoscere per una parte la moderazione dei vincitori, e del Monarca Svedese, e per l'altra le premure del Principe Cristiano, di giovare fino all'ultimo ai Norvegj, e di rendere più

vantaggiosa e sicura la situazione di chiunque avea seguitato il suo partito.

Fra i tratti di bontà, che più contribuirono a guadagnare al Principe Reale di Svezia l'animo dei soldati, e della popolazione Norvegia si narra quello d'essersi egli fermato per qualche tempo a parlare con sommo interesse ad un soldato del reggimento di Dahl, gravemente ferito, in un combattimento, al quale disse: che non potendo rendergli la salute, avrebbe almeno preso cura della di lui famiglia: il soldato intenerito fino alle lacrime, raccolse le sue forze e rispose, che se gli rimanessero dieci vite le sacrificherebbe volentieri per il Principe. L'esatta disciplina osservata dall'armata, e i buoni trattamenti usati al popolo produssero il ristabilimento della confidenza, e tutti quelli che spaventati dalle vicende della guerra avevano abbandonate le proprie abitazioni vi ritornarono in folla a godere della sicurezza, che ivi trovavasi.

Ciò non ostante, come accader suole in simili casi il cambiamento del governo fu segnalato da alcuni torbidi, e da qualche sommossa popolare. Il popolo indispettito d'essere stato mal a proposito impegnato in una lotta disuguale e in cui doveva necessariamente riuscir soccombente, si sollevò in Cristiania, circondò la casa del general Norvegio Hashausen, ruppe i vetri delle finestre, e penetrato nell'interno ne fracassò

tutti i mobili. Quel generale potè fortunatamente salvarsi, ritirandosi nella sua campagna, e così risparmiare ai mal' intenzionati maggiori eccessi, ed a sè una sciagura. Il Principe Reale di Svezia temendo giustamente che queste scuse aver potessero delle conseguenze più disgustose, fece partire l'Ammiraglio Cederstraem, e il general Baye per Cristiania, per l'effetto di domandare al Governo provvisorio, stato recentemente organizzato in quella Capitale se si credeva abbastanza forte per mantener l'ordine da per se stesso. Questi due inviati ricevettero a Cristiania la più favorevole, e distinta accoglienza.

Alcuni altri sussurri seguirono a Drontheim, ed a Bergen: ma in queste due ultime città il mal contento non concerneva nè gli Svedesi, nè l'autorità del paese ma soltanto i negozianti Norvegj, che avevano alzato di nuovo il prezzo dei grani, e derrate. Le popolazioni afflitte dalla carestia s' ammutinarono, saccheggiarono i magazzini di questi negozianti, e formarono una commissione incaricata di comprare il grano, e pagarlo un più discreto prezzo.

Gli Svedesi distendendosi nella loro linea, furono per tutto ricevuti amichevolmente, e la maggior quiete si conservò nei paesi da essi occupati, anche fra essi, e le truppe di linea Norvegie, che vi rimanevano. Cinquecento cacciatori della guardia del Principe

Cristiano presero servizio nell' armata Svedese, e furono successivamente imitati da diversi reggimenti.

Il Principe Cristiano si restituì a Coppenaghen, col suo seguito; la sua salute fu alquanto alterata dagl' avvenimenti della campagna di Norvegia, e dal disgusto risentito per il fine di essa. Così il Principe Reale di Svezia, ed il suo figlio Principe Oscar Duca di Sudermania ritornarono a Stockolm ove furon ricevuti quasi in trionfo ma non tardarono a restituirsi in Norvegia per assistere all' operazione della Dieta.

Questa si adunò, e sanzionò la nuova Costituzione, che venne stampata, e pubblicata. Il dì 10 Novembre il Presidente della medesima, i rappresentanti, ed i funzionari pubblici prestarono il solenne giuramento d' obbedienza al Re, ed alla Costituzione del Regno, fuvvi in seguito gran pranzo presso i commissarj Svedesi, e nel dì 12 dello stesso mese un' altro splendido pranzo fu dato dal Principe Reale di Svezia: il Presidente della Dieta vi fece un brindisi alla salute di S. M. Svedese, e del Principe Reale: questi ne fece uno alla Dieta, ed il Principe Oscar un altro alla prosperità dei due Regni di Svezia, e di Norvegia.

Nel dì 25 una deputazione della più volte rammentata Dieta si portò presso S. A. R. il Principe di Svezia, per informarlo del termine dei suoi lavori, e nel giorno seguen-

te l'A. S. portossi in gran treno a chiudere la Dieta: in tal'occasione vi pronunziò il seguente discorso, che fu ripetuto in lingua Norvegia dal Principe Oscar.

„ Buoni Norvegi! Sig. Presidente, e membri della Dieta del Regno di Norvegia. Voi avete prevenute le intenzioni di S. M. per il consolidamento delle leggi fondamentali, che devono assicurare per l'avvenire la libertà del popolo di Norvegia. Se a cagione del rapido passaggio da una dominazione esclusiva ad una forma legale di Governo i vostri desideri hanno avuto qualche volta il carattere dell'inquietudine, ciò non era che un effetto naturale della rimembranza dei tempi, e dei rapporti passati Il vostro zelo per la difesa dei diritti del popolo era legittimo, e la ferma resoluzione del Re di riconoscerli, e altrettanto fondata sulle sue disposizioni particolari quanto sulla Costituzione libera del Regno di Svezia.

„ I popoli che avranno seguito attentamente le vostre deliberazioni, avranno sicuramente riconosciuto nel loro andamento, e nel loro sviluppo, che non solamente il vostro Re riguarda le sue promesse, come sacre, ma che egli sa anche apprezzare la libertà d'una Nazione. Essi devano vedere che la savieza di S. M. ha allontanato dalla vostra patria i pericoli, e i disordini dell'anarchia, come pure l'autorità arbitraria del dispotismo. „

„ Contenti di veder migliorare il vostro commercio, e perfezionare la vostra agricoltura, noi non potevamo ricercare il vano onore d'occupare negl'annali del mondo un altro posto, fuori di quello che conviene ad un popolo reso felice. „

„ Ma se la pace è il principale oggetto della nostra attenzione, e dei nostri sforzi noi non dobbiamo per tanto dimenticare, che il più sicuro mezzo di giungervi, deve trovarsi nelle nostre forze. La più nobile destinazione del guerriero, il dovere di difendere la patria gli dà dei diritti legittimi, alla stima dei suoi concittadini, che è nel medesimo tempo la sua più cara ricompensa pei i pericoli a cui si espone. „

„ Avvezzo a governare un popolo libero il Re ha riconosciuto colla più gran sodisfazione i diritti che la Costituzione accorda alla classe rispettabile dei coltivatori i di cui travagli nutriscono lo Stato, e le di cui braccia combattono per la patria. „

„ Buoni Norvegi! le vostre deliberazioni, essendo terminate, io vi faccio conoscere a nome del Re, che in virtù del diritto, che la Costituzione gli da S. M. scioglie per le presenti questa Dieta straordinaria. „

„ Voi ritornerete ora alle vostre pacifiche abitazioni felici della testimonianza, che vi rende la vostra coscienza d'aver contribuito ad assicurare l'indipendenza della patria e la libertà dei vostri concittadini. Non

vi scordate mai che l'unione, e l'ordine fanno la forza d'uno Stato, e che l'obbedienza rispettosa a ciò che le leggi prescrivono, è il fondamento della sua felicità e della sua durata.

„ Il primo dovere d'un Principe è di mantenere inviolabilmente le leggi: quel sacro potere al quale ed il Re, e di i popoli son sottoposti. Giammai l'antico popolo di Norvegia ha ottenuto invano il nome di buono, di dolce. Mostratevi degni discendenti dei vostri illustri antenati; il bene dello Stato sia per voi come per essi lo scopo di tutti i vostri sforzi: insegnate, come essi ai vostri figli, che il più sicuro garante dei loro diritti è l'adempiere fedelmente ai propri doveri„

„ Riprendete le vostre consuete operazioni, che avevate interrotte per rispondere alla confidenza generale. Il timor di Dio è il solo, che un popolo deve conoscere, sia egli sempre la vostra guida e la regola di tutte le vostre azioni; allora la felicità si fisserà tra voi e la libertà della Norvegia sarà ferma come i suoi scogli. La provvidenza vegli sopra il Re, protegga i suoi due regni, e vi abbia sempre buoni Norvegi, nella sua santa custodia „

Sciolta l adunanza vi fu pranzo presso il governatore della città e v'intervenne anche il Principe reale, che pochi giorni dopo ritornò a Stockolm prendendo la strada di Kongsawinger e Carlstadt.

Una deputazione composta del Presidente della Dieta Norvegia, e di sei membri di cui uno scelto fra i deputati di ciascuno dei quattro baliaggi di Drontheim, Wardhus, Bergen ed Aggerhus, e due della classe dei coltivatori fu incaricata di passare in quella Capitale per prestare al Re di Svezia, in nome della nazione Norvegia, il giuramento di fedeltà „

In Norvegia non restarono che quattro battaglioni di truppe Svedesi due cioè in guarnigione a Friederichsall e due a Friederichstadt: tutte le altre piazze, posti, e presidj, vennero confidati alle truppe del paese. La fortezza di Koswinger fu ordinato demolirsi egualmente che il forte posto in faccia ad esso, e che ne dipendeva; ed il feld maresciallo Conte d'Essen, quel medesimo di cui si è parlato di sopra fu rivestito della carica di governatore della Norvegia col titolo di Statholder.

In tal guisa si eseguì rapidamente e con pochissima effusione di sangue la riunione dei due regni, sotto la Corona di Svezia, a dispetto dei sognatori politici, e dei giornalisti francesi che non si stancavano di predicare e di provare che la cosa era impossibile, o almeno estremamente difficile e tale da non potersi ottenere senza estremi sacrifizi; e questo nuovo avvenimento provò sempre più alle persone di buon senso, che in materia di politica è sempre una follia il vo-

ler predire l' avvenire mentre tanto si rende difficultoso il conoscere anche, nel vero suo aspetto il presente.

Al Conte di Essen governatore del Regno di Norvegia fu anche riunita la carica di maresciallo delle truppe del Regno e di Cancelliere dell' università di Cristianìa, essendone stato nominato vice cancelliere il Dott. Beek.

Giunti i deputati Norvegi, a Stockolm, vi vennero accolti e trattati con ogni distinzione e vi prestarono il loro giuramento. In quest' occasione vi fece il Re un discorso che terminò colle seguenti memorabili espressioni.

„ Vedete al mio fianco (disse egli additando il Principe reale Carlo Giovanni) l' Eroe che dopo l' Onnipotente è il fondatore della fraterna nostra unione. Sia egli l' oggetto della vostra riconoscenza? come Re, e come padre, volli approfittare di questa occasione per esprimere alla sua presenza i miei sentimenti per lui. Io gli lascierò un giorno allorquando scenderò nel sepolcro, le due Corone che brillanti d'antica gloria, ricevevano da lui un novello splendore. Egli conserverà la grand' opera che fondò: egli vi governerà con dolcezza, rispetterà la vostra libertà, e difenderà la vostra indipendenza con eroico coraggio. Allora benedirete l' istante in cui fu conchiusa l' unione dei popoli della Scandinavia, e la mia memoria

viverà fra voi in virtù del Principe che vi detti. „

Le funzioni del governatore e quelle degl' altri membri del consiglio di Stato del Regno di Norvegia furon determinate con un Regio proclama dato da Stockolm li 30 Novembre. Il governatore fu dichiarato ministro del potere militare in capo, tanto per le forze di terra, che per le forze di mare. A sei membri del Consiglio di Stato fu assegnato un dipartimento per cischeduno del quale esser dovevano i capi e i referendari: La divisione ebbe luogo come segue. Al Sig. Treschow fu conferito il dipartimento ecclesiastico e d'istruzione pubblica; al Sig. Dsichla polizia; al Sig. Collert l'interno e l'economia; al Conte di Vedel Salsberg le finanze dogane, commercio e loro dipendenze; e al general maggiore Kerman l'amministrazione della guerra.

Remosse in tal guisa tutte le differenze ed amarezze che passavano fra la corte di Coppenaghen e le potenze alleate ne avvenne la riconciliazione fra la prima e S. M. l'Imperatore delle Russie. Ciò ebbe luogo con un trattato di cui segue il testo.

„ In nome della santissima Trinità.

„ S. M. il Re di Danimarca e S. M. l'Imperatore delle Russie animati egualmente dal desiderio di dar fine a quelle differenze che per breve tempo insorsero fra loro e di ristabilire sopra una solida base la concordia

e buona intelligenza, già da tanto tempo esistente fra i respettivi loro stati hanno a tale effetto nominato ed autorizzato S. M. il Re di Danimarca il Sig. Edmondo Bourcke suo ciamberlano, gran croce dell'ordine di Dannebrog e cavaliere dell'ordine dell'aquila bianca, e S. M. l'Imperatore delle Russie il Sig. Barone Pietro Suchtelern, generale degl'ingegnieri, quartier mastro generale, membro del Consiglio di Stato Cavaliere dell'ordine di S Alessandro Newscby gran croce di quelli di S. Wlodomiro e di S. Anna di prima classe cavaliere di S. Giorgio di quarta classe Cavaliere del Reale ordine Svedese dei Serafini, e Commendatore dell'ordine di S. Giovanni di Gerusalemme; i quali dopo i cambiamenti delle reciproche loso plenipotenze state riconosciute per legittime e regolari sono convenuti negl'articoli seguenti cioè:

„ Art. I. Vi sarà da quì innanzi amicizia e buona intelligenza fra S. M. il Re di Danimarca e S. M. l'Imperatore delle Russie. Ambedue le alte parti contraenti sono determinate di rivolgere la massima loro attenzione alla conservazione, di una perfetta concordia fra i loro stati, e sudditi respettivi ed all'allontanamento di tutto ciò che turbar potesse questa tanto felicemente ristabilita armonia „

„ Art. II. Tutte quelle relazioni politiche, tutti quelli antichi trattati, che fra le due alte

potenze esistevano prima di questa guerra, pervenuta a sospenderne per brevi momenti l'efficacia, vengono ristabiliti col Trattato presente nella piena loro forza in quanto essi non si oppongono agl'altri trattati che nel suddivisato intervallo vennero combinati tra S. M. l'Imperatore di tutte le Russie e gl' altri Sovrani del Nord.

Art. III. Tutte le relazioni di commercio e di navigazione che esistevano fra i due stati prima della guerra sono ora nel loro pieno vigore ristabilite e queste saranno in avvenire soggette alle discipline medesime, e percipera nno i medesimi vantaggi che erano stati reciprocamente istituiti e convenuti prima che cominciasse la guerra „

Art. IV. Il sequestro apposto alle proprietà d'ambedue i Sovrani e dei loro sudditi respettivi come anche l'embargo rilasciato sopra i Vascelli delle due nazioni, nei diversi porti della Danimarca e della Russia all' epoca della dichiarazione di guerra sarà immediatamente levato al momento della ratifica, del presente trattato e da quel momento si riprenderanno anche tutti gl' atti giudiciari presso i tribunali relativi alle pretese reciproche dei respettivi sudditi quali atti erano stati interrotti nel corso della guerra. „

Art. V. Le due alte parti contraenti s'obbligano formalmente di non conchiuder giammai una pace separata col comune nemico „

Art. VI. „In conseguenza delle amichevoli relazioni ristabilite fra le due potenze non avrà più luogo requisizione veruna di qualunque sinsi specie per parte dell'armata Russa impiegata all'assedio d'Amburgo, sugl' abitanti del ducato d'Holestein. Siccome poi quell'armata non può restare nel paese quando non venga provveduto alla sua sussistenza così dal giorno della sottoscrizione del presente trattato tutti i viveri somministrati dal paese verranno con la maggior possibile sollecitudine provveduti dall'Imperatore delle Russie e pagati nel modo che verrà combinato di comune consenso fra i due Sovrani. Relativamente ai viveri somministrati all'armata Russa dal giorno 14. Gennajo dell'anno corrente come dall'epoca in cui mediante il trattato di pace colla Svezia cessarono le ostilità fra la Danimarca e la Russia fino al giorno della sottoscrizione del trattato attuale i due Sovrani stabiliranno in egual modo fra loro un amichevole convenzione. Tutto ciò che riguarda le somministrazioni anzidette ed i loro prezzi sarà disposto, e stabilito da dei commissarj da nominarsi senza dilazione per parte del governo Danese, e dal comandante delle truppe Russe. Questi commissarj determineranno pure una linea di demarcazione colla quale verrà circoscritta da tutte le parti la città d'Amburgo, affinchè oltrepassata non sia dalle truppe presso quella città „

„ Art. VII. Le due alte parti contraenti si garantiscano vicendevolmente il possesso dei loro respettivi stati, e dominj, nella situazione in cui essi si troveranno all' epoca della pace generale „

„ Art. VIII. Le ratifiche del presente trattato verranno cambiate a Coppennaghen, nel termine di sei settimane o più presto se sarà possibile. „

„ In conferma di quanto sopra, noi sottoscritti prevalendoci delle nostre plenipotenze, abbiamo sottoscritto il presente trattato, e sigillato col sigillo delle nostre armi respettive „

„ Fatto è firmato in Annover l' anno di Cristo 1814. li 8. Febbrajo „

Firmati „ Edmondo Bourcke „ Sücktelen „

Gli affari di Norvegia tennero per lungo tempo sospese le ratifiche del suddetto trattato, che come si è visto seguì di poco la stipulazione di quello fra la Danimarca, e la Svezia; finalmente gl' affari di Norvegia essendo accomodati, le ratifiche vennero cambiate li 16. Novembre 1814. fra i due Monarchi, che allora trovavansi a Vienna, ove eransi portati, come vedrassi per assistere al Congresso.

La pace colla Prussia fu conclusa in Berlino li 26. Agosto, e fu convenuto in sostanza che la pace, e la buona armonia sarebbero ristabilite, come per l' avanti fra le due Potenze e che queste impiegherebbero la mag-

gior vigilanza a conservarle fra i loro sudditi e stati „ Che tutti i rapporti antichi fra la Prussia e la Danimarca sarebbero pure ristabiliti sul piede in cui erano avanti la guerra „ Che per ampliare i rapporti commerciali fra le due Nazioni sarebbe fatto un trattato di commercio di comune vantaggio „ Che il Re di Prussia unitamente alla Svezia, ed alla Russia impiegherebbe la sua mediazione per fare ottenere alla Danimarca una reintegrazione per il Regno di Norvegia oltre la Pomerania Svedese già ceduteli dalla Svezia „ fu pure fatta la pace coll' Inghilterra che rese alla Danimarca il suo stabilimento dell' Isola di S. Croce e gl' altri possessi coloniali occupati.

Così la calma ritornò in tutti gli stati del Nordche non aveau potuto fare a meno di risentirsi della violente scossa data al sistema Europeo dalla rivoluzione Francese; si vedrà che furon anche esenti dal secondo incendio che per breve tempo divampò il mezzogiorno.

La Polonia ebbe nell' Agosto del 1814. la soddisfazione di veder ritornare in patria gl' avanzi dell' esercito Polacco che aveano servita la Francia. Allorchè fu occupata la capitale di questo Regno, l' Imperatore Alessandro con quella magnanimità che è propria del suo carattere, permesse a tutti gl' ufiziali e soldati Polacchi compresi nelle truppe Francesi di ritornarsene alle loro case, facendoli fornire di viveri, e alloggio nella

loro marcia fino alle medesime, ed accordò a tutti quelli che avessero voluto prendere servizio d'essere incorporati nei reggimenti che si sarebbero formati in Polonia coi loro gradi respettivi. Questi prodi militari riuniti si nel Maggio a Soissons, si messero in cammino verso la loro patria sotto gl'ordini del generale Sokolnisky. Arrivati a Nancy capitale della Lorena vollero rendere un' omaggio solenne alla memoria di Stanislao Re di Polonia che era morto in quella città dopo essere stato fatto Duca di Lorena per la mediazione del Re Luigi XV. che aveva sposata la Principessa Maria di lui figlia. Fecero pertanto celebrare nella Chiesa di Buon Soccorso ove riposano le ceneri di quel Principe un Divin Sacrifizio funebre da Monsignor Vescovo di Nancy assistito da tutto il suo Clero. L' apparato del tempio i magnifici mausolei del Re e della Regina, tutti ammantati di nero, il concorso di tanti illustri guerrieri e di tutte le autorità locali, resero questa funebre cerimonia molto imponente. Il generale Sokolnisky pronunziò il più commovente discorso; sulla tomba degl' augusti defunti, ed il Prefetto rispose in nome di tutti i Lorenesi esprimendo che il conforto di questi per l'antica perdita di un buon Sovrano era tutto riposto nella sicurezza d'aver trovato in Luigi XVIII. suo degno nipote l'erede delle di lui virtù.

Quasi tutti questi militari presero quindi

servizio nell'armata Polacca che per ordine di S. M. l'Imperatore delle Russie si organizzava allora a Posen dal generale Dombrowsky sotto il comando del Gran-Duca Costantino. Il loro ingresso in quella città gli 26 Agosto fù quasi trionfale. Le dame dai balconi gettavano dei fiori sopra di essi e l'aria suonava d'acclamazioni. Benchè defatigati da due sì disastrose campagnie, da una marcia tanto lunga questi soldati si distinguevano per la loro bella tenuta e per la loro aria marziale. Il Prefetto accompagnato da tutte le autorità andò ad incontrarli e con un eloquente discorso gli ringraziò a nome della patria dell'onore che ad essa aveau fatto colla loro condotta.

Il tenente generale Conte Krasinsky succeduto nel loro comando al Sokolnisky rispose come segue.

„ La felicità di rivedere il suolo dei nostri padri ci è tanto più cara inquanto per dividere tutti i nostri sentimenti i Polacchi hanno in ogni tempo combattuto per l'amore della patria o per la riconoscenza. Scevri di qualunque rimprovero agl'occhi dell' Europa, e degni d'essere vostri concittadini, noi abbiam fatto di tutto per questa cara patria e ritorniamo colla speranza nel cuore. Il soldato Polacco non ha mai cessato d'esser cittadino: egli oblia facilmente tutti i sacrifizj e tutte le pene se ha per ricompensa la stima della sua Nazione „

„ Le Aquile che vedete al di sopra delle nostre teste, e le armi che brillano nelle nostre mani, son la prova della confidenza del giovine Monarca e dell'alta protezione, che egli vi accorda. Il mondo intiero gli rende giustizia: ma spetta alla posterità il ricompensarlo collocandolo nel rango di quelli Eroi che l'ammirazione del loro Secolo, trasmette ai secoli posteriori „

„ Fedeli al nostro dovere noi non abbandonammo un Trono vacillante se non quando colui che lo aveva inalzato lo abbandonò egli stesso fù colla sua permissione che noi ci indirizzammo all'Imperatore Alessandro, di cui la grand'anima ci promesse benevolenza e protezione. Io mi trovo fortunato di potere in nome di questi valorosi avanzi dell'armate Polacche salutare, i nostri concittadini, ad attestare ai medesimi la nostra riconoscenza „

„ E voi, o madri, ricevete i vostri figli: son sempre stati degni di voi e non hanno avuto timore di spargere quel nobile sangue che da voi ricevettero ogni volta che si è trattato di gloria e d'onore „

Anche il Generale Kosciuko così celebre all'epoca del terzo smembramento della Polonia, e che dopo la sua prigionia in Russia erasi ritirato a Parigi, provò la clemenza dell'Imperatore Alessandro, come avea già provata quella dell'Imperatrice Ca-

IL BARON de BENINGSEN

terina Seconda, e ne profittò per andare a terminare i suoi giorni in seno alla patria.

Un' armata Russa restò non ostante la presa d' Amburgo, sul territorio anseatico per aspettarvi il finale accomodamento degl' affari generali d' Europa. Si disse altrove, che quella piazza non cedè se non dopo la resa di Parigi e dopo la convenzione militare che cessar fece l' ostilità. Allorchè il general Russo Conte di Benningsen comandante l'assedio ricevute officialmente, tali novità le partecipò con sua lettera al maresciallo Principe d' Eckmuhl, per non rendersi responsabile del sangue che si sarebbe sparso inutilmente. Il maresciallo lo ringraziò ma non fece veruna proposizione. Non tardò per altro a ricevere il corriere speditogli da Parigi dal Governo provvisorio i di cui dispacci il comandante Russo gli fece consegnare da due suoi ufiziali i Sigg. Busch — Munich, e Gallizin. Ma D'Avoust non volle credere ne ai dispacci ne ai giornali ne alle voci universalmente sparse e rispose da ostinato che l' Imperatore Napoleone suo padrone non gli avrebbe fatto pervenire gli ordini per mezzo di due ufiziali Russi, e rimandò indietro il plico senza volerlo aprire con estremo dispiacere degl'abitanti, e del presidio.

Ma poi vedendo che si facevan tutte le disposizioni per attaccarlo rigorosamente, e che gia ridotto agl' estremi avea da temere anche una sollevazione interna si rese più

pieghevole. L'arrivo d'un generale spedito a corte di Luigi XVIII per riprender le truppe e ricondurle in Francia tolse pur ogni quistione, ed il Sig. D'Avoust partì solo accompagnato dalle universali maledizioni: arrivato sulla frontiera ricevette l'ordine di non accostarsi a Parigi. Egli erasi reso il terrore dei popoli e dei Principi dell'Alemagna in tempo della prosperità dell'armi. Francesi ed avea resa la sua Nazione tanto odiosa specialmente ad Amburgo che quando si trattò di riorganizzare il Governo furon rigettate con sdegno, e con disprezzo le proposizioni d'alcuno che volea introdurre qualche legge Francese creduta utile nel diritto del paese, e molti mesi dopo essendo arrivato in quella piazza un capitano coll'uniforme dei Re di Francia al solo vedere che era Francese il popolo s'ammutinò intorno a lui, e quest'ufiziale attaccato, e maltrattato con ogni sorte d'insulti non fu debitore della sua salvezza che all'interposizione di alcuni senatori.

In fatti la pazienza degl'infelici Amburghesi era stata messa a prove troppo dure. Il Sig. D'Avoust saccheggiò in primo luogo la Banca e s'appropriò tutti gl'immensi capitali che ivi esistevano: ridusse le belle adiacenze della città un mucchio di deformi rovine; obbligò una gran parte degl'abitanti ad uscir dalla piazza: governò gli altri con una verga di ferro, e secondo il costume Fran-

cese aggiunse all'oppressione l'insulto. La carestia fu tale che un sacco di grano costava 108 marchi moneta del paese, un pollo 6 le carni due marchi la libbra ec., e sull'ultimo questi generi non si trovavano più, ed il popolo era ridotto a cibarsi di cattivo pane di segala, e carne di cavallo. La mortalità fù immensa, in specie a causa della dissenteria; e dei militari, il solo prato di S. Giorgio ridotta a cimitero conteneva 10 mila cadaveri che si seppellivan nudi, o in sacchi: le chiese eran ridotte a scuderie, i palazzi a caserme, e i pubblici stabilimenti in spedali, e magazzini; cessarono finalmente li 31 Maggio tanti mali, essendo in quel giorno stata conseguata l'infelice città alle truppe Russe, ed altre alleate sotto il comando del Conte di Benningsen, che ne avea fatto l'assedio. La di lei eccellente situazione la fecero risorger ben presto a nuova vita, ed in momenti tutto vi riprese la consueta attività. Appena riaperta la Borsa vi vennero conclusi degl'affari cospicui: i negozianti di Londra spedirono alle prime nuove della liberazione d'Amburgo cospicue somme e ricchi convoi di merci ai loro corrispondenti in quella piazza. L'Elba tornò a coprirsi di bastimenti, e la strada d'Altona di cariaggj e vetture che riconducevano gl'emigrati Amburghesi, e quanto essi avean potuto mettere in salvo: il povero egualmente che il ricco, tornarono a riprender possesso delle loro abitazioni. Il

generale Benningsen attese con indiffesse cure a ridonare ad Amburgo il suo antico splendore. Il Senato fù riorganizzato li 27. Maggio. e li 28 partirono le ultime truppe Francesi in mezzo al contento universale. E sperabile che un Governo tutelare e l'attività della popolazione, sapranno in pochi anni, cancellare fin la memoria dei sofferti disastri.

LIBRO QUADRAGESIMOSETTIMO

SOMMARIO.

Viaggio dell' Imperatore delle Russie, e del Re di Prussia in Inghilterra — Ritorno dell' Imperator d' Austria a Vienna — Sue parole ai deputati delle Provincie — Inquietudini dei Sassoni sulla loro sorte futura — Esplosione ed incendio in Dresda — I Sovrani di Russia, e di Prussia s' imbarcano a Boulogne per Douvres — Relazioni sul loro tragitto, e dimora in Inghilterra — Aneddoto riguardante i Cosacchi — Viaggio del Duca d' Orleans in Inghilterra e suo oggetto — Ratifica del trattato di pace — I due Monarchi, col loro seguito abbandonano la Gran Brettagna — Rottura del trattato di sponsali fra il Principe d' Oranges, e la Principessa Carlotta d' Inghilterra — Onori resi al Duca di Wellington — Popolazione di varie città dei tre Regni — Nuovi edifizj pubblici in Londra — Forze di terra, e di mare — Termine delle Sessioni del parlamento e discorsi analoghi — Stato delle Colonie,

Europee di America — Guerre fra gli Stati uniti e gl' Inglesi — Distruzione di Wassington ed altri avvenimenti di essa — Pace di Gand — Profetessa in Londra.

I tre Monarchi alleati abbandonarono Parigi quasi nello stesso tempo. Il dì 1. Giugno S. M. l'Imperatore d'Austria, e S. M. l'Imperatore di tutte le Russie fecero al Re di Francia la loro visita di partenza. Nella notte seguente a ore 3. l'Imperatore Alessandro si messe in viaggio per Amiens, e per Boulogne, ad oggetto di passare col Re di Prussia in Inghilterra. Fu detto che avrebbe fatto questo viaggio anche l'Imperator Francesco, ma ciò non si verificò altrimenti poichè questo Sovrano lasciando Parigi la mattina de' 2. Giugno si diresse verso i suoi stati. Durante il suo soggiorno in quella Capitale fece brillare in ogni incontro le sue virtù pubbliche, e private, la pienezza delle sue intenzioni, e la saviezza del suo carattere: sopra tutto fecero impressione sull'animo dei Parigini quelle parole dai lui proferite in un' occasione analoga „ *Che i popoli più felici non sono già quelli di cui i Sovrani hanno il Regno più brillante* „; e la Francia convinta di questa verità a tempo di

Luigi XIV. ne fece di nuovo una dolorosa esperienza sotto il Regno di Napoleone. Se l'Europa avea ammirata la costanza dell'Imperator Francesco nell'avversità, e la sua fermezza nel combattere per tanti anni solo col suo popolo fedele dei principj distruttori e sovversivi, nella prosperità non avrà potuto fare a meno d'ammirare la sublimità dei suoi sentimenti il suo disinteresse, la renunzia alle più care affezioni, e l'impegno di rimuovere a qualunque costo tutto ciò che servir poteva d'ostacolo al ristabilimento dei Borboni sul Trono di Francia, e ad una pace solida, e permanente. L'entusiasmo dei sudditi Austriaci fu al suo colmo allorchè questo ben amato Monarca ritornò a consolarli colla sua presenza, e colle paterne sue cure.

È degno d'esser riportato in questa Istoria il discorso fatto da questo Monarca in occasione di ricevere le congratulazioni delle deputazioni delle diverse provincie che compongono l'Impero Austriaco per il prospero fine della guerra, e per il suo fortunato arrivo nella Capitale. Questa imponente cerimonia ebbe luogo la mattina de' 23. Giugno. S. M., circondato dai grandi ufficiali della Corona, dal capitano delle sue guardie, dalle cariche di Corte ec. parlò alle deputazioni dall'alto del suo Trono in questa guisa.

„ Dopo tanti, e sì lunghi anni di sacrificj, e di patimenti, io ho il contento di ve-

dere i deputati delle mie fedeli provincie riunite intorno al mio Trono di cui le più solide basi sono state in ogni tempo l'amore, e l'attaccamento inviolabile dei miei popoli. Questo giorno è uno dei più felici della mia vita.„

„ La pace del Mondo è conclusa: essa riconduce la felicità, e la tranquillità nei miei stati.„

„ Voi avete adempiti, miei diletti sudditi nella più perfetta guisa, i vostri doveri verso di me, e verso questa Patria. Il mio cuore mi fa testimonianza che io pure ho adempito il mio. Noi abbiamo sofferto con somma, ed invincibile costanza venti anni d'una guerra disastrosa: essi sono passati: il male è distrutto dalla sua radice; la fedeltà, la fermezza dei miei popoli, la bravura delle mie vittoriose armate hanno eseguito ciò che sembrava appena suscettibile d'esecuzione. Noi lasciamo ai nostri figli un glorioso esempio essi benediranno la nostra perseveranza.„

„ Io riconosco colla più viva sodisfazione ciò che è stato fatto in tutte le parti della mia Monarchia per la conservazione, e per il ristabilimento dell'unione.„

„ Il mio cuore è egualmente sensibile alle tenere prove d'attaccamento che ricevo tutti i giorni, inclusive dai paesi, che erano stati da lungo tempo separati dal mio Impero, e che vi sono di nuovo riuniti. Quanto questa separazione era dolorosa per me al-

trettanto mi è dolce, e consolante il pensare che i miei figli non hanno in veruna guisa obliato il loro padre nelle più triste vicende della fortuna.„

„ Noi abbiamo delle profonde piaghe da cicatrizzare: ma alcuni anni di riposo serviranno a rimarginarle del tutto, ed a farne sparire fin' anche le traccie.„

„ Voi avete sopportata la prova delle disgrazie: mostrate adesso che sapete godere della prospera sorte. Amate la vostra patria, affidatevi al vostro Monarca, e non obliate giammai che la vostra felicità, è l'unico oggetto della mia sollecitudine.„

Questo discorso pronunziato con tutta l'effusione del cuore fece la più commovente impressione negl'animi di tutti i circostanti.

Quindi l'Imperatore ritornato da Baden alcuni giorni dopo si compiacque graziosamente di dare il dì 8. di Luglio solenne udienza nella Camera del Consiglio Intimo ad una deputazione del Regno d'Ungheria, che tanto si era distinto fra tutti gli stati componenti la Monarchia Austriaca nei decorsi luttuosi tempi non solo spiegando il massimo patriottismo, e coraggio contro il nemico, ma anche colla sua saviezza, e fermezza nel resistere alle di lui seduzioni; il Sovrano ricevette pure nel tempo stesso le deputazioni dei Palatinati Transilvani, e Ungheresi, e dei Circoli di Szecklerc, e Sassoni, accogliendo colla più consolante bontà i loro omaggj.

e congratulazioni. Dopo di esse ottenne udienza da S. M. il Duca d' Anhalt-Bernbourg.

Mentre gli stati Austriaci erano immersi nella più viva come più giusta allegrezza per il ritorno del loro buon Sovrano, e per veder finite quelle calamità che per tanti anni aveano con edificante costanza sofferti. La Sassonia era sempre in preda alla tristezza, ed al malcontento. Correvano di già universalmente nel pubblico delle voci molto sinistre sul futuro destino di questo Regno; e si diceva dalle persone che si pretendevano le meglio informate che il Re Federigo Augusto, e la sua famiglia cessato avrebbero di regnare, e che la Sassonia intiera sarebbe divenuta una provincia della Prussia la quale come tutti sanno, fino dai tempi di Federigo II. il Grande non avea cessato di aspirare a questo possesso che la situazione degl' altri suoi stati sarebbe caduto molto in acconcio, e le avrebbe dato un sommo aumento di possanza, e di forza militare, e finanziera. Si sapeva che il Re di Francia, e l' Imperatore d' Austria avrebbero con tutto l' impegno sostenuto gl' interessi del Re Federigo Augusto, e che al partito di quelle due potenze si sarebbe accostato anche qualche duno dei principi più potenti dell' Impero Germanico; ma si sapeva altresì che la Prussia sarebbe stata sostenuta dalla Russia ambedue disposte a nulla cedere su questo punto

to, e si temeva che le alte suddette potenze per non vedere ardere di nuovo in tutta l'Europa il più anzi ostinato flagello della guerra, avrebbero ceduto, e sacrificata la politica esistenza della Sassonia. Oltre le ragioni di politica e di convenienza che consigliavano la riunione della Sassonia alla Prussia per il vantaggio del Nord dell'Europa, i novellisti altre ne adducevano che sarebbero derivate da motivi di personale malcontento contro il Re Federigo Augusto. Molte Gazzette Tedesche ne parlarono, e sul loro esempio quelle d'altri paesi dell'Europa. Fu detto pertanto che allorquando nell'inverno 1812. 1813. Dresda fu occupata dai Russi e dai Prussiani, il Re essendosi ritirato nella Boemia ove fu generosamente accolto dall'Imperatore Francesco, questo Monarca credendo di vedere nei di lui sentimenti una total propensione alla buona causa gli palesò ingenuamente che se l'Imperatore Napoleone non avesse accettate le condizioni di accomodamento che si sarebbero proposte al Congresso di Praga, e nelle quali le potenze erano immutabili per il ristabilimento dell'equilibrio Europeo, e per metter fine alla tirannica preponderanza della Francia, egli era determinato di far causa comune con esse, e di astringere colla forza il comune nemico del riposo di tutti a divenir più moderato, e più giusto; fu detto che in tal occasione l'Imperatore parlasse di diffusamente

col Re di Sassonia delle operazioni militari che avrebbero avuto luogo per parte delle potenze coalizzate, e della speranza che vi era di far accedere alla lega tutti gl' altri stati di Germania palesandogli senza restrizione tutto il piano di campagna, e di gabinetto; e che il Re ritornato a Dresda dopo che ne furon usciti i Russo-Prussi e rientrati i Francesi rivelasse all' Imperator Napoleone tutto ciò che avea saputo, ricevendone in compenso la promessa della cessione di tutta la Slesia Prussiana, ed Austriaca e d' una parte della Boemia allorchè *se ne fosse fatta la conquista*. Noi per altro non intendiamo d' accreditare in verun modo una tal' voce quantunque universalmente allora diffusa.

Un nuovo disastro venne li 27. di Giugno di quest' anno a spaventare ed affliggere la già tanto desolata Capitale della Sassonia. In quella sera verso le ore nove seguì un accensione, e scoppiò nel Bastione detto Imperiale avanti la porta sua, ove era stata collocata, e riposta una cospicua quantità di polvere già appartenente ai Francesi sù i quali era stata presa. Questo disgraziato accidente non ebbe tutte le conseguenze che poteva avere poichè il magazzino incendiato conteneva più di centomila quintali di polvere parte in barili, in cartuccie, obizj, e granate. La guardia n' era affidata ai militari Russi. Li 27. Giugno alcuni attiglieri

Sassoni dovean levare da questo magazzino una certa quantità di polvere, ed eran già stati comandati i paesani per effettuarne il trasporto. Alcuni distaccamenti Russi facevan l'esercizio a fuoco nelle vicinanze. Verso le ore otto, e mezzo della sera una parte del suddetto forte Imperiale che era di legno saltò in aria con uno strepito tanto spaventevole che la terra ne crollò a qualche distanza: lo scoppio durò circa due minuti. Tutti gl' uomini, e gli animali che si trovavano in un raggio di mille passi dal magazzino incendiato perirono vittime di questo avvenimento: fortunamente non vi si trovavano che vent' otto persone: alcune altre furon uccise dai travicelli, e correnti, dalle palizzate, e altre rovine nel forte che la polvere scagliò con gran violenza: altre restaron molto maltrattate dalla pressione dell' aria le membra di quelli che si trovavano più vicini furon gettate in aria ad una altezza considerabile. L' esplosione scosse sì fortemente le fabbriche della città nuova situate in vicinanza delle porte, e fra le altre la Chiesa, che non vi restò intatto neppure un vetro, e restaron assai danneggiate l'altare, e l'organo. Soffrì molto anche la casa dei cadetti, le caserme ove erano a quartiere 2800. Russi rovinarono intieramente, e quei militari ebbero molta pena ad uscirne per portarsi nella città vecchia.

Lo spavento prodotto da questa disgrazia

fu anche maggiore del male allorchè si seppe che si era attaccato il fuoco alla parte non distrutta del forte di legname in cui si trovava la più gran provvisione di polvere, di cartuccie, di granate ec.

Non bisognava perder tempo a spedirvi dei soccorsi efficaci se si voleva evitare un'esplosione ancora più terribile della precedente. Un Consigliere della Corte ebbe il coraggio di ritirare un corrente acceso che solo bastava a cagionare tutto il flagello; furon riempiti di terra, e di letame i sotterranei ove era sertata la polvere, ed il Cielo ebbe cura di compiere la salvezza di quei disgraziati abitanti, mediante una pioggia che cominciò alle ore otto di mattina, e durò tutto il giorno. Ancora la città vecchia ebbe più di mille case fortemente danneggiate non solo per la scossa quanto per le granate da cui restarono colpite. Dei pezzi di legno vennero scagliati fino al di là de l'Elba, e tanta fu la violenza dello scoppio che si fece sentire fino a Pirna distante quattro leghe da Dresda, e vi furon rotti i vetri in quasi tutte le case della contrada denominata del castello.

Anche il Re di Prussia avea lasciato Parigi li 4 Giugno per andar a raggiungere a Boulogne l'Imperatore Alessandro, e seco passare nella Gran Brettagna. Colà riunitisi i due augusti viaggiatori salparono dal porto ai 6 di Giugno a ore una pomeridiane

salutati dalle selve di tutta l'artiglieria dei forti; la flotta che li portava era composta dei seguenti Vascelli Inglesi: l'*Imprendibile* comandato in persona dal Duca di Chiarenza figlio di S. M. Britannica: la fregata *Il Giasone*: l'Yacht *Il Reale Sovrano*: l'Yacht *La Real Carlotta* ed altri più piccoli bastimenti: appena questa flotta fu alle viste della costa d'Inghilterra il vascello ammiraglio inalberò lo stendardo Reale, e varie altre bandiere, e fece tirare il *saluto Reale*. L'*Imprendibile* s'ancorò a ore 5 meno un quarto a circa un miglio di distanza da terra in faccia al Porto di Douvres. Il Duca di Chiarenza spedì la sua sicaluppa ad assicurarsi del punto più favorevole per lo sbarco: secondo gl'ordini di S. A. fu subito costruita una *riva* per facilitare la discesa degl'augusti Viaggiatori; ma durante questi preparativi la marea s'alzò sì forte e con tanta velocità, che rese estremamente difficile lo sbarco in quel punto. Si scelse adunque un luogo più comodo, e più adattato, ed a sei ore, e mezzo i due Sovrani scesero a terra colla più gran facilità. I cannoni dell'*Imprendibile*, e degl'altri vascelli di guerra fecero fuoco in un medesimo tempo allorchè le H. M.M. partirono dal vascello che le portava. Tutte le batterie di terra risposero a questo saluto, e l'aria echeggiò dell'acclamazioni d'un popolo immenso. Lo spettacolo era veramente magnifico.

I Sovrani furon ricevuti a terra da Lord Yarmouth, da Lord Carlo Bentinck e dal Conte di Rosslyn: essi furono scortati fino alla casa del Sig. Fector da un distaccamento delle guardie Svizzere. Tutta la guarnigione di Douvres era sotto le armi. L'Imperatore Alessandro pareva un poco indisposto, effetto solito d'un viaggio di mare, specialmente allorchè il vento è forte. Le LL. MM. si ritirarono negl'appartamenti stati loro destinati fra le ore 10 e 11 della sera. L'Imperatore di Russia pernottò presso il Sig. Fector, ed il Re di Prussia coi Principi nel palazzo d'Yorck.

Il giorno dopo 7 Giugno a ore 9 della mattina le LL. MM. dovevano partire da Douvres per portarsi alla Capitale. Fino dall'alba, la strada da Douvres a Londra per uno spazio di 72 miglia presentava uno spettacolo veramente singolare. Tutta la popolazione delle circonvicine comunità vi si era portata per aspettare il passaggio di questi benefici Monarchi di questi buoni Principi, di questi generali celebrati per il loro valore, e per i loro straordinarj, e maravigliosi trionfi. Chi potrebbe dare agli stranieri una più giusta idea della felicità, dell'opulenza e della grandezza della Nazione Inglese, quanto il vedere entrando in quell'Isola un'immenso popolo ben vestito, quelle lunghe file di ricche, ed eleganti carrozze, in fine tutti quei contrassegni dell'industria, e della

ricchezza moltiplicatesi a misura che gl' illustri viaggiatori s' avanzarono verso la Capitale di quella bella contrada centro del commercio dell' universo? nelle città e nei villaggi, le finestre delle case erano ornate di bandiere Russe, e Prussiane, di quelle dei Borboni, e degl' emblemi dell' Inghilterra.

Giunse ben presto a Londra la nuova che le LL. MM. erano partite da Douvres a ore 9 della mattina. L' impazienza v' era estrema. Le prime carrozze del seguito giunsero a Londra alle ore due pomeridiane. Tre o quattro di queste carrozze a sei cavalli erano piene di ufiziali d' alto grado Russi, e Prussiani: i Principi di Prussia giunsero poco dopo. Alle ore tre l' ardore della moltitudine s' accrebbe allorchè si seppe che a Welling, Sir Carlo Stewart cambiando i cavalli, avea detto che due ore prima le LL. MM. erano partite da Londra nel più stretto incognito. Si ricusò sulle prime di prestar fede a tal notizia perchè si vedevano sempre sulla grande strada corrieri, distaccamenti di dragoni, e i domestici, e cavalli di S. A. R. il Principe Reggente pronti ad esser cambiati con quelli delle carrozze dei Sovrani. Il Maresciallo Blucher passato egli pure con essi in Inghilterra avea lasciato a Welling la strada maestra, e ben presto la nuova si confermò.

Infatti l' Imperatore delle Russie, era giunto a ore due, e mezzo al Palazzo di Pulte-

ney in sì stretto incognito che gli stessi postiglioni che lo avevan condotto non se n'eran accorti. S. M., che avea viaggiato in una carrozza del Conte di Lieven senza un sol uomo di seguito attraversò la folla che riempiva il piano terreno del palazzo senza esser riconosciuto, e già saliva i primi gradini della scala, allorchè il Principe Gargarin gridò: *ecco l'Imperatore*: nel medesimo istante la di lui sorella, la Gran Duchessa d'Oldemburgo si portò ad incontrarlo sulla scala, ed ambedue si salutarono nel modo il più affettuoso: l'Imperatore abbracciò il di lei figlio. Gl'Inglesi osservarono che questa era la seconda volta che un'Imperatore delle Russie veniva in Inghilterra (dopo Pietro il Grande) e che un Re di Prussia non vi era stato mai.

Il dì 8 l'Imperatore Alessandro visitò i giardini di Kengsinton, il palazzo, e l'Abbazia di Westminster, e il Museo Britannico, e la mattina del dì 9 tenne un Levere a Cumberland House. S. M. I. in grand'uniforme era accompagnato dal Conte d'Yarmouth che adempiva presso la M. S. gl'uffizj di Ciamberlano. Il Principe di Galles Reggente d'Inghilterra accompagnato dal Duca d'Yorck, e dal Visconte di Castelreagh vi si recò in uniforme di feld maresciallo decorato degl'ordini del Cardo, e di S. Spirito. L'Imperatore si mosse ad incontrarlo, dopo che il Principe ebbe saliti i primi gradini della

scala. Al *Lever* erano presenti il Conte Orloff, il Principe Borska, il Conte Woronzow, i Ministri Esteri, i Ministri Inglesi di Gabinetto, e parecchi personaggj di distinzione Inglesi, e forestieri. Il *Lever* durò circa mezz'ora: l'Imperatore Alessandro ricondusse il Principe Reggente fino alla porta, e poscia seguitò a trattenersi con Sir Carlo Stewart per qualche tempo. Il Principe Reggente andò in corteggio tra i più vivi applausi del popolo da Cumberland-House, a Clarence-House residenza del Re di Prussia. Il popolo si fece strada frequentemente in mezzo alle file delle guardie per dar la mano al bravo comandante de' Cosacchi Conte Platow. Al Lever del Re di Prussia si trovarono tutti gl'illustri personaggi che aveano un momento prima assistito a quello dell'Imperatore Alessandro fuorchè questo Monarca, e il suo segretario: vi era di più il maresciallo Principe di Blucher. Il Re era circondato dai suoi figli, da suo nipote, e da suo cugino.

A ore 5 la Regina d'Inghilterra tenne la sua Corte nel proprio palazzo. L'Imperator di Russia vi si portò in una carrozza del Principe Reggente tirata da due bei cavalli bianchi d'Annover. S. M. era in uniforme scarlatto con gallone, e spallini d'argento: fu condotto dal Conte Morton Ciambellano della Regina. Questa manifestò l'alta soddisfazione che provava della visita dell'Impe-

ratore il quale rispose esprimendosi molto sensibile al lusinghiero accoglimento che gli veniva fatto in Inghilterra.

Il Principe di Radzvill Polacco, ed il celebre Ministro Austriaco Principe di Metternich passati essi pure in Inghilterra furono in quest'occasione presentati anch'essi alla Regina che era accompagnata dalla Principessa Augusta, e Maria, dalla Duchessa di Yorck, dalla Principessa Carlotta figlia del Principe Reggente, e dai Duchi d'Yorck, di Sussex, e di Cambridge, e da una Corte numerosa. A ore 6 giunse il Re di Prussia accompagnato dalla sua famiglia, e dal suo seguito. Ebbe l'accoglienza la più graziosa per parte della Regina. Alle ore 7 la Regina si ritirò, e portossi a Carlton-House per il pranzo al quale intervenne l'Imperatore di Russia, la Gran Duchessa d'Oldemburgo di lui sorella, il Re di Prussia i suoi due figli, suo nipote suo cugino, il Principe Radzvill, il Principe Reale di Wurtemberg, il Principe Reale di Baviera, il Principe d'Orange, il Principe d'Oldemburgo il Duca, e la Duchessa d'Yorck, i Duchi di Kente, di Cambridge, la Principessa Carlotta figlia del Principe Reggente, il Principe Carlo di Mekelemburgo cognato del Re di Prussia, e la Principessa Sofia di Glocester. La facciata del Palazzo di Carlton House, era tutta illuminata.

L'Assemblea del Consiglio Comunale di

Londra adunatisi pochi giorni dopo l'arrivo degl' illustri ospiti nella Gran Brettagna, votò all'unanimità il dono d'una spada ai Principi Schwarzemberg, e Blucher, al maresciallo Russo Barclay de Tolly, e all' Etman de' Cosacchi Conte Platow.

Il popolo Inglese non fece, nella permanenza dei Monarchi che seguitarne i movimenti; si poteva a stento passare per le strade ov'eran situati i loro palazzi. Allorchè l' Imperatore di Russia usciva di casa era seguito da migliaja di persone che facevano echeggiar l'aria di festosi applausi: al suo ritorno succedeva lo stesso: il Monarca si mostrava sempre sensibilissimo a questi segni di rispetto, e d'affezione. Il Re di Prussia ne riceveva le medesime testimonianze. I due Sovrani avvezzi alla vita attiva, e disagiata dei campi ricusarono di servirsi dei letti che erano stati preparati per loro uso; l' Imperatore Alessandro volle dormire sul pagliericcio, ed il Re di Prussia fece portar via tutti i mobili preziosi che erano nella sua camera per sostituirvi una gran tavola e un canapè.

Fu nel dì 9 Giugno tenuto un gran Capitolo dell'Ordine del Cardo per decorare di esso S. M. il Re di Prussia. Questo Monarca all'opposto conferì al Principe Reggente l'Ordine dell' Aquila d'Oro che è il primo della Monarchia Prussiana.

Tutte le bellezze di Londra, tutti i caval-

li, e carrozze di lusso, e tutto quello che la Capitale dei tre Regni possedeva di più magnifico, di più elegante, e di più distinto trovossi il dì 10 riunito al Corso d'Ascot; gl'illustri stranieri ne formavano, come ognuno può figurarsi il più bell'ornamento. Mai si era manifestata fra gl'Inglesi una più viva curiosità, nè una maggior sollecitudine: i Sovrani si mischiarono, del pari che il Principe Reggente nell'immensa folla di spettatori che il desiderio di vederli avea condotti al Corso. Ovunque mille voci domandavano Blucher, e Platow. Il Principe Reggente s'avanzò verso la folla per annunziare nella più graziosa maniera, che quei due generali non erano per anche arrivati. Le stesse voci richiesero del *Pacificatore dell' Europa*, l'Imperatore Alessandro: il Principe allora vi fece innanzi fra gl'applausi ed eccitò le giojose grida, e l'acclamazioni più vive prolungate per molto tempo. Il pubblico era così attento a contemplare le loggie in cui eran saliti gl'Augusti viaggiatori per godere della Corsa che anche nel momento di questa voltava le spalle ai cavalli, e non se ne occupava in verun modo.

Un nuovo pranzo di 60 coperte fu dato il dì 11 dal Principe Reggente ai due Monarchi: i generali Blucher, e Platow furono fra i convitati; la sera andarono tutti a godere dello spettacolo al Teatro di *Couvent Garden* superbamente illuminato ove eransi prepara-

to per i Sovrani alcune magnifiche loggie.

Nell' occasione di questo viaggio in Inghilterra, e precisamente dopo sbarcato a Douvres, il Re di Prussia creò Principe il maresciallo Blucher sotto il titolo di Principe di Wagstadt: così il celebre generale d Yorck fu creato Conte di Wactemberg, il generale Bulow Conte di Dennevitz, e il Ministro Baron de Hardemberg Principe d'Hardemberg.

Il Principe di Metternich ed il Conte di Meerfeldt Ministro Austriaco a Londra si presentarono insieme il dì 16 al Principe Reggente in privata udienza per complimentare l'A. S. in nome del loro Sovrano, presentargli la decorazione del Toson d'Oro, colle dispense necessarie a riguardo del giuramento. Il Principe fu tanto più lusingato di questo onore in quanto che era egli il primo Principe Inglese che fosse stato mai decorato di quell' antico, ed insigne ordine.

Lo stesso giorno il Principe tenne circolo. A ore due, e mezzo arrivarono il Re, e i principi di Russia e a ore 3 e un quarto giunse l'Imperatore Alessandro. S. M. avea l'uniforme Inglese e la decorazione dell'ordine della Giarrettiera. Il Principe assiso in Trono tenne un capitolo dell'ordine: l'Imperatore era assiso sopra una sedia di Stato alla destra del Trono, e avevane un' altra vacante a sinistra per il Re di Prussia. L'Imperatore fu ricevuto cavaliere dell'Ordine colle solite formalità: il Cancelliere lesse quin-

di uno statuto per mezzo del quale il Principe Reggente a fine di perpetuare la memoria degl' avvenimento che rese all' Europa la sua indipendenza, e considerando la parte gloriosa che vi avea avuta l' Imperatore d' Austria nominava S. M. I. e R. Cavaliere della Giarrettiera. Con altro statuto furono eletti cavalieri il Conte di Liverpool, e il Conte di Castelseagh, e con altro statuto fu dichiarato che in avvenire non si sarebbe più fatta veruna elezione accettuati i Principi di Sangue Reale, finchè a tenore degli statuti dell' ordine il numero dei cavalieri non fosse ridotto a venticinque.

I Monarchi vedevano ogni giorno durante la loro dimora a Londra, il Principe Reggente: Le conferenze erano amichevoli e lunghissime, e si può in esse notare che la conversazione faceasi sempre in Francese.

La guardia Imperiale Russa era col suo Sovrano passata in Inghilterra essendosi destinato di farla colà imbarcare sulla flotta Russa, e spedirla per mare a Cromstadt onde evitare un viaggio lunghissimo: ebbe luogo in questa occasione un curiosissimo aneddoto rispetto ai Cosacchi che facevan parte di questa guardia. La sera de 6. essendo questi arrivati a Londra furon alloggiati nella caserma detta dei *Bleus* nell' *Hyde — Park*. Nella notte questi soldati presero tutto l'olio che trovavasi nei lampioni destinati all' illuminazione di *Khight-Bridger*, e se ne ser-

virono per condire la loro cena, conseguentemente in quella notte tutta la contrada restò al bujo. Altri 18 mila Russi tutte guardie s'accamparono a Southampton per aspettar d'imbarcarsi per Cromstadt sulla loro flotta

I rappresentanti della Città di Londra ebbero anch'essi l'onore d'esser presentati la mattina del dì 12. Giugno alle LL. MM. l'Imperatore delle Russie, ed al Re di Prussia per umiliare ai medesimi i loro auguri di felicitazione. Furono accolti con somma gentilezza dai due Monarchi che espressero ai Deputati i loro ringraziamenti con dignitose risposte. S. M. l'Imperatore Alessandro, disse loro in quest' occasione; „ Io desiderava „ da lungo tempo di visitare questa contra- „ da ed è con particolare soddisfazione che „ io mi trovo in mezzo a voi in un momen- „ to in cui dopo una guerra piena di gloria „ è stata data la pace all'Europa. Questa „ pace io ne son persuaso farà per lungo „ tempo la felicità del genere umano. Io so- „ no stato il fedele alleato della Gran Bret- „ tagna durante la guerra: io desidero d' „ esserle un fedele amico durante la pace „

Il Re di Prussia dopo aver ringraziata la deputazione disse „ Io mi rallegro con voi „ perchè finalmente i gloriosi sforzi dei So- „ vrani alleati nella causa dell'Europa sono riu- „ sciti a rovesciare una tirannia gigantesca sot- „ to la quale le Nazioni dell'infelice Europa era-

„ no oppresse. Allorchè io contemplo gli sforzi
„ magnanimi che ciascuno dei miei grandi
„ alleati ha fatto individualmente in ques-
„ ta memorabile lotta, io vedo sempre nel
„ primo posto la perseveranza, l'energia, ed
„ i grandi sacrifizj del popolo di questo Re-
„ gno. Voi mi felicitate sulla condotta del-
„ la mia armata: Io ho veduta con egual
„ soddisfazione ed ammirazione la condotta
„ di quelle brave legioni che dal fondo del-
„ la penisola sono arrivate sotto gl'ordini
„ del loro gran generale fino nel cuore del-
„ la Francia per porre un termine alla più
„ giusta ed alla più necessaria fra le guerre
„ con una pace ragionevole e della di cui
„ stabilità io non sono ben certo. Io posso pren-
„ der congedo da voi senza esprimervi il
„ vivo desiderio che nutro affinchè la stret-
„ ta onione fra la Gran Brettagna e la Prus-
„ sia possa durare di età in età e che mai la
„ più leggiera nube adombri la perfetta in-
„ telligenza che sussiste fra me ed il mio
„ alleato il Principe Reggente „

Altri distinti personaggi giunsero in questi giorni a Londra e fra essi il dì 13. di Giugno il Duca d'Orleans: si credette che il motivo del di lui viaggio fosse stato l'essersi omesso nel trattato di pace di stipular cosa alcuna a riguardo del Re Ferdinando IV di Sicilia di lui suocero e che per ciò il Duca d'Orleans cogliendo l'occasione di trovare insieme riuniti in Londra le LL. MM. l'

Imperatore di Russia, e il Re di Prussia, e il Principe Reggente si portasse colà per interessarli vivamenete a favor di quel Sovrano di cui la condotta costante e reale nei tempi i più difficili ed i grandiosi sacrifizj fatti per una causa ove la prima interessanta era da Gran Brettagna meritavano tutto l'impegno delle potenze coalizzate, ignoravasi allora che ben presto per i decreti della Provvidenza, l'insaziabile avidità e la prepotenza dell'occupatore dei suoi stati avrebbero aperta una via di pienamente indennizzato senza togliere altri stati ai loro governi. Sebbene il Trattato di Pace non fosse stato pubblicamente proclamato in Londra pure un tal felice avvenimento venne festeggiato con un illuminazione per tre sere consecutive: il palazzo del Principe Reggente venne illuminato con straordinario gusto e magnificenza e dopo di esso richiamavano l'universale ammirazione le illuminazioni dei palazzi della Banca, dell'Ammiragliato, della Tesoreria degl'ambasciatori e ministri esteri, di Lord Liverpool, Castelreahg, Bathurst, Wellesley ec.

Il giorno seguente i due Monarchi in compagnia della Duchessa d'Oldemburgo, di Lord Yarmouth, e d'altre persone di somma distinzione andarono a visitare la Banca osservando con molta attenzione le diverse parti di quello stabilimento; passarono quindi al Tamigi per esservi spettatori di una prova

fatta su quel fiume dei terribili razzi alla *Congreve* tutti gl'ufiziali rimasero sorpresi degl' effetti di quella terribile invenzione; nella sera i Monarchi, i Principi di Russia, ed il loro seguito coi generali Blucher, e Platow assisterono all'opera. Due giorni dopo gl'illustri viaggiatori condotti da S. A. R. il Principe Reggente s'imbarcarono a Witheal a bordo delle scialuppe dell' Ammiragliato, discesero il Tamigi fino a Woolwick, e visitarono i cantieri, l'Arsenale, e il vascello da guerra il *Nelson*. Nel dì 15. l'Imperatore, ed il Re di Prussia dopo aver ricevuti dei dispacci di Francia e spedite le risposte montarono a cavallo ed andarono a fare una passeggiata nell'*Hyde Parch*: Le LL. MM. aveano un seguito di più di cento persone fra le quali erano tutti i Principi stranieri, e la maggior parte dei loro generali e ufiziali: una folla immensa copriva tutte le strade, e tutta la passeggiata del Parco, e i Sovrani ricevettero continuamente le testimonianze le più affettuose del rispetto, e dell'ammirazione che ispiravano. Nella sera intervennero ad un altro Real banchetto presso il Principe Reggente ove trovarono pure moltissimi soggetti di distinzione tanto forestieri che Inglesi.

Il giorno appresso i Monarchi partirono per Oxford ove si trattennero ventiquattro ore: erano stati colà preceduti da Lord Grenville Cancelliere dell' Università, il quale tenne

subito sessione con i capi e direttori della medesima per fissare il ceremoniale del ricevimento degl' illustri viaggiatori. A mezzogiorno arrivò il Principe di Meckelemburgo ed annunziò esser vicino il Principe Reggente che infatti giunse poco dopo e fu ricevuto con tutte le solite formalità dal Cancelliere e da altri deputati. S. A. R. era in compagnia del Duca d' Yorck vestito dell' uniforma di Windsor e decorato degl' ordini della Giarrettiera, di Russia, e di Prussia; il Duca d' Yorck portava il mantello dell' Università e l' ordine della Giarrettiera: I due Principi seguitati da numeroso corteggio di Lord e d' altri membri dell'Università si potarvano nella scuola di Teologia ove furon complimentati dal Cancelliere a nome dell' Università istessa ed in seguito andarono a riposarsi negl' appartamenti preparati loro nel Collegio della Chiesa di Cristo. A ore una giunse l' Imperatore Alessandro con sua Sorella la Gran-Duchessa d'Oldemburgo e poco dopo il Re di Prussia coi Principi suoi figli, ed in seguito molte persone attenenti ai due Monarchi fra le quali a ore 4 il Maresciallo, Blucher dopo breve riposo l' Imperatore si porto a visitare i Collegi, le Scuole, e la Tipografia di Clarendon. Il Principe ereditario d' Oranges che era nel seguito fu alloggiato nel Collegio di S. Giovanni. La sera l' Università dette un magnifico banchetto agl' illustri ospiti nella Biblioteca

di Radeliffe; la città fu tutta illuminata, e i vari passeggi di essa onorati dalla presenza dei Sovrani.

La mattina dopo i due Monarchi, e i Principi stranieri furono condotti nella gran sala dell'Università chiamata il Teatro. Nel mezzo era preparata una sedia per il Principe Reggente, e a destra, e a sinistra due altre sedie per l'Imperatore Alessandro, e per il Rè di Prussia. Il Gran Cancelliere dell'Università si assise alla sinistra del Rè e la Gran Duchessa d'Oldemburgo alla destra dell'Imperatore suo Fratello: tutti gl' altri Principi, e distinti personaggi occupavano varj posti dai due lati. Il Principe Reggente ed i Monarchi portavano il mantello dell'Università. Dopo che tutti ebbero preso posto, il gran Cancelliere s' alzò e consegnò alle LL. MM, i Diplomi di Dottori in Diritto Civile: dopo di che propose un eguale diploma pel Duca di Wellington che fu addottato, ed in tale occasione anche i due Sovrani votarono come Dottori, e membri dell'Università. In seguito fu conferito il grado di Dottore onorario al Principe di Metternich, al Conte di Lieven, e al feldmaresciallo Blucher Principe di Vagstaedt. Dopo queste recezioni il pubblico oratore dell'Università fece un discorso in Latino ai Sovrani ed agl' illustri esteri; varj studenti recitarono delle Odi Greche, e Latine, e varie composizioni poetiche in lingua Ingle

se sull' incendio di Mosca, sulla caduta di Bonaparte, sull'unione, perseveranza, e magnanimità degl' alleati, sull' eroismo de' generali Russi, e Prussiani, e sulla saggia, e liberal condotta del Principe Reggente. Finita questa accademica ceremonia i Monarchi si portarono al palazzo della città, e poi a Blenkeim, d' onde partirono a ore 5 per tornarsene a Londra.

Il dì 18 il Visconte di Castelreagh primo Segretario di Stato per gl' affari esteri cambiò coll' ambasciador Francese Marchese della Chane dovutamente autorizzato a tale effetto da S. M. Cristianissima l' atto di ratifica per parte del Principe Reggente del trattato di Pace, e degl' articoli addizionali annessi, concluso in Parigi li 30 Maggio, e da noi riportato sul precedente volume. Questa notizia fatta pubblicare dalla R. Segreteria degl' affari esteri fu accompagnata da due proclami del Principe Reggente emanati a nome del Re; il primo ordinava, che il Trattato di Pace fosse pubblicato in tutti i domiuj di S. M. di terra, e di mare per esservi inviolabilmente osservato: il secondo prescriveva delle pubbliche preghiere, e ceremonie per render grazie di ciò all' Altissimo, e fu assegnato il giorno 7 Luglio per l' esecuzione di queste funzioni in Inghilterra, e in Irlanda.

Il dì 20. Giugno vi fu gran rivista a Hyde Parck a cui assisterono il Principe Reg-

gente, l'Imperatore di Russia, il Re di Prussia, e tutto il loro seguito. Dopo la rivista fu proclamata la Pace colla maggior solennità. Nello stesso giorno verso le ore 4. e mezzo S. M. il Re di Prussia si portò alla Camera dei Pari accompagnato dai Principi suoi figli, e dal Principe di Blucher. Essendo stati chiamati i Comuni essi comparvero, e si presentarono alla barra secondo il costume, per veder dare la sanzione Reale a sette Bill. L'Arcivescovo di Catobry, Lord Cancelliere ed il Marchese di Cumbden rappresentavano il Principe Reggente. Dopo quest'atto il Re di Prussia partì coi Principi che lo accompagnavano. L'Imperatore di Russia era atteso, ma non ci venne altrimenti. Nella sera vi fu gran circolo presso la Regina, coll'intervento dei due Monarchi, e della Granduchessa d'Oldenburgo.

Finalmente nel dì 22. Giugno da mattina gl'illustri viaggiatori abbandonarono l'Inghilterra. L'Imperatore di Russia, la Gran-duchessa d'Oldemburgo di lui sorella, ed il Principe di Wurtemberg partirono dal palazzo di Pulteney, e montarono in una carrozza del Principe reggente dirigendosi a Combe-Wood presso il Conte di Liverpool, ove dopo aver fatta colazione continuarono il loro cammino alla volta di Porstmouth. A ore 9. e mezza della stessa mattina il Re di Prussia, ed i Principi suoi figli partirono essi pure dal loro alloggio di Clarence-House per portarsi anch

essi dal medesimo Conte di Liverpool: e alla stess' ora anche il Principe Reggente partì per Portsmouth in compagnia del Duca di Cambridge, e del generale Bailey: Blucher, e Platow restarono ancora per qualche giorno in Londra, della qual città fu calcolato che la popolazione fosse aumentata di 200. mila anime durante il soggiorno dei Sovrani, e delle loro Corti.

Altro lieto spettacolo per il popolo di questa Capitale fu l'arrivo del Duca di Wellington che sbarcato a Douvres li 23 Giugno, ed accolto da una folla immensa si diresse alla volta di Londra ove arrivò a ore 6 e mezzo dello stesso giorno in una carrozza scoperta accompagnato da Sir Wellesley-Pole. Appena il pubblico ne fu informato si affollò avanti il di lui palazzo, e lo domandò con sì vive acclamazioni, che dovette affacciarsi più volte volte colla Duchessa sua Consorte, e coi due suoi piccoli figli. La mattina dopo il Duca partì per Portsmouth ove il Principe Reggente, l'Imperator di Russia, e il Re di Prussia assisterono il dì 23 alla rassegna d'80 vascelli da guerra d ogni ordine: andarono tutti a bordo dell'*Inespugnabile* che subito inalberò bandiera Inglese la quale fu salutata da tutta la flotta. I Sovrani si mostrarono molto sodisfatti del magnifico spettacolo che presentavano tanto la rada di Spithead coperta da più di mille bastimenti, o lance quanto le spiaggie piene di più migliaia di spettatori accorsi da tutte le vici

ne Provincie. Il 25 l' Imperatore Alessandro si portò a Douvres, e vi s' imbarcò per Ostenda onde traversare l' Olanda e tutta la Germania per costituirsi ne' suoi stati dopo essersi riunito a Bruchsal li 3 Luglio coll' Imperatrice sua sposa. La Gran Duchessa d' Oldemburgo imbarcatasi il dì 26 traversò la Francia, e la Germania, e si portò in Boemia per aspettarvi l' apertura del Congresso e riunirsi a tal epoca in Vienna coll' Imperatore suo fratello. Il Re di Prussia passò il 26 Giugno da Douvres a Calais, e a Parigi sotto il nome di Conte di Ruppin alloggiando nel palazzo di Breteuil per quindi tornarsene nei suoi stati; i Principi di lui figli restarono in Inghilterra per terminare gli studj nell' Università d' Oford. Il Principe di Metternich passò egli pure a Parigi ove alloggiò nel Palazzo già appartenente al Sig. Marescalchi acquistato da S. M. L' Imperator d' Austria per servizio della Legazione Austriaca.

Contemporanea alla partenza dei Sovrani dall' Inghilterra fu la rottura del trattato di sponsali intavolato fra la Principessa Carlotta di Galles figlia del Principe Reggente, ed il Principe Ereditario d' Oranges, e d' Olanda. Ciò dispiacque tanto più in quanto la conclusione riguardavasi come sicura, ed i Monarchi vi prendevano il più vivo interesse. Fu dato per motivo dello scioglimento di questo trattato il non essersi saputa la Prin

cipessa Carlotta risolvere ad abbandonare l' Inghilterra sua patria. Il Principe d' Orange lasciò immediatamente la Capitale di quel Regno ed andò ad aspettare i Sovrani a Douvres passando poi con loro a Calais: egli avea militato lungamente nelle Spagne ed in Portogallo sotto Lord Wellington e si era guadagnata per il suo valore e buona condotta la stima di quelle Nazioni, e dell' armata Inglese non meno che dell' illustre suo capo.

Nella seduta de' 27 Giugno le due Camere del Parlamento decretarono che fossero fatti dei ringraziamenti al feld maresciallo Duca di Wellington per gl' eminenti servigj da lui costantemente resi alla Nazione, ed al Re. Nel giorno seguente ei fu ammesso a prestar giuramento nella Camera dei Pari, e e vi prese posto: un gran numero di Pari, la di lui madre, e la di lui sposa, e molte persone assisterono a questa seduta. Il Lord Cancelliere indirizzò i ringraziamenti della Camera al Duca il quale rispose assai gentilmente al discorso che ne esprimeva i motivi.

Un rapporto stato presentato in stampa alla fine del mese di Maggio alla Camera Alta faceva ascendere la popolazione attuale di Londra a 1,009,546 abitanti: quella d' Edimburgo Capitale della Scozia a 102,987: di Glascov a 100,749: di Manchester a 98,573: di Liverpool a 64,576: di Bir-

mingham a 87,753: di Bristol a 71,279: di Leeds a 62,534: di Plimouth a 56,060: di Portsmouth a 40,597: e di Norwich a 37,256. L' imponente quantità del popolo della Capitale esigendo uno spazio corrispondente n' era avvenuto negl' ultimi anni uno straordinario aumento di fabbriche pubbliche, e private. Ai tre famosi vecchi ponti sul fiume Tamigi fu stabilito che se ne aggiungessero altri tre per facilitare le comunicazioni nelle parti più frequentate della città, ed il primo di questi secondo la pianta fatta dall' Ingegnere Rencire aver deve nove archi ciascuno di 120 piedi d' estensione ed esser largo 42 piedi non compreso il parapetto. L' antica Dogana essendo stata consumata da un' incendio fu ordinato rifabbricarsi piu estesa e più comoda in guisa che occupasse un aera di 490 piedi di lunghezza sopra 108 di profondità, e fosse capace di contenere 650 tra impiegati, e scrivani, e dar luogo a 1050 facchini di esercitarvi senz' imbarazzo il loro mestiere: nel mezzo vi deve essere una gran sala coperta da una superba rotonda: la facciata verso il Tamigi presenterà un colonnato d' ordine Jonico, ed il largo selciato della spiaggia andrà fino al giardino di Bellie. Le prigioni di Newgate per i debitori civili furono ampliate: fu eretta una nuova casa por i dementi, un' Orfanotrofio nell' isola di Wight per i figli dei soldati morti in guerra, una casa di correzio-

ne per i condannati alla carcere a tempo, l'accademia di Chirurgia, la Zecca, la Borsa, le loggie dei Mercanti, l'Istituto militare, il Museo, il locale per le vendite all'asta: si aggiunga l'apertura di un gran numero di strade, e canali in diverse parti del Regno il prosciugamento di paludi, ed altri lavori d'utilità pubblica d'ogni genere, e s'avrà appena un'idea della forza, e della magnificenza di questo Governo, all'uscire di una guerra sì lunga, e sì disastrosa.

Da una lista fatta stampare dalla Camera dei Comuni in questo stesso mese resultò altresì che l'armate Inglesi aveano 5 maresciallì, 81 generali 157 tenenti generali 221 generali-maggiori 152 colonnelli, 618 tenenti colonnelli, 612 maggiori, 2860 capitani, 4725 tenenti, e sotto tenenti 290 cornette di cavalleria, 2298 alfieri d'infanteria. La cavalleria consiste secondo questo stesso stato in dieci reggimenti di guardia, e ventiquattro reggimenti di dragoni facienti in tutto 170 squadroni; l'infanteria è composta dei tre reggimenti della guardia, e di cento reggimenti di linea che formano in tutto 194 battaglioni ognuno di 10 conipagnie: vi sono inoltre 6 battaglioni di guarnigione, e 7 battaglioni di veterani; i corpi del Duca di Brunswich-Oels, e del generale Ducing che fanno un totale di 29 squadroni, e 11 battaglioni: 4 reggimenti Svizzeri e 7 battaglioni delle Isole del Mediterraneo: 8 reg-

gimenti di Negri nell' Indie Occidentali, e quattro simili di truppa leggiera, tutti con ufiziali bianchi: quattro reggimenti di mori al Ceylan, uno al Capo di Buona Speranza, uno all' Isole di Borbone, ed altri corpi distaccati in altre Colonie: in tutto 252 battaglioni, e 199 squadroni non compreso il corpo d'artiglieria e del genio comandato da Lord Musgrave. La compagnia dell' Indie Orientali mantiene inoltre nel Bengalà a Madras, ed a Bombay 61 reggimenti d'infanteria, 16 reggimenti di cavalleria, e 3 reggimenti Europei coll'artiglieria necessaria: nè queste forze posson considerarsi eccedenti in quei climi se si avverte che la Gran Brettagna possiede nell'Indie un vastissimo paese, che di quattro, o cinque milioni supera in popolazione tutte le Isole Britanniche.

Quanto alla marina Inglese, le navi da guerra son divise in sei ordini secondo il numero de' cannoni che portano, dai 500 fino ai venti: legni superiori alla portata di 100 cannoni la marina Inglese non ne ha se non pochi, e questi non son già costrutti nei suoi arsenali, ma presi in varj tempi sopra i nemici dell' Impero Britannico, poichè tali legni sono colà stimati difficili a maneggiarsi poco pronti alla manuvra, ed in conseguenza poco utili. Tutte le forze navali adunque compresa la marina leggiera composta di *Sloops* cannoniere, e *Cutters* consisteva an-

cora dopo la pace in 868 bastimenti parte in mare, e parte nei porti, e nelle Colonie. Il Duca di Chiarenza figlio del Re è presentemente il supremo comandante delle forze navali, ed ha sotto di se 71 ammiragli 75 vice ammiraglj, e 80. contr' ammiraglj. In ogni grado è diverso il colore della mostreggiatura dell' uniforme: nel primo è rosso: nel secondo bianco, e nel terzo *bleu*. Il servizio delle navi si fa dai marinari che compongono 120 compagnie. La compagnia dell' Indie manteneva dopo la pace 142 navi fra le quali però non eravane neppur una di linea.

Secondo i rapporti ufficiali le navi prese dagl' Inglesi negl' ultimi tre anni della guerra consistevano in 74 legni Francesi fra i quali dodici navi di linea, 6 legni Danesi, e 16 Americani: l' Inghilterra pure perdette nel suddetto spazio di tempo 29 dei suoi bastimenti.

Nell' ultima adunanza del mese di Luglio S. A. R. il Principe Reggente portossi alla Camera dei Pari per chiudervi la sessione del parlamento. S. A. accompagnato da tutti i grandi ufficiali dello Stato, e da un seguito numeroso entrò nella corte di Cumberland-House ove si riunì il corteggio. L' A. S. portava l' uniforme di generale d' artiglieria, e l' ordine della giarrettiera, ed avea nella sua carrozza il Duca di Monrose grande Scudiere, e Lord Stewart Lord di servizio con tre carrozze di seguito. Arrivato alla came-

ra, e salito sul Trono, fu introdotta alla barra la Camera dei Comuni di cui l'Oratore così parlò:

Altezza Reale.

„ Noi fedeli, e leali sudditi di S. M. i Comuni della Gran Brettagna, e dell'Irlanda presentiamo a V. A. l'ultimo *bill* di soccorsi per il servizio del corrente anno. Adunati a un'opera in cui il destino dell'Europa era sempre inserto, e bilanciato da alternative di successi, e di rovesci noi siam stati spettatori inquieti ma non oziosi di quelle grandi transazioni che hanno portato un cambiamento così, felice nello stato del Mondo civilizzato.

„ Durante questo rimarcabile intervallo, noi abbiamo seguitati i nostri lavori legislativi secondo l'ordinario loro corso, applicando dei rimedj pratici a dei mali pratici derivanti dall'antichità degli stabilimenti, o da nuove circostanze: in alcuni casi noi abbiamo agito secondo l'esperienza promulgando delle leggi limitate a una certa durata, ed in altre noi abbiamo prese delle notizie che possono diventare il soggetto di leggi future. Quelli che verranno dopo di noi troveranno delle traccie d'una tal perfezione progressiva che il nostro paese adotta con prudenza ma senza ostacolo nel suo sistema di giurisprudenza, e d'economia politica. „

„ Quanto al nostro sistema finanziere noi abbiamo potuto, grazie alle misure previden-

ti della precedente sessione astenersi dall' aumentare gl' oneri della Nazione, nel tempo stesso che siamo stati in grado di portare le nostre forze militari al punto necessario secondo gl' avvenimenti del tempo. „

„ Mentre eravamo così occupati i destini dell' Europa si sono successivamente sviluppati sotto i nostri occhi; e le potenti Nazioni del Nord hanno riunite tutte le loro forze per tentare le ultime sorti della guerra, mentre la Gran-Brettagna e i suoi alleati s' avanzavano dal mezzodì con egual vigore. I loro sforzi riuniti hanno finalmente prodotta la caduta del più gran dispotismo militare, che nei secoli moderni abbia mai desolato il Mondo. „

„ In queste difficili circostanze noi sentiamo un giusto orgoglio d' avere adempiti i doveri che ci erano imposti. L' armata Inglese stabilita per un saggio sistema, amministrata nell' interno in una maniera imparziale, e ferma, e condotta ai combattimenti da un valore, e da un' abilità consumati, ha raccolta la sua parte di gloria nella conclusione di questa guerra così lunga, e così piena d' avvenimenti. I fedeli Comuni di S. M. hanno contribuito con gioja a stabilir gl' onori, e le dignità di quei capi illustri che la saviezza del Sovrano ha chiamati a circondare il suo Trono. „

„ Nella pace che si è fatta in seguito, gli sforzi dell' Inghilterra non sono stati meno

gloriosi. La politica saggia, e liberale del nostro Governo, che annunzia per base del nostro sistema diplomatico la giustizia, e l'eguaglianza dei diritti, è stata fortunamente sostenuta al di fuori. Il nome Inglese non è meno celebre nella politica, che nelle armi, ed un popolo illuminato ha giustamente applaudito alla fermezza ed al sangue freddo che hanno conciliato, e cimentato gl'interessi degli allesti, incoraggito gl' incerti come i più zelanti, e riunito in fine i liberatori, e liberati con una pace onerevole, e vantaggiosa a tutte le potenze continentali.„

„ I fatti del nostro tempo hanno cambiato il corso ordinario dell' Istoria. La pace ci è resa, il commercio è vivificato, i Troni sono ristabiliti; noi abbiamo la fondata speranza che i medesimi consiglj, e la medesima direzione, tanto già utili in tutto ciò che si è operato, potranno fissare nel prossimo Congresso l'opera della pace, ed estenderla a tutta l' Europa. Noi dobbiamo pure sperare che la preghiera si forte, e si universale di tutta l' Inghilterra sarà intesa da tutte le Nazioni dell' Enropa, e che nel stabilire la loro propria felicità concorreranno tutte a mettere un termine ai mali; e alla desolazione dell' Affrica.„

„ Per quanto favorevole tuttavia che sembrar possa la nostra situazione l' istabilità delle cose umane ci vieta di troppo affidarci

alla continuazione della nostra felicità. Resta ancora molto da farsi in Europa, e noi abbiamo a sostenere una guerra, che non consentiremo mai di terminare senza l'accoglimento delle nostre pretensioni secondo le massime del diritto pubblico, e i diritti marittimi di quest'Impero.„

„ La nostra ultima cura è stata di provvedere al servizio pubblico, ed il *bill* che ho a proporre a V. A. R. è intitolato: Atto per autorizzare S. M. a levare la somma di tre milioni per il servizio della Gran-Brettagna ed a applicare 200 mila lire sterline al servizio dell'Irlanda. I fedeli Comuni vi supplicano con tutta umiltà di darè a questo *bill* il consenso Reale. „

Il Principe parlò quindi nei seguenti termini:

„ Milordi, e Signori. „

„ Io non posso chiudere questa sessione del Parlamento senza ripetere l'espressione del mio profondo dispiacere per la continuazione della sciagurata indisposizione di S. M.

„ Allorchè in conseguenza di questa disgrazia i poteri del governo mi vennero confidati, trovai la Gran-Brettagna in guerra colla più gran parte dell'Europa. Mi determinai a seguitare la linea politica che S. M. avea adottata, e nella quale avea perseverato malgrado tante difficoltà. Il soccorso costante e pieno di zelo, che ho trovato fra voi, e in tutte le classi dei sudditi di S.

M. son riusciti a liberar l' Europa dalla più odiosa ed oppressiva tirannia, sotto la quale abbia mai dovuto gemere.„

„ Il ristabilimento degl' antichi, e legittimi governi del continente, dà la più fondata speranza della durata di questa pace che ho conclusa di concerto con gli alleati di S. M., e voi potete contare che nel prossimo Congresso i miei sforzi saranno diretti verso lo stabilimento definitivo dell' ordine politico in Europa già si felicemente incominciato, e che tenderanno a far prendere sopra principj di giustizia, e d' imparzialità tutte le misure che sembranno il meglio combinate per assicurare la tranquillità, e la felicità di tutte le Nazioni impegnate nell' ultima guerra. „

„ Sento dispiacere della continuazione delle ostilità con gli stati Uniti di America. Benchè l' aggressione non sia stata provocata dal Governo di questo paese, e quali si siano le circostanze in cui ebbe luogo desidero sinceramente il ristabilimento della pace fra le due Nazioni sotto condizioni onorevoli per entrambi. Finchè sia conclusa son persuaso che sentirete la necessità di lasciare a mia disposizione i medesimi mezzi per proseguire la guerra con nuovo vigore. „

„ Signori della Camera de' Comuni. „

„ Vi ringrazio della provvisione liberale che avete adottata per i servizi del corrente anno. Le circostanze nelle quali la guer-

ra trovasi terminata in Europa, e la necessità di mantenere per un tempo un corpo di truppe sul continente al soldo dell'Inghilterra, hanno resa inevitabile la continuazione delle nostre spese esterne. Voi potete tuttavia contare sulla mia risoluzione di ridurre le spese della Nazione con tutta quella rapidità che verrà permessa dalla nostra situazione attuale. „

„ Milordi, e Signori. „

„ Mi è particolarmente grato il potervi assicurare, che tutta l'Europa rende giustizia alla coraggiosa perseveranza, che in mezzo alle convulsioni del continente ha preservato l'Inghilterra da tutti gl'attacchi dei suoi nemici, ha aumentato le risorse, ed estesa la potenza dell'Impero Britannico, ed ha avuti dei resultati altrettanto felici per le altre Nazioni quanto per la nostra. „

„ I sudditi di S. M. non possono far a meno di sentire profondamente i vantaggi che hanno acquistati e son persuaso, che ne renderanno grazie, dopo la Divina Provvidenza, a questa Costituzione che da un secolo in poi la mia famiglia ha cercato di mantenere intatta, e sotto la quale i popoli di questo Regno hanno goduto di più di libertà interna, ed hanno acquistato all'esterno più di vera gloria che verun altra Nazione ne avesse mai avute in sorte. „

Infatti di tanti nemici che pochi anni prima avea l'Inghilterra non restava ora ar-

mata contro di lei che la sola Nazione degli Stati uniti d'America. Non solo le scosse della gran rivoluzione Francese eransi fatte sentire in tutte le parti anche estreme dell' Europa ma si eran pure estese a quelle remote regioni. Tutte le Colonie Spagnuole, e particolarmente il Messico, ed il Perù profittando delle disgrazie della madre patria si erano rivoltate, e si trovavano in piena insurgenza, poco avendo a temere delle truppe Spagnuole che cola trovavansi le quali non soccorse per diversi anni erano in numero molto inferiori. Anche le Isole Canarie si erano ribellate ma conosciuto il ritorno della Spagna sotto il suo legittimo Governo erano rientrate nell'obbedienza. La ribellione del Messico era la più seria poichè gl' insorgenti erano irritati per le crudeltà commesse verso molti del loro partito caduti nelle sue mani da un comandante Spagnuolo chiamato Aretondo che si era mostrato in ferocia emulo dei Cortes, e dei Pizzarri. Il Governo di Madrid avea ordinato la partenza da Cadice, e da altre parti di rispettabili spedizioni per far rientrare in dovere le Colonie, ed ebbe luogo un' estrazione a sorte in tutti i reggimenti di linea per fornire le truppe da sbarco. Alcuni dispacci di Don Felice Calleja vicerè del Messico dati li 16 Giugno annunziarono che era stata ripresa Acapulso, e distrutti gl' avanzi del Prete ribelle Morelos: che molti insurgenti

si sottomettevano, e che erano indeboliti a segno da non dar più inquietudine se non che alle comunicazioni, e al commercio. Non ostante è da prevedersi che la Spagna incontrerà difficoltà non leggieri a ristabilir la calma in quelle lontane regioni, e forse un generale perdono con far cadere la spada della legge soltanto sopra i capi sarebbe il mezzo più politico, molto più che nel Chili le cose erano in pessimo stato dopo che i ribelli avean preso Montevideo facendovi 3700 prigionieri che poi quasi tutti unironsi ad essi, e prendendovi 8 bandiere 390 cannoni 11,760 fucili, e 99 legni da guerra, e mercantili; per colmo di disgrazia la scissura insorta fra i capi dei malcontenti era cessata colla sottomissione d'uno di essi per nome Artighes.

A S. Domingo i due capi dei Negri Cristoforo e Petbion divisi fra loro di interessi avean forze quasi eguali cioè circa 20mila uomini ciascuno, ben armati, e da 10 anni avvezzi alla guerra. Il primo è un uomo assai fiero estremamente temuto dai suoi, e che spesso fa giustizia colle proprie mani. Petbion educato in Francia è più civilizzato, e più umano; il fiume Artibonito il maggiore dell' Isola divide i loro stati: uno di essi risiede al Porto al Principe; l'altro nella città del Capo, oltre le suddette truppe di linea vi sono a S. Domingo 250 mila Negri impiegati nelle piantazioni. Cristoforo non solo rigettò le proposizioni d'accomodamento stategli fat-

te dal generale Auxion Lavayse in nome del Re di Francia, ma anzi profittò di queste proposizioni esposte dal Commissario Francese con poca accortezza per pubblicare un nuovo proclama in cui così si espresse:

„ Popoli di Haiti (1)! i vostri sentimenti son degni di noi; il vostro Re sarà sempre degno di voi. La nostra indignazione è al suo colmo: che Haiti non formi da questo momento, che un vasto campo di guerra: prepariamoci a combattere coloro che minacciano alla patria, catene, schiavitù, e morte. Bisogna che la nostra condotta confonda i nostri calunniatori, e giustifichi l'opinione che i filantropi hanno concepito di noi: che il mio Regno sparisca dal rango delle nazioni piuttosto che il mio popolo rinunzj alla libertà, ed all'indipendenza. Saprò vivere come Re, e come tale morire, se mai cesso d' esistere avanti di consolidare i vostri diritti rammentatevi delle mie azioni, e se la vostra libertà fosse in pericolo, venite a disotterrare le mie ossa: queste vi condurranno alla vittoria, e vi faranno trionfare dei vostri eterni, e implacabili nemici. „

Altro Proclama pubblicato dal ministro di Cristoforo conteneva ciò che segue:

---

(1) *Nome dato dai Negri indipendenti all' Isola di S. Domingo.*

Nello spazio di undici anni nei quali abbiamo goduto della nostra indipendenza nulla è stato trascurato per completare il nostro sistema di difesa nazionale. Sono state costruite fortezze inespugnabili sopra inaccessibili scogli, e queste son coperte, e difese da numerosa artiglieria. La Cittadella *Enrico* quell' eterno monumento del genio della gloria, e dell' amore di S. M. per il suo popolo contiene sola delle provvisioni, e delle munizioni di guerra d' ogni genere per un tempo considerabile. Questa fortezza celebre che sorge sulla cima delle *Ferrieres* non ha l' eguale nè nell' antico, nè nel nuovo Mondo: questo baluardo della nostra indipendenza equivale ad un' armata di cento mila uomini. Le nostre truppe di linea sono in un perfetto stato d' organizzazione e di disciplina. La nostra milizia composta di tutti gli abitanti delle città, e delle campagne dai dodici fino ai sessant' anni è armata, e pronta a cooperare al primo segnale d' attacco colle truppe di linea. Noi abbiamo studiato con premura i mezzi di difesa, come pure la natura della guerra che ci può esser fatta. Mentre l' armata regolare sarà impiegata a difendere le nostre fortezze, ed i passi delle nostre montagne, la nostra milizia si segnalerà col suo patriottismo, e col suo coraggio in tutti gli strattagemmi della guerra. Ella tenderà dell' imboscate, taglierà le strade, fortificherà i passi stretti, farà dei rapidi, ed

impreviști attacchi, e si metterà in situazioni vantaggiose, da dove ella potrà senza pericolo per se stessa mandare la distruzione, e la morte in mezzo ai nostri nemici. Popoli d' Hayti! La guerra non sarà niente per noi finchè avremo alla nostra testa il grand' uomo, che la Divina Provvidenza ci ha mandato per vegliare sopra i nostri destini! siano costantemente i nostri sguardi rivolti verso di Lui! Che egli sia la nostra egida, il nostro punto di riunione, e noi saremo invincibili. O miei amici! quanto è bello il morire per il Re, e per la patria; lasciando alla posterità un nome intatto, e la memoria d' una morte gloriosa! Invano i nostri nemici nutriscono la speranza di dividervi. Il loro arrivo sarà il segnale della nostra unione. Chi è colui che possa oggi ingannarci sopra i nostri veri interessi? Chi può essere sedotto dalle promesse fallaci d' un nemico, che noi conosciamo per una sì crudele esperienza? No nò: se dobbiamo avere la guerra, siamo liberi, ed indipendenti. Viva il Re! Viva l' Indipendenza.„

Firmato per ordine „ Fleuraux „

Ed un terzo proclama dato dal palazzo di *Sans-souci* da Cristoforo, e firmato „ *Enrico I.* (1) contiene il seguente: „ Re d' un

(1) *Nome preso da Cristoforo dopo salito al supremo potere.*

popolo libero, nutrito nei campi di battaglia, non temo alcuna guerra, nè alcun nemico. Non consentirò giammai a veruna condizione che comprometta l'onore la libertà, l'indipendenza del popolo d'Hayti. Noi ci seppelliremo piuttosto sotto le rovine del nostro paese, che soffrire il minimo attentato ai nostri diritti politici. „

Ognuno riconosce in questi proclami lo stile dei Giacobini Francesi: in effetto il suddetto capo oltre quel Fleuraux che si è veduto di sopra ha per ministro un Marchese de la Limonade, ambedue coloniști Francesi. Certo poi sembra che quell' Isola è definitivamente perduta per la Francia a meno che si determini a mandarvi forze tanto superiori che bastino a distruggere quelle degl' indipendenti, e spopolar l' Isola, e ciò non potrà fare facilmente attese le difficoltà che accompagnano una grande spedizione marittima, a tanta distanza dai porti: quando se poi la cosa istessa sarà indispensabile per la Francia un' immenso sacrifizio d' uomini che finirà di rovinare le truppe veterane di quel Regno. Ognuno si ricorda del furore con cui si batterono i Negri di S. Domingo all' epoca della prima espulsione dei Francesi, e ognuno sa che nel 1801. Bonaparte si perdette un' armata di 50mila uomini senza nulla concludere fuorchè un' infinito spargimento di sangue, e l'eccidio di tutti gl' abitanti bianchi dell' Isola trucidati per vendetta

dai Negri, e fatti morire nei più atroci supplizj.

Quanto agli Stati Uniti dell'America settentrionale, la guerra fra essi, e la Gran-Brettagna, si fece con varia vicenda per lungo tempo; ma successivamente il Governo Inglese non più distratto dai suoi nemici d'Europa potè pensare seriamente ad opprimere quelli del nuovo Mondo: numerose squadre partirono dai porti Inglesi: altra ne partì dalle foci della Garonna con molte truppe a bordo prese fra quelle che con tanta gloria aveano servito sotto ordini del prode Lord Wellington: e ben presto gl'Americani non solo si veddero in stato di non poter più tentar nulla e costretti a tenersi sulla difensiva ma riceverono ben anche dei colpi mortali; uno di questi fu la presa, e la distruzione della città di Washington Capitale degli Stati Uniti, cosa che prima che avvenisse si sarebbe riguardata per poco meno che impossibile. Quella città conteneva nel suo seno un gran numero di pubblici stabilimenti costati molti milioni al tesoro Americano e fra essi un Arsenale di marina una fonderia di cannoni ec. e un' immensa quantità di munizioni, ed approvvisionamenti: tutto fu preso, o distrutto. In Washington esisteva il solo deposito d'Artiglieria che avessero gli Stati Uniti, e in quel momento vi si trovavano 1500 pezzi d'artiglieria compresi quelli dei vascelli da guerra che

erano allora in costruzione. Una nuova fregata detta „l' *Essex* era sul punto d'esser varata: il vascello da guerra *l'Argo* era per far vela, egualmente che molti altri legni. Il generale Inglese Ross, l'ammiraglio Cochkburn, e 150 uomini fra i quali varj ufiziali furono i primi ad entrare in Washington, nel momento in cui questi due comandanti passavano avanti ad una casa abitata già dal Sig. Gallatin nelle vicinanze del Campidoglio un perrucchiere Francese tirò da una finestra un colpo di fucile che uccise il cavallo del generale Ross. Quest' imprudenza fu la causa della distruzione di quella casa, e delle vicine fabbriche.

Il Presidente Madisson, ed i suoi ministri aveano avuto il tempo di ritirarsi a Friederichstown, ed il generale Winder che comandava a Washington si ripiegò colle sue truppe a Baltimore. Non si seppe precisamente con quante forze gl'Inglesi eseguissero questo gran colpo: alcuni dissero che erano in numero di 9000 uomini altri di 6000. Il corpo Americano del general Winder era di 5000 uomini ma non molto avvezzi alla guerra: non ostante, queste truppe vennero giudiziosamente postate fra il villaggio di Blendesbourg e la città in un punto da cui gl' aggressori doveano passare per necessità. L'artiglieria venuta da Baltimore montata in guisa che batteva il ponte uccise molta gente agl' Inglesi che marcia-

vano serrati in colonne, e non cessò di tirare se non quando l'avanzamento della colonna Inglese rese indispensabile la sua ritirata che eseguì in buon ordine conducendo seco tutti i suoi cannoni a riserva d'uno che fu inchiodato. Il 5. reggimento d'artiglieria di Baltimore difese con non minor coraggio il posto che gli era stato affidato, e non si ritirò se non quando gl'ufiziali vedendolo circondato ne dettero l'ordine. Ma le milizie comandate dal generale Stansburg non imitarono le truppe di linea: la maggior parte di esse si dette alla fuga al primo colpo di cannone. Un altro corpo comandato dal Commodore Barney, e composto degl'avanzi degl'equipaggi della flottiglia che gl'Inglesi aveano incendiata nell'effettuare lo sbarco si battè con molto coraggio, e con un vivo e continuo fuoco produsse una gran perdita alle file Britanniche: ma oppresso dal numero dovette cedere e il suo comandante fu preso dopo aver ricevute due ferite una delle quali assai grave. Questo fu l'ultimo atto di resistenza opposto dagl'Americani che dopo di esso non poterono più pensare che a salvarsi; non ebbero molti morti, ma il numero dei feriti fu considerabile. Cessato il combattimento la città fu occupata in due ore, e in due giorni distrutta. Le contrade sparirono, e non vi restarono che degl'avanzi di muraglie, e l'aspetto d'un orribile devastazione. Questa città era stata

fondata nel 1792 in onore del generale Washington: era una delle più belle del Mondo per la sua situazione, per le sue fabbriche, e per l'utilità dei suoi stabilimenti: avea 6 leghe di circonferenza, e 2 e mezzo di lunghezza, e da 14 anni in poi era la sede del Congresso Americano.

Nel Settembre un'altra spedizione Inglese di quattro brigate sotto il general Ross si diresse contro la nuova Yorck, e contro Baltimore. Il dì 12 varie truppe sbarcarono a North Point sulla sinistra del fiume di Patofero e avanzatisi per tre miglia dopo aver fugati gl'Americani che avean eretti dei trincieramenti sopra una lingua di terra, si trovarono impegnate di nuovo in un combattimento in cui fu ucciso il general Ross da un colpo di fucile sparato da un bersagliere che stava sopra un'albero: la palla strisciò il braccio ruppe due coste, e penetrò la spina dorsale: il generale ebbe appena il tempo di dar le sue istruzioni al colonnello Brooke, e spirò nelle braccia del capitano Croston dicendo „ mia cara sposa! „ La sua morte non trattenne l'avanzamento degl'Inglesi: giunti a 5 miglia da Baltimore incontrarono una posizione fortissima coperta da un bosco, e difesa dagl' Americani con 6 mila uomini, cavalleria, e artiglieria: la forzarono a passo di carica, presero alcuni cannoni, e varie centinaja d' uomini, e restarono sul posto tutta la notte;

la mattina dopo s'appressarono fino a un miglio dalla città, ma sul punto d'attaccare riceverono avviso dal comandante delle forze navali che essendo stati affondati dei bastimenti all'ingresso del porto riesciva impossibile ogni cooperazione per la sua parte: per lo che le truppe di terra si ritirarono, e quindi si rimbarcarono senz'aver perduto in tutto che 37 morti, e 244 feriti e dopo aver prodotto al nemico un male assai sensibile.

L'attacco contro Nuova Yorck si fece dal general Prevost: la piazza fu fulminata da cannoni da 24 obizi, bombe, e razzi; e le due flotte vennero nel tempo stesso alle mani: la morte del commodore Inglese avendo prodotto della confusione nei suoi, gl'Americani ne profittarono presero alcuni grossi legni, e astrinsero le galere a darsi alla fuga, lo che obbligò anche le truppe da sbarco a retrocedere non senza reciproca perdita.

Altri sbarchi furono effettuati a Booth-Bay, a Portland, a Grawell nel fiume S. Lorenzo, nella Chesedenck, e non lasciavano gl'Inglesi di molestare i loro nemici in tutti i mari, e sopra i laghi del Canadà. La flottiglia Americana nel Patuxeur fu distrutta, ed una spedizione sulle coste settentrionali degli Stati Uniti produsse la sommissione d'un gran tratto di paese all'est di Penobscott. Ma questi successi costavano molto sangue,

e gl' Inglesi avean già perduto molti distinti ufiziali per la destrezza dei bersaglieri Americani: anche il Mare fece loro provare dei disastri; una flotta partita da Cork per l' America fu battuta dalla burrasca, e di 150 bastimenti che la componevano 30 appena giunsero a Terranuova, molti essendo periti, e molti caduti nelle mani dei corsari Americani.

Finalmente li 24 Dicembre fu firmato in Gaad un trattato di pace fra i Plenipotenziari Americani, ed Inglesi: in forza di questo i primi desistero no dalle loro pretensioni d' essere indennizzati per le prede fatte avanti la guerra sopra di loro; promessero di reintegrare nei loro diritti e privilegi gl'Indiani alleati degl' Inglesi: renunziarono ad ogni diritto di pesca sulle coste di Terranova: e fu fissato che le questioni sopra i confini s' accomodassero da Commissari eletti reciprocamente. Gl' Inglesi restituirono tutte le loro conquiste. Così la Gran Brettagna, fu in grado di congedare 14 corpi di truppe di linea, i secondi battaglioni di 24 reggimenti, 68 reggimenti di milizie d' Inghilterra, e 30 d' Irlanda ritenendone 29 della prima, e 9 della seconda, e riducendo così le sue truppe regolate a 204,386 oltre le truppe estere, e quelle della Compagnia dell' Indie.

Nello stesso mese di Dicembre comparve in Londra una speculatrice che si annunzia-

va per profetessa, e destinata a dare alla luce il Messia benchè fosse già sessagenaria. Si annunziava vicina al parto, quando la polizia che non la perdeva di vista fece arrestare due di lei complici che trattavano con una povera donna della compra d'un bambino. La speculatrice, e i di lei socj furono trascinati in effigie per tutte le strade di Londra e fatti ludribio del popolo; solo supplizio che giustamente poteva applicar loro una Nazione sì culta. Questa donna chiamavasi Giovanna Southcholt, la di lei impostura avea trovati pochi proseliti anche nelle classi più idiote del volgo.

LIBRO QUADRAGESIMOTTAVO

SOMMARIO

Mali sofferti dalla Spagna per la guerra — Auspicj sotto i quali fu cominciata per parte della Francia — Opposizioni del Sig. di Talleyrand — Suo rapporto a Napoleone — E' cagione della sua disgrazia — Disposizioni del Governo Spagnuolo contro gl' Afrancesados — Circolare ai capi delle Colonie — Ordini di Polizia — Decreti Reali — Doni volontarj del Clero, delle città, e dei particolari — Riorganizzazione delle Finanze, delle contribuzioni, e dell' armata — Promozioni del Vescovo di S. Ander, e del P. Arias — Richiamo del Nunzio Pontificio — Nuove Oblazioni del Clero — Attentato contro le persone di tre generali — Torbidi a Cadice a Barcellona, e altrove — Maneggi del Principe della Pace — E' rilegato a Pesaro — Rivolte di Mina — Fine di esso, e di suo nipote — Esecuzioni rigorose sopra varie Provincie città, e particolari — Ricompense militari — Decreto contro gli assassini, e ladri di strada — Revoca del-

le vendite de' beni Nazionali — Leggi sugl' Emigrati — Caduta del ministro Macanas — Gli succede D. Pietro Cevallos che adotta un sistema di moderazione — Perdono dato in Portogallo ai partitanti Francesi — Forza dell' armata Portoghese sul piede di pace.

La Spagna sotto il governo del suo legittimo Re, attendeva a ristabilire le sue finanze, il suo commercio, e la sua agricoltura che avean sofferto infinitamente per la guerra tirannica, e crudele che per lo spazio di sei anni avea devastata la penisola: vi vorrà molto tempo però prima che i mali senza numero cagionati da questa guerra esser possano pienamente riparati, e le traccie di essi dureranno in qualche contrada per diverse generazioni: tante belle città distrutte come Tarragona, o diroccate dalle bombe come Girona, Roses ec., tanti villaggi incendiati, tanti distrutti in cui più non apparisce quasi segno di coltivazione altri restati deserti del tutto, tanti pubblici stabilimenti abbandonati, o rovesciati, e il moto sofferto dalla popolazione in conseguenza dell' essere la Nazione intiera corsa all' armi, non son danni da potersi riparare nè in breve tempo

nè con i mezzi ordinarj, e soliti mettersi in pratica. Il nome di Napoleone sarà fatale agli abitanti dei Regni delle Spagne, e di Portogallo per tutti i secoli avvenire, e se una rovinosa alleanza era stata estremamente perniciosa al traffico, alla marina, alla ricchezza degli Spagnuoli, l'ingiusta aggressione che altro scopo non ebbe che quello di collocare sul Trono dei Re Cattolici, il fratello Giuseppe, nè altro diritto, o pretesto da questo in fuori di essere, o di vedersi più forte, fu la ricompensa di tanti, e sì grandi sacrifici fatti in quattordici anni per la Francia alla quale la Monarchia Spagnuola avea immolato i suoi più cari interessi colla massima perseveranza non ostante la perdita di tante flotte, le rappresaglie degl' Inglesi, l'invasione delle Colonie, e l'essere i navigatori Spagnuoli costretti a non uscir più dai loro porti ove venivano come bloccati dalle superiori forze Brittanniche, in tutte le stagioni.

Ma se la guerra di Spagna è stata fatale al paese che n'è dovuto essere il teatro può ben dirsi che non *meno fatale sia riescita ai* Francesi: la perdita in uomini per parte di questi è stata dal 1808 al 1814 di gran lunga maggiore: la resistenza degl' Europei del mezzo giorno fu d'esempio a quella degl' Alemanni, e delle bellicose Nazioni del Nord; cessò l'incantesimo: si vide che i Francesi non erano più che uomini: che Napoleone

non era infallibile: che ai primi si poteva resistere e con successo: che il secondo era soggetto agl'errori, e ad adottare dei falsi piani: e che l'unione, e la forza avrebbero potuto rovesciare il mostruoso colosso che egli aveva inalzato colla violenza, e più ancora colla seduzione, e colla cooperazione dei suoi partigiani. Per tal motivo la prima epoca della declinazion della gloria di Bonaparte precedente alla sua caduta, appartiene all' invasione delle Spagne dopo la quale le armi Francesi nel mezzogiorno non ebbero più un giorno felice, e cominciaron subito a sentire dei rovesci: è vero che per due volte occuparono Madrid piombando con un' immensa superiorità sopra i loro nemici; ma questi vantaggi comprati a prezzo di tanto sangue non furono punto durabili, e finalmente anche per questa parte la guerra andò a finire in Francia, in mezzo a quella Nazione che sola era stata causa di tutte le disgrazie dei diversi Stati dell' Europa, e che tutti gl' avea progressivamente saccheggiati ed invasi, e che avea rovesciati tanti Troni e portata la desolazione dall' una all' altra estremità del continente Europeo.

Ben lo avea preveduto (benchè non fosse in tutta quell' estensione nella quale il suo vaticinio verificossi in appresso), il miglior politico della Francia.

Già Napoleone da molto tempo progettava di portare le sue armi in Spagna: veden-

dosi oramai abbastanza forte per non esser più astretto neppure dalle apparenze della giustizia nè obbligato a cercare dei pretesti, e per potere sfidare impunemente anche una coalizione generale di tutta l'Europa volle eseguire il concepito disegno di detronizzare le case di Borbone, e di Braganza per collocare i suoi fratelli sopra i Troni di Madrid, e di Lisbona: l'occasione non poteva esser più favorevole; un'armata Francese era in Portogallo; un'altra assai più forte era sull'Ebro, e si era già fatte consegnare le piazze de' Pirenei; dodicimila Portoghesi erano stati mandati in Francia; sulle coste Francesi dell'Oceano, e del Mediterraneo si erano dispersi 25 mila Spagnuoli: altri 25 mila se ne eran mandati come ausiliarj in fondo della Germania, e un'altro corpo in Toscana: tutto dunque prometteva all'usurpazione il più rapido, e più compiuto successo. Per meglio riuscire a toglier qualunque diffidenza al Re Carlo IV. si erano anche praticati due altri mezzi: col primo gli si eran fatte delle proposizioni d'ingrandimento nel nuovo Mondo, e l'offerta del titolo d'Imperatore delle due Americhe (1)

(1) *E' notabile chè allorquando Bonaparte voleva attaccare un Sovrano per trovarne meno preparato cominciava dal progettarli ti-*

come pure di dare a suo nipote Carlo Lodovico già Re d'Etruria il Regno di Portogallo, e al favorito Ministro Principe della Pace il piccolo Regno di Algarve col titolo di Principe degl' Algarvi: il secondo mezzo nel quale egli forse confidava ancor più fu quello di spargere coi suoi emissarj alla Corte di Madrid la dissensione, e l'amarezza nella famiglia Reale per poi assumere la veste di mediatore, e con essa consumare il suo piano senza opposizione.

Per quanto segreto egli tenesse un tal piano non lasciò per altro di palesarlo al suo Ministro degl' affari Esteri Sig. di Talleyrand Perigord Principe di Benevento, il primo uomo di Gabinetto che ci fosse in Francia, ma del quale i consigli non erano disgraziatamente quasi mai seguitati: così fu questa volta, e dovea esserlo perchè si trattava di cosa determinata, e sulla quale Napoleone volea sapere non *se si dovea fare*, ma *come meglio si potea fare*. Ciò non ostante il Ministro si pronunziò fortemente

---

toli, ingrandimenti, e vantaggi. Così nel 1812 offerse al Rè di Prussia, da lui ridotto alla metà de' suoi stati con soli 5 milioni di sudditi, il titolo d Imperatore del Nord. Se la guerra di Russia andava diversamente, il Mondo avrebbe veduto come adempiva la promessa?

contro il progetto chiamandolo del pari *ingiusto*, che *impolitico*. Alle sue osservazioni replicò freddamente l'allora Imperatore: „Mi „ darete le vostre ragioni in scritto: ma vi „ prego d'esser più laconico che vi sarà pos- „ sibile. „ — „ Sire, (rispose il Ministro) „ sarete obbedito: le buone cause non han- „ no mai bisogno di numerosi argomenti. „ Due giorni dopo gli presentò un rapporto concepito presso a poco, nei termini, che appresso, e che è troppo curioso per non meritare un posto fra i documenti di questa storia:

„ Sire: Vostra Maestà mi ha comandato di sottoporle il mio parere sul progetto di collocare sul Trono delle Spagne un Principe della vostra casa. Crederei di disonorarmi in faccia all'intiero universo e di tradire gl' interessi della Maestà Vostra se non mi dichiarassi apertamente contro questa guerra nella maniera colla quale deve farla un uomo che non transige nè colla sua coscienza nè coi suoi doveri. „

„ La guerra di Spagna, pertanto, è ingiusta, impolitica, e contraria alle leggi tutte divine, ed umane. „

„ E ingiusta perchè noi nulla abbiamo da domandare o da pretendere dalla Spagna la quale fu sempre nostra fedelissima, e costante alleata in tutti i tempi. „

„ E' impolitica perchè porta seco l'impron-

ta d'uno smisurato desiderio di conquiste, o d'ingrandimento. „

„ Le potenze del Nord tengano gl'occhi fissi sopra di voi, o Sire, esse aspettano tutto dai *passi falsi*, che siate per fare. Non prima, sarete voi entrato in questa lotta sanguinosa, che l'Inghilterra avrà contro di voi, e la giustizia, e verità dei suoi manifesti, e il peso del suo oro. „

„ La guerra di Spagna è impolitica, perchè aprirà la penisola agl'eserciti Britannici. La Spagna o Sire, non è un paese totalmente, e da tutte le parti aperto. Esso è ovunque munito di piazze forti, e pieno di strette gole, e di rupi inaccessibili, e tali, che un pugno di soldati basta a difenderle. Cadice, quel porto sicuro da cui l'Inghilterra getterà sempre a suo beneplacito nuovi battaglioni sul continente, occuperà esso solo un intiero esercito. „

„ Paventate altresì, o Sire, di risvegliare il valore addormentato della nazione Spagnuola. Abbiamo pur troppo l'esempio di quello che far può un popolo ridotto alla disperazione, e che combatte per li suoi lari, e per il suo Re. I nostri trionfi non ci comandano certamente d'obliare, che quella Nazione che ora vogliamo desolare, trasse altre volte la Francia sull'orlo del precipizio nelle pianure di Pavia. „

„ La guerra di Spagna è ingiusta, e contraria alle leggi perchè non appartiene a

noi d'andare a precipitare dal Trono ereditario dai suoi antenati un Principe, il quale non prese partito giammai coi nemici della Francia, e della Maestà vostra. „

„ E a voi riserbata o Sire, un impresa, più nobile, e più giusta, e più degna di vostra Maestà, fatevi mediatore disinteressato fra il figlio, ed il padre. Se Carlo IV. stanco delle turbolenze, che amareggiano i suoi ultimi anni vuol abdicare la Corona a favore del Principe suo figlio, o ritirarsi nei vostri stati, stendetegli la vostra mano reale, e protettrice: preparate a quel Monarca un' asilo che sia degno di una testa coronata; fate finalmente risovvenire all' Europa, che la Francia è ancora il refugio dei Re sventurati. „

„ Vostro fratello è Re di Napoli. I popoli sono già assuefatti al suo governo „ vorrete voi loro rapirlo? darete voi o Sire, lo spettacolo unico al Mondo di vedere un Re, quando sopra un Trono, e quando sopra un' altro. Simili cambiamenti oscurano i diademi, e indeboliscono l' autorità Reale. „

„ In fine la Maestà vostra, non può dissimulare a se stessa che per collocar sul Trono delle Spagne un Principe della sua famiglia è d'uopo assolutamente assicurarsi di tutti gl' individui della famiglia Reale, che viene così spogliata. Carlo IV. la sua consorte, Ferdinando, i suoi fratelli, i suoi zii, ed i più fedeli servitori di ciascuno di essi,

debbono trovare in Francia, e carceri, o carcerieri. Or che farà la Spagna. Sdegnata di vedere il suo Rè, e i suoi Principi prigionieri, e strascinati nei ferri? Ella si armerà da un estremità all'altra del Regno. L'indegnazione, e la disperazione faranno dei suoi abitanti altrettanti soldati coi quali vi sarà forza di combattere. La commozione si propagherà ai Sovrani, e alle Nazioni del Nord. Fatti accorti dall'esperienza, e dalle sciagure di quindici anni, si formeranno un'altra tattica. Finalmente i Francesi balzati dal Settentrione al Mezzogiorno, e dal Mezzogiorno al Settentrione, vi lasceranno dopo gloriose disfatte, il rammarico d'avere intrapresa una guerra ingiusta, e colpevole, inutile a V. M. ed inutile alla felicità dell'Impero.

Benchè queste ragioni fossero veramente solide, e trionfanti non vennero punto sentite da Napoleone avvezzo ad ascoltare l'altrui consiglio, solamente quando era conforme alle sue risoluzioni. La libertà colla quale erano state scritte l'opere: il Ministro cadde in disgrazia, e fu allontanato dagl' affari, e la guerra fu risoluta, ed intrapresa. Ognuno sa quali ne furono gl'avvenimenti, e le conseguenze, e le predizioni del Sig. di Talleyrand, si avveravano in una estensione tale, che forse egli stesso non aveva creduto.

La Spagna all'uscire di questa guerra in cui aveva fatto eroici sforzi, e sacrifizi straordinari si trovò in uno stato di estremo sposamento, e in una commozione anche più pericolosa. Le false rinunzie al Trono per parte della dinastia Borbonica pubblicata dal Governo, a dagl'agenti Francesi aveano sedotti i meno accorti: altri in non gran numero aveano abbracciato la novità per speranza di trovarvi il loro interesse non mancando colà come in tutti i paesi degl'uomini egoisti, che tutto riferiscono a loro stessi, e di quelli che nulla avendo da perdere, afferrano avidamente tutte le occasioni d'aquistare. Esisteva adunque, o per dir meglio era esistito in Spagna un partito Francese composto quasi del tutto di coloro, che avean ottenuto cariche, impieghi ed onori sotto il regime di Giuseppe, e questo partito cambiate le politiche circostanze del Regno, era divenuto il bersaglio della Nazione. Si pretendeva d'aver osservato che alcuni di quelli i quali mostravansi allora, ed a cose più assicurate, i più zelanti, erano precisamente i traditori che avean portate le armi contro gl'interessi del legittimo Sovrano Ferdinando VII. che eran serviti di guida alle truppe Estere nella loro operazione, che aveano fatto di tutto per metter sul trono dei Borboni uno straniero. Gl'incolpati all'opposto, pretendevano di non essere stati che la vittima delle circostanze, ed aver

dovuto sacrificare alla propria quiete, e sicurezza, qualunque altro riguardo. I più moderati poi asserivano che tutti i partiti insorti in quei tempi calamitosi erano egualmente da compiangersi e meritavano tutti indulgenza, e di quest'ultimo sentimento era il celebre ministro Don Pietro Chevallos, ma sul principio i suoi consigli non furono troppo secondati, e vennero adottate delle rigorose misure contro i così detti Afrancesados, molti dei quali emigravano, egualmente un gran numero dei deputati dell'antiche Cortes, e non pochi generali che aveano abbracciato il partito di questo furono rinchiusi in diverse fortezze del Regno.

Sul principio del mese di Giugno l'altro ministro di Gabinetto Duca di S. Carlos partecipò a tutti i capi di Dicasteri, e d'Amministrazione un ordine del Re, col quale si faceva sapere, che sua Maestà voleva una lista di tutti gl'impiegati di ciascuna branca colle osservazioni relative a ciascuno. Si prescriveva che su questa lista, tutti gl'impiegati venissero divisi in quattro classi cioè: la prima comprensiva di quelli che nel tempo dell'invasione del territorio Spagnolo non aveano voluto accettare cariche, impieghi o pensioni conferite loro dal Governo Francese: la seconda classe doveva abbracciare tutti coloro che sotto il Governo Francese avea-

no seguitato a ritenere ed esercitare le funzioni, ed impieghi che occupavano precedentemente all'invasione: la terza per quelli che dal Governo Francese erano stati avanzati e promossi ad impieghi più eminenti fuori della loro carriera, e a distinzioni capaci di far supporre che essi non avessero servito quel Governo per semplice debolezza o per bisogno, ma per vera inclinazione: e finalmente la quarta per quelli che non contenti di servirlo contribuirono ad accrescere, e fortificare il di lui partito seducendo altri cittadini, o perseguitando i buoni, e fedeli sudditi restati fermi nel loro dovere. Con questo medesimo ordine fu ingiunto ai Ministri, ed ai capi di Dipartimento d'esaminare tutti i titoli, e documenti a ciò relativi di prendere tutte le informazioni, consultare gl'indizi, e porre in uso tutti i mezzi che fossero necessari per rilevare imparzialmente i meriti, e le mancanze di ciascheduno. L'ordine terminava con raccomandare che la lista si compilasse, e rimettesse al più presto perchè S. M. fosse in grado di premiare i primi, di compatire negl'altri, la forza delle circostanze, e l'umana fragilità, e di punire gl'ultimi, ed astringerli alle convenienti riparazioni.

Contemporaneamente alle autorità dei paesi d'oltremare fu diretta circolarmente una lettera, che conteneva fra le altre le seguenti espressioni:

„ Assiso sul Trono dei suoi antenati il Re ha veduto il suo oppressore condannato all'umiliazione, ed all'avvilimento, e la Corona di Francia ristabilita in fronte al legittimo suo Sovrano: egli ammira il sublime spettacolo che presenta l'Europa restituita alla pace, ed in atto di rivolgere i suoi sguardi alla Spagna, egli vede con trasporto di maraviglia, che il valore, e l'eroica costanza dei suoi sudditi, sono state le prime cagioni di questi miracolosi eventi: ma in mezzo a tanta sodisfazione S. M. non è però meno trafitto da profondo dolore, considerando le turbolenze che durante la sua lontananza si sono manifestate in alcune provincie dell'America. S. M. ha dunque risoluto di correggere tutti gl'abusi, che possano aver dato dei motivi, e dei pretesti a tali agitazioni, subito che sarà conosciuta la verità S. M. farà cessare le dissensioni. Frattanto si partecipa che la pretesa costituzione della Monarchia promulgata dalle sedicenti Cortes, fu l'opera di persone che non avevano ricevuto da nessuna Provincia del Regno i necessari poteri. „

„ Queste pretese Cortes pubblicarono dunque una Costituzione in cui sotto le false apparenze di libertà, si erano minate le fondamenta della Monarchia, fomentato lo spirito d'irreligione, e suscitate idee la di cui necessaria conseguenza è di provocare la guerra di coloro, che sono condannati dai

loro vizi, o dalla loro infingardaggine a non posseder nulla, contro quelli che godono il frutto delle loro fatiche, del patrimonio dei loro antenati, o dalle ricompense state accordate ai loro servigi. „

„ S. M. nel manifestare la Reale sua volontà ai suoi sudditi, offrì loro nel medesimo tempo delle leggi fondamentali da farsi di concerto coi deputati delle sue provincie d' Europa, e d' America, in una prossima assemblea di Cortes, ove si troveranno riuniti i rappresentanti dei due paesi. „

„ S. M. ratifica ciò che si contiene nel suo Decreto del dì 4 di questo mese (Giugno) concernente le solide basi sulle quali deve esser fondata una Monarchia moderata, la sola conforme all' intenzione di S. M. la sola che sia compatibile coi lumi del Secolo, con gl' attuali costumi, e col carattere sublime, e generoso degli Spagnuoli. „

Altre Regie ordinanze stabilirono rigorose pene, contro quelli che si allontanassero in avvenire dall' osservanza dell' antiche leggi di Polizia, andate in dissuetudine durante l' invasione. In tempo di questa si era pure omessa di astenersi dal lavoro nei giorni festivi: le autorità ecclesiastiche della Capitale avendone fatte delle lagnanze, venne ordinato per reprimere l' abuso:

„ Che le Domeniche, e gl' altri giorni di precetto dovessero essere religiosamente osservati: che nessuna bottega, nessun magaz-

zino si potrebbe tenere aperto ad eccezione di quelli di commestibili, e d'altri oggetti necessari al sollievo dell'umanità languente. Che i contravventori sarebbero puniti con una multa di dieci ducati per la prima volta, e di venti per la seconda, e la terza con maggior rigore. Che nessuno operajo, artigiano, o altra persona potesse nei suddetti giorni attendere a verun lavoro: che i padroni e direttori non permettessero la prosecuzione di tali lavori nella Domenica, e ne gl'altri giorni di precetto: e che in caso d'urgenza si dovesse chiedere l'autorizzazione della Curia Ecclesiastica. „

In data de' 18 del mese di Giugno vennero pure pubblicati un altro Decreto Reale, ed un ordinanza ministeriale, portanto quanto appresso:

„ 1. Volendo ricompensare i servigi che mi sono stati resi dalla mia brigata di carabinieri dall'epoca della sua formazione in poi, e particolarmente nel corso dell'ultima guerra, e volendo altresì sodisfare al desiderio che ci è stato espresso dall'amato nostro fratello l'Infante D. Carlo di servire militarmente, e dare al medesimo una testimonianza della nostra gratitudine per l'amore, e per la fedeltà che ci ha manifestati durante la lunga, e penosa nostra cattività; e d'altronde considerando il bene che può resultare allo Stato dal nobile esempio dato dal prelato nostro fratello, abbiamo

nominato, e' nominiamo col presente Decreto l' Infante D. Carlo colonnello della nostra Brigata de' carabinieri Reali. „

„ Firmato di propria mano del Re li 18 Giugno 1814 „

„ 2. L' ordinanza ministeriale si promulgò dal ministro delle Finanze sotto la stessa data, e col seguente tenore:

„ Il Re ha risoluto di reclamare presso l' attual governo della Francia tutte le carte, quadri, oggetti di belle arti, e d' istoria naturale, che gl' agenti di Giuseppe Bonaparte, hanno trasportate a Parigi: in conseguenza sua Maestà ordina che si facciano delle liste esatte di quanto è stato tolto dai nemici, sia dagl'Archivi di Simancas, di Siviglia, o della Corona d' Aragona, sia dai Palazzi Reali, dal Monasterò dell' Escuriale dalle Cattedrali, o dalle altre Chiese del Regno. Queste liste verranno consegnate alla prima segreteria di Stato per essere in seguito spedite al Sig. Labrador affinchè ne possa fare la domanda della quale è incaricato. „

Con non minore impegno attese il Re a riorganizzare l' armata sull' antico piede congedando le così dette bande, e anche molti dei nuovi soldati di linea, che venivano rimpiazzati dai veterani prigionieri in Francia, furon però designate varie piazze, e depositi in cui questi prigionieri doveano portarsi al loro arrivo in Spagna, e fu loro ordinato

a quelli fra essi che aveano goduto il rango d'ufiziale di far conoscere i loro diritti, presentando i documenti giustificativi della tenuta condotta, onde essere indirizzati ai rerpettivi corpi, e così continuare i loro servigi.

Uno dei mezzi poi che furono più utilmente impiegati per supplire a queste e a tutte le altre grandiose spese che erano indispensabili nel succedere ad un sistema di distruzione, fu quello dei doni gratuiti: la città i corpi morali, gl'ordini cavallereschi, i nobili e negozianti accorsero a gara a dimostrare colle loro oblazioni il proprio patriottismo: il solo capitolo d'Astorga umiliò un indirizzo al Re accompagnato dal donativo di 40 mila reali somma eguale a ottomila franchi, e questo esempio fu imitato da tutti gl'altri corpi ecclesiastici che emularonsi a vicenda nel manifestare il loro zelo, e la loro devozione per far risorgere la patria dalle proprie ceneri e ristabilirla all'antico splendore dopo che le sofferte sciagure aveano portato al più alto grado la di lei gloria.

Benchè le finanze disordinate da sei anni di calamità non potranno rimettersi alquanto che con del tempo, non ostante nulla fu trascurato di tutto ciò che assicurar poteva, e preparare questo successo. La contribuzione diretta venne annullata e furon ristabilite le antiche imposizioni provinciali, le

così dette rendite unite equivalenti, e i diritti d' amministrazione privilegiata per conto del Re, nella stessa forma che erano nel 1808. vennero pure rimessi in posto gl' intendenti con ordine di far conoscere a S. M. i bisogni dei popoli e quali fossero i migliori mezzi di ripararvi fra l'antica contribuzione diretta, instituita sotto il Governo di Giuseppe a similitudine della contribuzion fondiaria che percipevasi in Francia e la nuova imposizione che vi fù sostituita come praticavasi avanti la guerra vi era questa vantaggiosissima differenza ma la prima non faceva distinzione, dove all' opposto la seconda conteneva varie esecuzioni e facilità a favore dei piccoli possidenti e di tutti quelli che per le loro circostanze meritassero i benigni riflessi della legge: in conseguenza quest' ultima fù con universale sodisfazione veduta rivivere.

Il Consiglio di guerra per gl' affari militari economici amministrativi e contenziosi, ricevette un'organizzazione in parte nuova poichè fù diviso in tre Camere, cioè due d' ammissione e una di giustizia, venne però confermato ai militari di terra e di mare l' antico privilegio di cui godevano e di cui erano sì gelosi di non essere che giudicati che dai loro tribunali e di restare esenti sempre dalla giurisdizione ordinaria.

Il Vescovo di S. Ander che tanto si era distinto in favore della buona causa e che

appunto per tale motivo era stato l'oggetto delle più amare invettive e sarcasmi per parte del governo Francese e dei giornalisti che scrivevano sotto la di lui influenza, fu dal Re promosso al cospicuo arcivescovado di Siviglia, ed ebbe altri attestati della sovrana benevolenza per lo zelo e per la fermezza che aveva dimostrato nelle circostanze le più luttuose ed all'arcivescovado di Valenza fù promosso il P. Vermudo Arias, non meno zelante e non meno benemerito della patria.

Le Cortes negl'ultimi tempi del governo revoluzionario aveano intimato al Nunzio di sua Santità in Spagna d'uscire dalla penisola ed aveano messo il sequestro sopra tutte le rendite appartenenti alla nunziatura. Informato di ciò il Re fece scrivere in suo nome dal ministro Duca di S. Carlos una lettera al Nunzio così concepita.

„ Monsignore „

Una delle grandi sodisfazioni che il Re mia Sovrano ha provato dopo tante infelicità e disgrazie è stata quella di sentire che il Santo Padre aveva recuperata la sua libertà ed i suoi stati. La prima cura di S. M. Cattolica riprendendo il governo dei suoi Regni è stata quella di farsi render conto dei motivi che aveano dato luogo al vostro allontanamento ed il sequestro che è stato apposto sopra i vostri beni. S. Maestà dopo aver esaminato quest' affare colla più scrupolosa e matura attenzione desidera che V. E. ripren-

da le sue funzioni ed ordina che il sequestro sia considerato come non accaduto. La M. S. che ha di già date tante prove del suo amore e del suo rispetto pel Santo Padre e di particolar benevolenza per l' E. V. spera che questa nuova testimonianca dei suoi sentimenti vi sarà di molto piacere „

„ Gradite ec.

Firmato „ Il Duca di S. Carlos Segretario dei dispacci di Stato „

A questa lettera il Nunzio così prontamente rispose.

„ I nobili sentimenti espressi verso sua Santità da sua Maestà Cattolica e la sua bontà particolare per cui mi consolano e mi edificano. Io non perderò un momento a rendere inteso il Santo Padre. Mi metterò immediatamente in viaggio per adempire le mie funzioni e presentare i miei omaggi ed i miei ringraziamenti al difensore dell' Innocenza al protettore della Religione, al giusto e magnanimo Ferdinando VII. che io felicito pel suo ristabilimento sul Trono dei suoi antenati „

„ Di V. E.

„ Tavira (in Portogallo) 9 Giugno 1814

Firmato „ Pietro Arcivescovo di Nicea „

In effetto dopo pochi giorni arrivò il Prelato nella Capitale delle Spagne e fu subito presentato al Re che lo accolse con modi il più lusinghiero.

Dopo l'arrivo del Nunzio Pontificio e dopo averlo prevenuto prese il Governo delle

misure per ottenere nuovi sussidi dal Clero, attesochè le volontarie oblazioni già fatte, quantunque grandiose erano sempre molto inferiori ai pubblici bisogni.

Con questo fine il ministero della finanze pubblicò un decreto Reale nel quale il Re così esprimevasi.

„ La stima e la considerazione che io ho pel Clero dei miei Regni e di cui ci si è reso così degno per la sua pietà e per il suo zelo pel bene dello Stato: la fiducia in cui sono che si darà la premura come lo ha sempre fatto di sovvenire con generosità ai bisogni della causa pubblica senza costringermi determinano ad esentare i beni e decime appartenenti al Clero dalle imposizioni, o contribuzioni alle quali questi beni e decime erano stati sottoposti coi decreti de' 25 Gennaio 1811. e del 16. Giugno 1812. emanati dalle Cortes sedicenti, generali e straordinarie. Questi decreti in conseguenza saranno riguardati come nulli e non avvenuti „

Questa magnanimità del Monarca produsse come si doveva aspettare il migliore effetto nel Clero Spagnuolo, una misura sì delicata che in altro tempo avrebbe potuto fare moltissimi malcontenti ebbe un pieno successo e gl'ecclesiastici contribuivano al Regio erario somme più forti di quelle alle quali si sarebbe potuto tassarli secondo la misura ordinaria praticata per gl'altri cittadini.

Fra gl'altri un Vescovo diresse al Re la seguente lettera.

„ Sire „

„ In mezzo ai disordini della passata rivoluzione, dopo aver dato per i bisogni dello Stato circa tre milioni di reali, io me ne era riservati centomila per servirmene nel caso che mi trovassi obbligato ad espatriare. Di questa somma me ne rimangano sessantamila che supplico vostra Maestà, ad impiegare per servizio dello Stato. „

Il Rè accettò l'offerta di questo degno Prelato il quale lo avea nel tempo medesimo supplicato di non far conoscere il suo nome.

Nel principio del Luglio accadde un'avvenimento che merita per la sua singolarità d'esser riferito. Un ordine del Ministro della Guerra fù portato contemporaneamente a Valenza, a Cadice, ed in un altra Capitale di provincia, per invitare un ufizial generale e superiore ad assumere il comando delle truppe, a destituire dalle loro funzioni i generali Elio, Odonell, e Villavicencio, ed a farli immediatamente fucilare: si aggiungeva che la Corte era stata consultata sull'esecuzione d'una tal misura.

I tre generali furono realmente sul punto di essere fucilati per il preteso ordine del ministro della guerra che era stato falsificato da un loro nemico. Scoperta la trama, ma non l'autore, il Re pubblicò un ordinanza

per dichiarare che avea la massima confidenza in quei tre comandanti dei servigi dei quali era ben ricordevole, e per offrire una ricompensa di quarantamila franchi, a chi avesse scoperto l'autore di quei supposti ordini. Questa ancora era una delle funeste traccie, che pur troppo sovente lasciano le rivoluzioni: quella di Spagna era terminata ma ne durarono la conseguenza particolarmente i partiti, e l'effervescienza degli spiriti.

Tutti i corpi dell'esercito Spagnuolo erano stati messi sul piede di pace, ad eccezione dei due che formavano l'armata di osservazione dei Pirenei. Ma ristabilita la calma in Francia, giacchè preveder non potevasi ciò che avvenne qualche mese dopo, e conclusa la pace fra le due nazioni, venne ad essi pure applicata una tal misura lasciandosi però numerose truppe nell'Aragona, nella Catalogna, e nella Biscaja. Questo trattato che fu firmato a Parigi li 27 Luglio, ristabilì le relazioni fra le due Corti sull'antico piede, senza progiudizio delle nuove convenzioni stipulate dopo il 1808 dalle Cortes colla Gran Brettagna, e rinnuovate successivamente dal Rè.

Ciò non ostante, i mal'intenzionati non lasciavan di spargere delle voci allarmanti da cui talora era turbata la quiete del popolo, e dalle persone più semplici. In Cadice particolarmente eranvi degli speculato-

ri, e degli uomini torbidi, che si occupavano in diffondere le nuove le più assurde: per reprimere la loro insolenza fu in quella città, e sù tutta la costa pubblicato l'appresso proclama:

„ D. Giovanni Maria di Villa Vicencio capitano generale, e governatore politico, e militare, di Cadice, e di tutte le provincie marittime della Spagna ec. ec. „

„ Da vari giorni ad oggetto di turbare la pubblica tranquillità si spargano delle dicerie, come per esempio la guerra della Gran Brettagna, la probabilità della guerra colla Francia, l'arrivo del Rè padre del nostro amabilissimo Sovrano, e vari proclami fatti da lui d'accordo col nostro Santo Padre il Papa. Aggiungesi, che il Re Ferdinando sia per sottoscrivere la Costituzione in conformità delle domande delle potenze alleate. Gl'autori di queste favole protestano il loro attaccamento inviolabile a Carlo IV. al sommo Pontefice, ed all'Inghilterra, che avevano, non è molto indegnamente calunniato. „

„ Quantunque queste notizie siano evidentemente assurde, pure inquietano gl'onesti cittadini di Cadice; in conseguenza vengono esse dichiarate sediziose, ed è espressamente proibito il ripeterle nei caffè, e negl'altri luoghi pubblici. Quelli che verranno sorpesi nel momento in cui tenessero simili discorsi, o che avessero seco loro delle

carte, che propagassero tali notizie, saranno puniti secondo il rigore delle leggi come colpevoli di sedizione, e come quelli che cercano d'avvilire la persona del nostro amatissimo Sovrano Ferdinando VII. „

„ Essendo dovere d'un suddito fedele di dare avviso di tutto ciò che si trami contro il Re, e la patria quelli che udiranno discorsi pericolosi son tenuti parteciparli, e proveranno in tal guisa il loro affetto al Sovrano, e il desiderio di mantenere la tranquillita della patria. „

„ Affinchè non si possa addurre come pretesto di non conoscere il presente proclama, verrà questo affisso in tutte le pubbliche piazze. „

Firmato „ Giovanni Villa Vicencio „

Queste voci sparse nel pubblico aveano per base un principio di verità in quanto alla persona del Re Carlo IV. ritrovandosi sempre presso questo Monarca D. Manuel de Godoy più conosciuto sotto il nome di Principe della Pace, e che tanta parte avea avuto nel cambiamento del Governo, accaduto nel 1807 non lasciava di sollecitare il vecchio Re a domandare altamente al figlio il Trono che gli avea rennnziato, e gli suggeriva ancora di interessare nelle sue vedute le principali potenze dell'Europa, per riuscire colla forza nel caso che una domanda diplomaticamente fatta non avesse avuto effetto com'era da prevedersi.

Spargerà molto lume su quest' affare, sul quale fu osservato un profondo segreto la seguente lettera che venne pubblicata da diversi giornali, e che si suppone scritta da Roma da persona rivestita di carattere pubblico: è questi il solo recapito conosciuto in questa materia.

„ Voi non potete farvi un' idea dell' afflizione, che cagiona al Re Carlo IV. la sua attual posizione. Questo buon vecchio non desidera, che la sua tranquillità: egli non può esser tranquillo fintantochè il Principe della Pace rimarrà presso di lui. „

„ Voi conoscete l' ascendente che Godoy ha sulla Regina, ed egli se ne serve per tormentare il Re colle false notizie le più spaventevoli. Questo Principe desidera ardentemente, di rivedere suo figlio Ferdinando VII. e di dargli la sua benedizione prima di morire. La sua maggior felicità, sarebbe di terminare i suoi giorni in Spagna, posto che fosse lontano dal Principe della Pace. Non date alcuna fede alle notizie, che potreste leggere nei fogli pubblici d' Italia, o d' Alemagna; esse sono tutte scritte sotto la dettatura degl' emissari del Principe della Pace coll' intenzione d' imporre all' Europa, e di persuadere che Carlo IV. desidera di rimontare sul Trono. „

„ Questo uomo ha spinta l' audacia al segno di forzare S. M. a scrivere a quasi tutti i Sovrani per domandare la loro protezio-

ne, e fin anche a spedire un soggetto al Principe Reggente d'Inghilterra, ed un'altro ai suoi ministri. Io potrei aggiungere molte altre cose non meno sorprendenti, ma a voi che conoscete la persona, e quello di cui è capace, niente vi farebbe stupore „

„ Convien dire, che la maggior parte delle cose contenute in questa lettera, fossero vere, e che la condotta del Principe della Pace, fosse tale da eccitare nuovamente l' indignazione di Ferdinando VII. poichè il giovine Re, fece formalmente dei passi presso il S. Padre per impegnarlo a consegnarli quel Ministro, con animo soltanto per quanto si disse, d'allontanarlo dalle persone de' suoi Reali genitori, e di assicurarsi di lui.

La risposta del Sommo Pontefice arrivò a Madrid li 28 Ottobre per mezzo di corriere spedito al Nunzio Pontificio residente in quella capitale. In essa risposta il Santo Padre comunicava la corrispondenza da lui a tale oggetto tenuta col vecchio Re, il quale si era opposto a sì fatta consegna. Aggiungeva il Santo Padre che tutto ciò che far poteva in tal circostanza si era di rilegare a Pesaro il Principe della Pace, e di farlo colà guardare a vista, così effettivamente fu fatto.

Lo stesso dispaccio annunziò la risoluzione del Re Carlo, e della Regina di rimanere a Roma perlochè il Pontefice domandò che fosse provvisto al mantenimento della

loro casa con assegnar loro un appannaggio conveniente, come realmente l'ottennero.

Un'altro male rimarcabile conseguenza delle passate vicende era l'insubordinazione delle *guerillas*, e dei loro capi. Il Re avea cercato destramente di scioglierla, e d'allontanare i soggetti più pericolosi da quelle contrade nelle quali avrebbero potuto cagionare maggiori disordini per tutto; ma questo temperamento non era per tutto riuscito.

Di tali capi il più ardito, per nome Espoz Mina che in tempo della guerra avea comandate le bande della Navarra supponendo che esser vi potessero degl'ordini diretti a toglierli la libertà si messe in stato d'aperta rivolta. Secondato da suo nipote uomo fiero, ed intraprendente, e da quasi tutti i suoi antichi ufiziali riunì un gran numero dei suoi antichi *Bandoleros* e con essi, dopo aver veduti allontanarsi alcuni piccoli distaccamenti di truppe Reali fece un tentativo sopra Pamplona capitale della Navarra per impadronirsene con un colpo di mano. Il Vicerè per altro avvisato a tempo era preparato, onde Mina vedendosi scoperto dovette retrocedere abbandonato dalla maggior parte dei suoi seguaci che si sdegnarono contro di lui quando ne conobbero i progetti, e quando seppero che egli voleva costituirli in stato d'aperta ribellione contro il Re, e contro la patria. Restato quasi solo si rifugiò in Francia con pochi ufiziali: il Vicere di Na-

varra avea messa una taglia di 5000. lire sulla di lui testa e su quella di suo nipote. Molte città e villaggj della Navarra facevano precedentemente delle lagnanze al Vicere per le vessazioni militari del generale Espoz Mina il quale esigeva arbitrariamente delle razioni per la sussistenza delle sue truppe: L' Alcade di Larraga avendo fatto delle rimostanze fu tale oggetto venne carcerato per ordine di quel generale, e vi vollero tutta l'autorità del Re, e replicati ordini per ottenere che venisse messo in libertà. Le lettere di Mina esprimevano l' insubordinazione, e confermavano l' ideà del carattere austero che egli aveva spiegato durante la guerra. Fu da una di queste lettere che cominciarono a scuoprirsi i di lui progetti sediziosi e si seppe nel tempo stesso ch' ei faceva degli apparecchj di denaro, munizioni, ed artiglieria sopra diversi punti, avendo inclusive ardito di far togliere i loro dispacci ai corrieri di Aragona, di Catalogna, e di Navarra. Il Vicere fu avvertito dagl' ufiziali del primo reggimento di volontarj in guarnigione a *Puente-la-Reina*, che essi erano stati condotti da Goritz dal loro colonnello di notte tempo fino alla spianata di Pamplona muniti di scale per dar la scalata ai bastioni, e che erano stati loro offerti quattro mesi di paga per parte di Mina. Ma quel corpo animato da quei medesimi principj d' onore che gli aveano acquistato tan-

la gloria durante la guerra non volle smentirli, e fece andare a vuoto il piano sedizioso di Mina, che era concertato con un tale Asseua colonnello del quarto reggimento che si trovava in guarnigione in quella città. Il Re fu profondamente afflitto dalla nuova d' un' avvenimento così imprevisto; e la sola fedeltà degl' ufiziali del primo reggimento suddetto lo potè consolare del dolore che gli cagionò la condotta di Mina, la di cui perdita dispiacque tanto più in quanto egli avea resi allo Stato importanti servigj. È quello stesso che con soli 5000. uomini si salvò dalle mani di 20,000. Francesi che credevano d' averlo circondato. I Francesi gli davano il nome di Re di Navarra perchè seppe sempre mantenersi in quella provincia ad onta di tutti i loro sforzi, nè potevano mai riportare sopra di lui una decisa vittoria: un' altra volta attaccò con una parte dei suoi un distaccamento di 1800. Francesi che scortavano in Francia un convojo di prigionieri Spagnuoli e del denaro; liberò questi, uccise circa 800. di quelli, e ne fece 150 prigionieri con impadronirsi di tutto li contante che ascendeva a un milione di piastre. Ma quest' accorto, e valoroso contegno era macchiato dalle crudeltà, e dalle vessazioni che commetteva, bene spesso, anche sopra gli abitanti di quella stessa provincia che diceva di difendere.

Ritiratosi in Francia come si è detto s' in-

trodusse in Parigi ove fù riconosciuto ed arrestato da un uffiziale di polizia: ricuperò bensì la libertà per ordine del Re Luigi XVIII. il quale ordinò che l'uffiziale di polizia, che aveva eseguito l'arresto venisse dimesso dal suo impiego per aver ardito senza autorizzazione superiore di toglier la libertà ad un disgraziato straniero che era stato vittima della sua fiducia nella lealtà Francese. Il giovine Mina passato a Pau diresse di colà una memoria al Re di Francia nella quale rammentava tutto ciò che avea fatto per la causa dei Borboni, e protestando che dopo aver giurato di mantenere la Costituzione altro non avea fatto che osservare il suo giuramento, dichiarava che per tal motivo veniva a cercare in Francia ospitalità, e refugio. Questi due capi passarono a fissare il loro soggiorno a Bar in Lorena ove ebbero parte ai sussidj che il governo Francese faceva pagare ai refugiati Spagnuoli. I principali uffiziali del loro partito che non ebbero il tempo di salvarsi furon relegati in varie fortezze, e alcuni puniti di morte.

Altre misure vennero prese per assicurare la pubblica tranquillità e non si risparmiò punto il rigore: due divisioni di truppe ebbero ordine di portarsi dalla Castiglia nella Navarra. A Cadice essendosi manifestato un qualche fermento non tanto fra i cittadini quanto fra i volontari di quella piazza, marciò colà il capitano generale Conte d'Abisbal

con quattromila uomini: i volontarj il di cui numero ascendeva a 8000. furono disarmati, e la città dovette pagare un'imposizione di quindici milioni di reali destinata a far fronte alle due spedizioni che si preparavano per l'America, una delle quali comandata dal general Morillo era diretta a Monte Video. Altra simile contribuzione di reali fu imposta sopra la città, e provincia di Barcellona, e gl' abitanti furon obbligati a pagarla in poche ore sotto pena dell' esecuzion militari essendosi mandati da 30. fino a 50. soldati per casa di contribuenti retardatarj con ordine di vivere a carico di questi. A Saragozza Capitale dell' Aragona fu spedito per nuovo governatore il general Palafox, e questo generale prima d' entrare nella città fece eseguire il disarmo della pretesa guardia nazionale composta intieramente di vagabondi delle due parrocchie della Maddalena, e di San Paolo nelle quali abita l'infima classe della popolazione: così vi fu ristabilita la calma, e i possidenti che n'erano emigrati per sottrarsi alle violenze della pretesa guardia nazionale vi ritornarono.

Questi nuovi torbidi ebbero cattive conseguenze per alcuni che erano già in qualche disgrazia del Governo, tra questi i celebri generali Alava, e Blake veddero prolungata per tal motivo la loro detenzione nel punto in cui i buoni uffici del Ministro Inglese erano per farla cessare. Blake era stato al prin-

cipio arrestato per aver con troppa facilità resa la piazza di Valenza al maresciallo Suchet: Alava lo era stato per aver fatto inserire in un giornale degl' articoli sediziosi, e per discorsi indiscreti contro l'autorità Reale: ambedue furon poi ritenuti per cause politiche, altri arresti vennero fatti nelle persone del Conte della Cimera già direttor generale delle regie rendite: del Sig. Garzia direttore della campagnia delle Filippine: del Sig. Yandiola già deputato delle Cortes; del Marchese d'Alcanizes grande di Spagna di prima classe; del consiglier Romanillos ec. e molti altri personaggi di distinzione furono confinati nelle loro terre; furono pure esiliati i membri della così detta Giunta Amonia di Madrid, e puniti con varie multe, come lo fuono pure un certo Tapia già editore del *Seminario patriottico* e poi della Gazzetta della Reggenza; *Berra* editore dell'*Amico delle leggi* opera che godeva molta reputazione, Savinon autore d'una tragedia intitolata *Roma*, e molti altri.

Contro questa severità facevano delle rimostranze il Ministro Brittanico egualmente che le Corti di Lisbona e di Parigi quali tutte consigliavano a ricondurre i traviati al loro dovere colla dolcezza e quanto al passato col metter tutto in oblìo: e così finalmente fu fatto avendo non poco contribuito a tal cambiamento il nuovo Ministro Cevallos, che come vedremo successe al Sig. Macanaz.

Ma nel tempo medesimo che si perseguitavano indefessamente tutti coloro che con fatti e con parole si mostravano contrarj alla Monarchia ed all' attuale ordine di cose, non si lasciavano senza premio i servigj resi allo Stato e alla causa pubblica. Un Real decreto de' 30. Agosto accordò a tutti i generali comandanti ed ufiziali che eransi trovati al secondo assedio di Saragozza di portare un distintivo consistente in una Croce di forma ovale coll' effigie di Maria Vergine Santissima detta del *Pilas* circondata da un remoscello di alloro coll'inscrizione „ *il Re ai difensori di Saragozza* „ E il generale Palafox avendo implorata la stessa onorevole distinzione anche per i soldati che si ritrovavano a quel memorabile assedio il ministro della guerra a nome del Re lo autorizzò a conferire la decorazione non solo ad essi ma anche ai cittadini che eran restati feriti e che si eran distinti con qualche azione luminosa. Per un altra proposizione del luogotenente generale Frere comandante in capo il 4 esercito attivo fu concessa un altra distinzione a tutti i militari di qualunque grado appartenenti al suddetto esercito per perpetuar la memoria della battaglia di S. Marziale data sulla Bidossoa li 31 Agosto 1813 fu questa una Croce d'oro per gl' ufiziali, e di bronzo per i bassi ufiziali e soldati attaccate alla bottoniera con nastro rosso e violetto. Ed una medaglia d' oro fu di proprio moto dal Re accordata a tut-

ti gl'nfiziali e cadetti come una d'argento ai bassi ufiziali e soldati che dopo essere stati fatti prigionieri di guerra furono caricati di catene e rinchiusi nelle fortezze o per il loro grande attaccamento a S. M. o per aver tentato di fuggire dalle mani del nemico. L'impronta della medaglia fu una catena incisa in mezzo, ed una torre coll'iscrizione in piede „ *Patimenti per la Patria* „

Fino dal principio della guerra la Spagna era infestata in tutte le sue parti da una moltitudine di ladri e d'assassini di strada che si erano anche aumentati dopo la pace per mezzo di molti uomini delle *guerilles*, che nel corso dei precedenti anni avean perduta l'attitudine al lavoro e ad ogni onesta occupazione. Molte città ne avean fatte al Re delle rimostranze supplicando che venissero prese delle misure per reprimere un disordine tanto nocivo al commercio e ai viaggiatori. Il Re sul parere del Consiglio di Castiglia da esso consultato ordinò che nelle provincie delle due Castiglie, Andalusia, Estremadura, Valenza, Aragona e Catalogna che erano le più tormentate dai malviventi, si stabilissero delle compagnie di truppe leggieri d'infanteria e degli squadroni di cavalleria per inseguire e sterminare i colpevoli: che gl'impiegati delle dogane e le autorità locali dessero man forte alle truppe: che ogni provincia avesse un consiglio di guerra per giudicare tutti i colpevoli appena arrestati

senza bisogno di confronto coi testimoni quando il loro difensore non lo richiedesse: che avanti questo consiglio si traducessero tutti i malfattori arrestati nelle strade maestre nei campi, e nei luoghi disabitati avessero o non avessero fatta resistenza: che le cose trovate ai rei si restituirebbero a quei che le reclamassero con fondamento e le altre sarebbero distribuite alle truppe come ricompense: che le armi si consegnassero alle autorità locali perchè le facessero rompere: che le sentenze si comunicherebbero al governo della provincia e le eseguirebbero subito se questo non si opponesse ma che non sarebbe necessaria veruna partecipazione per eseguir subito le sentenze contro i rei presi in flagranti e che avessero fatta resistenza.

Due altri gravi affari occuparono il governo: la vendita fatta sotto il passato dei beni detti nazionali e le persone e beni degl' emigrati. Quanto al primo una cedola Reale del mese di Settembre ordinò che tutti i suddetti beni nazionali provenienti o da particolari o dal Clero si restituissero ai legittimi proprietari senza indennità nè restituzione di prezzo. Quanto al secondo oggetto furon fatte delle distinzioni: alcuni dei beni sequestrati furon lasciati sotto sequestro altri furon restituiti altri venduti: così gl' emigrati furon divisi in quattro classi ad una sola della quali fu permesso di rimpatriare: è sperabile però che una tal disposizione ver-

rà in seguito mitigata ed a ciò contribuirà forse la rivoluzione diplomatica a cui dette principio la caduta del ministro Macanez la quale ebbe luogo nel modo seguente.

Li 7. Novembre il Re si portò in carrozza alla casa del Sig. Macanez Ministro della giustizia e dell' interno: si occupò molto tempo ad esaminare le sue carte sulle quali poi ordinò che si mettessero i sigilli e lo fece tradurre in carcere, ma poco dopo accordò che fosse guardato a vista in casa da un distaccamento di granatieri, e sua figlia in età di 17. anni giovine di rara bellezza e spirito fù posta nel monastero di *Las Salesas* furon pure cercati tutti i di lui domestici, e un segretario e fu eletto provvisoriamente a rimpiazzarlo D. Tommaso Moyano.

Il Sig. Macanaz doveva il suo posto alla particolare amicizia del Re che aveva accompagnato in Francia seco dividendo i mali della cattività. Fù a principio attribuita la sua caduta ad essersi scoperto che aveva sollecitati degli impieghi da Giuseppe, ma ben tosto se ne conobbero i motivi col seguente Decreto de 23 Novembre che decise della di lui sorte.

„ Subito che la Divina Provvidenza mi liberò dalla cattività ove mi avevano attirato l' intrigo, e la nera invidia a gran pregiudizio dei miei diletti sudditi, ed in una maniera sì funesta per mè, io volli collocare nel mio cuore e sotto la mia protezione tutti quelli che

seguendo la mia sorte avevano meco divisa la schiavitù. Gl' uni non cessarono d' essermi fedeli in quelle circostanze, altri al contrario demoralizzati e corrotti da dei maligni, tradirono il dovere verso il Trono che io occupo, commessero degl' eccessi colpevoli mediante la confidenza che io loro accordava abusando della quale hanno naufragato sopra scogli mal fermi. D. Pietro Macanaz fu uno di quelli che da principio aveano fissato il mio interesse; lo credei di ciò degno; e lo scelsi per mio Segretario di Stato di grazia e di giustizia supponendolo leale ed irreprensibile sotto tutti i rapporti. Ben presto mi furono indirizzate delle doglianze contro di lui: io le attribuii all' invidia ed allo spirito di mal contento; finalmente vedendo che ogni giorno moltiplicavansi queste doglianze volli sapere la verità da me stesso. Le mie prime ricerche mi fecero vedere che non solamente egli aveva seguito un sistema poco delicato nella sua condotta e commesso dei delitti che meritavano un severo gastigo, ma che di più egli avea tradita la fedeltà che mi doveva in quei critici tempi, in cui io aveva maggiormente bisogno de miei diletti sudditi. Io dovea senza dubbio per la mia autorità suprema far subire ad esso e a tutti i suoi complici le pene imposte dalle leggi, ma volendo associare la giustizia alla clemenza, e poichè io sono completamente istruito di tutto ciò che ha avuto luogo in quest' affare, aven-

do veduto io stesso nella casa di Macanaz la prova dei suoi errori, come pure degl' eccessi che ha commessi, io debbo secondo le mie intenzioni Reali troncare il male nella sua radice per il bene, e la sodisfazione dei miei diletti sudditi, e mitigare in qualche maniera la disgrazia di varie persone compromesse dagl'errori, e dagl'eccessi del suddetto Macanaz. In conseguenza voglio, che sia privato del suo impiego, dei suoi appuntamenti, e dei suoi onori, e che sia rinchiuso nel castello di S. Antonio della Corogna per il tempo che io vorrò: che D. Dionisio Urbano sia egualmente privato dei suoi impieghi, ed emolumenti, esiliato a 20 leghe dalla Corte, e residenze Reali, e che egli indichi il luogo ove vorrà rimaner confinato per anni otto, pagando inoltre una multa di 10 mila franchi: che Luisa Petit di Nazione Francese esca immediatamente dai miei Stati, e ritorni al suo paese: che le somme che sono state trovate in dosso a lei in mia presenza siano spedite allo spedal generale per il mantenimento dei malati: che D. Giuseppe Moragas, negoziante di Mahon paghi una multa di 15 mila fr.; che D. Giacomo Doz Negoziante di Madrid, e suo figlio Giovanni Doz ne paghino una di 6650: che D. Lazaro de Rada, Francesco Estanga, Manuel di Cordova, Gio. Batista Maignen, Luisa Robinet, e Domenico Grifon paghino ciascuno 550 fr.; che sia

detto a tutti i sunnominati che la loro condotta mi è dispiaciuta, e che avvertino di non dar più luogo a nuovi sospetti; che si faccia egualmente sapere a D. Salvadore Colomer, che tenga una condotta conveniente al suo impiego, e che la minima omissione in tal proposito sarà severamente punita: che sia fatta una massa dei 5000 fr. che erano stati deposti nelle mani di D. Giacomo Doz e dei 3000 consegnati a D. Giuseppe Estanga di Catalayud, e di tutte le suddette multe per esser impiegate alla sussistenza della guarnigione di Madrid. Ordino che questa Sovrana risoluzione si pubblichi, ed eseguisca, e che il processo così terminato si depositi negl' Archivj.

Firmati „ Io il Re „

D. Giovanni Garrido „

Altri cambiamenti seguirono nel ministero e a Macanaz fu sostituito D. Pietro Cevallos che per primo esercizio delle sue funzioni presentò al Re un piano d'amnistia generale; e se questa non fù subito pubblicata si osservò non ostante un istantaneo cambiamento nella marcia del governo lo che contribuì non poco ad estinguere i partiti, e calmare la guerra dell'opinione.

In Lisbona al contrario il Principe reggente di Portogallo avea fin dal mese di Novembre pubblicato un perdono generale a tutte le persone che erano state bandite nel 1810; molte delle quali erano fuggite in In-

ghilterra: questa misura estesa poi a tutti coloro che per timore o per debolezza seguitarono l'esercito di Massena nella sua ritirata fece benedire mille volte il nome del Principe, e la moderazione del ministero.

In forza dei trattati conclusi col gabinetto di S. James questo Regno deve mantenere in tempo di pace un armata di cinquanta mila uomini cioè 40. mila d'infanteria, e 10 mila di cavalleria, lo che certamente è molto per uno Stato la di cui popolazione non eccede i due milioni d'abitanti, senza però contare quelli degli stabilimenti d'oltremare.

LIBRO QUADRAGESIMONONO

SOMMARIO

Decorazione accordata ai soldati Russi — Festa del Conte Poltarausky in Mosca — Riedificazione di questa Càpitale — Solennizazione della pace — Abbellimenti di Pietroburgo — Ritorno dell Imperatore Alessandro — S. M. ricusa l' offerta d' inalzargli un monumento, e i titoli che gli si volevano dare — Restituzione dei beni sequestrati ai Polacchi — Dimissione del Conte di Romanzow — E de' Sigg. Dmitriere, e Rostopchin — Amnistia, ed altre grazie concesse per la festa di S. Alessandro Newsky — L' Imperatore parte per il Congresso di Vienna — Lettera del generale in capo Barclay de Tolly, all' Etrman Platow — Ingresso del Re di Prussia in Berlino suo proclama — Affari della Svizzera — Progetto d' una nuova Costizione — Insurgenza a Soleure — Torbidi in altre parti dei XIX. Cantoni.

L' Imperatore Alessandro avea voluto eternare la gloria delle armi Russe nella campagna senza esempio dell' 1812: coll' ordinare l' inalzamento sulla piazza di Mosca d' un grandioso Obelisco formato dell' artiglierie conquistate, come altrove si disse: oltre di ciò, ed oltre le numerose particolari ricompense liberalmente compartite a tutti gl' individui delle sue armate che si erano onorevolmente condotti istituì anche per essi una nuova decorazione come apparisce dall' appresso Sovrano Ukase.

„ Soldati:

Egli è or or compito l' anno glorioso, e memorabile, che ha veduto, come voi avete in una maniera non meno maravigliosa che degna d' essere imitata abbattuto, e distrutto il crudele, e possente nemico, che osava invadere la vostra patria; ma la fama delle alte imprese delle quali riempito avete questo periodo risuonerà incessantemente: saranno esse impresse nella memoria della più remota posterità. „

„ Voi avete col vostro sangue salvata la patria dal torrente delle nazioni che l' inondavano. I vostri sforzi la vostra costanza, e le vostre gloriose ferite vi hanno acquistato la riconoscenza della patria, e la stima di tutti i popoli. „

„ Voi avete col vostro valore, e colla vo-

stra energia mostrato al Mondo, che ovunque i cuori dei popoli sono stati ripieni di Dio, e di fede, la possanza del nemico, fosse ella eguale a quella dei flutti dell'Oceano si spezzerebbe contro questo saldissimo scoglio. Di tante crudeltà, e delitti altro più non resta che la memoria della più tremenda caduta. „

„ Soldati! per onorare i vostri fatti immortali noi abbiamo dato ordine di far battere, e benedire una medaglia d'argento sulla quale sarà iscritto il memorabile anno 1812. attaccata a un nastro *bleu* essa ornerà il vostro petto, invincibile scudo della patria. Ciascuno di voi merita questa luminosa distinzione, come un' attestato della riunione di tutti gli sforzi del vostro distinto valore, e della vostra partecipazione a questa gloria: imperocchè voi avete tutti sopportato le stesse fatiche, e lo stesso ardore di coraggio vi ha tutti infiammati. Voi potete giustamente andar superbi di aver meritata una tal decorazione: essa è il segno della benedizione data da Dio ai veri figlj della patria. Fremino i vostri nemici quando la vedranno sul vostro petto, e sappiano che essa cuopre un cuore infiammato da un coraggio, che non è prodotto dal timore, nè dall' interesse ma dall' amore della patria, e dalla fede, motivi che lo rendon sempre invincibile. „

Questa medaglia porta scolpito da una

delle due faccie l' occhio della Divinità col millesimo 1812., e dall' altra quest' iscrizione „. *non già; ma in tuo nome*. „

Essa fu benedetta a Pietro-burgo li 11. Settembre (secondo il calendario Russo 30. Agosto) 1813. giorno della festa dell' Imperatore dal Metropolitano di Novogrod, e di Pietroburgo, assistito da altri ecclesiastici. Questo Prelato pronunziò in tale occasione un edificante discorso. Fu cantato un solenne *Te Deum*. L' Imperatrice sposa dell' Imperatore Alessandro, l' Imperatrice madre, la famiglia Imperiale, i grandi dell' Impero, e il corpo diplomatico assisterono a questa solennità che fu celebrata nella Chiesa di S. Alessandro Newsky: la medaglia fu spedita all armata che combatteva allora sulle rive dell' Elba.

Il glorioso fine della guerra avvenuto nella Capitale stessa dell' Impero Francese produsse in tutta la Russia il più vivo entusiasmo, ed attesa l' immensa estensione di quella Monarchia le nuove giungendo progressivamente nelle diverse provincie, ciò fece che le feste durarono quasi tutto l' anno 1814. ora in un governo, ora nell' altro.

Il dì primo di Giugno la nobiltà di Mosca dette nel palazzo del consigliere di Stato Poltarasky una superba festa in onore dell' Imperatore. Essa cominciò con dei giuochi popolari, e se ne videro in una specie di circo di tutte le sorte attirare la folla

degli spettatori: una musica militare si fece sentire, e gl' *houras* mescolandosi al suono degl' istrumenti esprimevano la gioja universale. S. E. il Conte Fedor Rostopchin governatore generale di Mosca essendo arrivato verso le ore 9. di sera, gl' invitati passarono in una bellissima sala per godervi del più magnifico spettacolo, che fu un melodramma composto dal Ciambellano de Poutschkin. Vi figurava la Russia felice per i suoi successi, ma sospirante il ritorno del suo Eroe, l' Europa che gli tendeva le braccia, in rendimento di grazie, annunziando ad essa le vittorie, e la magnanimità dell' Imperatore Alessandro: la gloria tenendo in mano una corona d' alloro apriva il tempio dell' immortalita; ivi sopra un piedistallo di diamanti il busto dell' Augusto Imperatore, coronato da due genj trovossi esposto agli sguardi di tutti. E' impossibile il descrivere l' acclamazioni degli spettatori a tal vista, l' entusiasmo generale, e gli evviva, che sentir si fecero da tutte le parti. La Principessa di Wiasemsky che nel Dramma avea rappresentata la parte della Russia, madamigella de Lounine che avea sostenuto quella dell' Europa, e madamigella di Batchmetieff che avea rappresentato il personaggio della Gloria vi si distinsero sommamente; e molti forestieri che si trovarono presenti a queste feste restarono meravigliati che i versi Russi potessero esser pronunziati con quel-

la stessa armonia, e naturalezza che fa il pregio della poesia delle lingue più culte. Il coro del Melodramma era composto di giovani persone distinte per la loro nascita, e per il loro gusto per la musica; la ricchezza, e l'eleganza del vestiario, e della decorazione non la cedevano al rimanente. Un fuoco d'artifizio seguitò la rappresentazione del Melodramma, ma la pioggia che cominciò sul far dell'alba ne fece mancare l'effetto d'una parte: non ostante, il gruppo, l'illuminazione del giardino, e il trasparente che restava in faccia al palazzo riuscirono pienamente: vi si vedde l'Imperatore Alessandro rappresentato sotto l'allegoria dell'Angelo della Pace estinguere il fuoco delle discordie, e delle guerre; da una parte la Russia offriva Mosca in sacrifizio; e dell'altra l'Europa riconoscente, per la sua liberazione portava i suoi sguardi affettuosi sull'Aquila di due teste la quale libravasi sulle nubi, e coronava il pacificatore di lauro, e d'olivo.

La festa di ballo che era cominciata a 10 ore durò fino alle ore sei della mattina. Tutte le sale da ballo erano decorate all'intorno d'aranci, di limoni, e di piante di fiori di più sorti: il nome dell'Imperatore era ripetuto in mille luoghi, e formato con ghirlande di rose intrecciate.

Per l'esecuzione della festa erano stati scelti otto direttori, e le loro disposizioni su-

perarono qualunque espettativa. I rinfreschi, la cena, tutto fu splendido, e da lungo tempo non erasi mai veduto in quelle contrade nulla di simile.

Intanto si continuavano colla più infaticabile attività, e senza risparmio di spese, i lavori per la restaurazione di quella gran città, che erano stati intrapresi al principio della primavera del 1813. cioè pochi mesi dopo la ritirata dei Francesi, dopo la quale il popolo era spontaneamente ritornato in folla alle sue abitazioni. Essa è risorta oggi più bella dalle sue rovine: non presenterà più l'aspetto d'una città Asiatica ma potrà gareggiare con quelle che ottengono in Europa, il nome di belle, è che meritano d'esser visitate dai forestieri; i quartieri ne sono ora più raccolti, ed uniti, le strade più regolari, le case meglio fabbricate, e quasi tutte di pietra dove all'opposto avanti l'incendio la maggior parte era di legno. Vi si può abitare ora nell'estate come nell'inverno, e trovarvi i diversi comodi che esigono le differenti stagioni; da tutte le parti vi arrivavano, e vi arrivano negozianti, manifattori, ed artisti coll'intenzione di fissarvisi, nè manca all'antica Capitale della Russia alcuno di quelli stabilimenti di pubblica utilità che si trovano nell'altre capitali meglio regolate.

La restaurazione di questa gran città fu accelerata coll'opera dei tanti prigionieri

Francesi abbandonati in Russia da Bonaparte nella precipitosa sua ritirata, o piuttosto fuga del 1812 — si trattarono con umanità ma si volle che lavorassero alla riedificazione di Mosca, e dopo anche la conclusione della pace, e la convenuta reciproca restituzione dei prigionieri, non si lasciavano partire che quando avevano lavorato il tempo prefisso alle fabbriche della città.

Il dì 25 dello stesso mese di Giugno fuvvi a Pietroburgo un' adunanza generale del Senato dell' Impero Russo: vi si fece la lettura della dichiarazione seguente:

„ Noi Alessandro I. per la grazia di Dio Imperatore, ed Autocrate di tutte le Russie:

„ La guerra accesa dal nemico della tranquillità universale, dall' irreconciliabile nemico della Russia, la guerra non è molto portata da lui nel seno stesso della nostra patria è stata respinta fino nel suo proprio paese, e l' ha oppresso con tutti i suoi flagelli. Egli avea colmata la misura della pazienza dell' Onnipotente protettore della giustizia. L' Altissimo ha armata la Russia per rendere col di lei mezzo la libertà ai popoli, ed agli stati, e per rialzare quelli che avean dovuto soccombere all' oppressione. L' anno 1812. funesto per le ferite che è stato inevitabile di ricevere nel cuore stesso dell' Impero per sconcertare i progetti colpevoli d' un' ambizioso nemico, ha non ostante inalzato la Russia al più alto grado di gloria,

l'ha mostrata in tutta la sua grandezza agli occhi del Mondo intiero, ed ha gettati i fondamenti della libertà dei popoli. Fu con nostro estremo rammarico, e dopo aver esauriti tutti i mezzi d'evitare una guerra ingiusta, che noi avemmo ricorso alla forza. Una trista necessità ci astrinse a snudare la spada. La dignità del popolo che la Provvidenza si è degnata d' affidare alle nostre cure, non ci permetteva di rimetterla nel fodero per tutto quel tempo che il nemico si fosse trovato esistere nel nostro paese. Noi ne prendemmo l'impegno solenne, non nel momento delle prosperità, non lasciandoci abbagliare dal fulgore della gloria, nè sedurre dall'ambizione.„

„ Le nostre preghiere portate ai piedi dell' Altare dell' Onnipotente partivansi da un cuore puro, ed erano animate dalla ferma confidenza nella di lui giustizia. Forti della nostra coscienza, e del nostro buon diritto noi implorammo con sicurezza la sua protezione. Si intraprese da noi una grand' opera: l'abbiamo condotta al suo termine coll' ajuto della Provvidenza Divina. „

„ La volontà generale, ed unanime dei nostri cari, e fedeli sudditi, il loro conosciuto amore per questa patria fortificarono le nostre speranze. La nobiltà Russa, questo fermo appoggio del Trono, e sulla quale ha sempre riposato inconcussa la grandezza dell' Impero; i ministri degl' Altari la di cui pie-

tà vi rese vie più fermi nel sentiero della fede; il commercio, e la cittadinanza si distinsero per i servigj che resero allo Stato: tutti i corpi a gara non hanno risparmiato verun sacrifizio. „

„ Il pacifico agricoltore, straniero fino a qual punto al tumulto dell'armi, le ha prese per difendere la Fede, la Patria, e il Monarca; il sacrifizio della vita gli è sembrato ben poco. La schiavitù è un sentimento incognito al cuore del Russo: mai egli piegò la testa avanti una potenza straniera: quello che ha tentato di sottometterlo al giogo n'è stato prontamente punito. Se dei nemici son penetrati coll'armi alla mano nel suo paese, egli mostra le tombe che coprono i loro cadaveri. In tal guisa Dio inalza quello che in lui si confida. Il nemico è fuggito avanti a noi. Un piccol numero è scampato per annunziare la sua disfatta; in tal guisa Dio punisce gl'orgogliosi. „

„ Non ostante il nemico fece nuovi armamenti, e volle incominciare il combattimento. Per metter la patria al sicuro dalle di lui invasioni, bisognò portare la guerra fuori delle nostre frontiere, e le nostre armate vittoriose comparvero sulle rive della Vistola. „

„ L'anno 1813 incominciava. I popoli prestavano orecchio alla voce della verità; il coraggio abbattuto dalle disgrazie si riaccese: gli spiriti si riunirono: i popoli non

formarono che un'armata. Quelli che opposero qualche resistenza furono sottoposti colle armi, e di vittoria in vittoria arrivammo rapidamente sulle rive del Reno. „

„ Niuna cosa fu bastante a determinare il nemico alla pace: ma appena un'anno era scorso che egli ci vide alle porte di Parigi. Il popolo Francese per il quale noi non avevamo giammai sentita veruna inimicizia trattenne la tempesta che era per scagliarsi copra di lui. La Francia aprì gl'occhi sull'abisso che la circondava, lacerò il velo dell'illusione, arrossì d'essere l'istrumento d'un ambizioso: la voce della patria si fece sentire, e il legittimo Sovrano fu richiamato al suo Trono: la Francia desiderava la pace: gli è ne stata accordata una generosa e durevole. Questa pace, pegno della sicurezza di ciascun popolo in particolare, come della tranquillità permanente di tutti, protegge l'indipendenza, consolida la libertà, assicura il ben essere dell'Europa, e prepara la ricompensa delle pene, e dei pericoli, che si sono così coraggiosamente sormontate. „

„ E in tal guisa che l'Onnipotente ha messo un termine alle nostre calamità, ha illustrata la nostra patria agl'occhi delle generazioni future, e ci ha ricompensati secondo i voti del nostro cuore. „

„ Indirizzando al Cielo fervide, e rispettose preghiere per ringraziare l'autore d'ogni bene, noi ordiniamo che solenni azio-

ni di grazie siano ad esso egualmente resi in tutta l'estensione del nostro Impero. Noi siamo persuasi che la Russia prostrata in ginocchio avanti l'Altare dell'Eterno verserà delle lacrime di gioja. „

„ Dato a Parigi li 30. Maggio l'anno 1814 del nostro Regno il decimo quarto „

Firmato „ Alessandro. „

In esecuzione di questo Ukase, e le nuove che lo accompagnarono, la pace fu solennizzata in tutte le chiese dell'Impero col maggior entusiasmo, e tutti gl'ordini dello Stato mescolarono la loro esultanza per questo fausto avvenimento.

Nel medesimo tempo l'Imperatore Alessandro si degnò di far pervenire al generale in capo Conte di Benningsen per mezzo del colonnello Auderjeckowitsch l'ordine di S. Giorgio di prima classe in ricompensa dei segnalati servigi che avea resi durante la guerra non tanto nell'invasione della Russia, e nella campagna di Germania, quanto nei dipartimenti Anseatici, ed all'assedio d'Amburgo. Una tal marca di distinzione era tanto più lusinghiera per l'illustre generale che l'ottenne in quanto che in tutto l'Impero Russo non si contava che un altro solo cavaliere che portasse la decorazione della stessa classe di quest'ordine.

Lo stesso Imperatore Alessandro ritornando dall'Inghilterra era li 13. Luglio a Heibronn dove giunse da Bruchsal. Questo

Monarca era stato ricevuto a Schweigern sulle frontiere del Regno di Wurtembeg dai Conti di Reischach, di Gaerlitz, e di Bissingeen. Il Re in persona in compagnia del Principe Reale erasi portato ad incontrarlo fino a Gross-Gertach: L'ingresso del Sovrano delle Russie in Heilbron seguì colla più gran pompa. Arrivando al palazzo Reale la M. S. fu ricevuta dalle LL. AA. i Principi Guglielmo, Adamo, e Paolo Eugenio. L'Imperatore si portò subito agl'appartamenti del Re, ove i due Sovrani ebbero una conferenza assai lunga al terminare della quale i grandi ufficiali ed i generali Wurtemberghesi furono presentati a S. M. Imperiale. Qualche tempo dopo il *dejeuner* l'Imperatore ripartì per Darmstadt. Il Re tornò la sera a Louriburgo, e dette un'udienza al Principe di Metternich Ministro Austriaco il quale si rimesse in viaggio la notte medesima per Vienna; veniva egli pure dalla Gran Brettagna.

La lunga assenza dell'ottimo Monarca che le regge non impedì alla Russia di continuare a risentire nella massima parte gl'avvantaggi del di lui governo. Gl'abbellimenti di Pietroburgo proseguiti anche nel tempo in cui maggiormente inferiva la guerra non vennero mai abbandonati. Oltre alle strade di granito lungo il ramo maggiore del fiume Neva detto perciò la *gran Neva* altre strade considerabili e di vago aspetto vennero costruite lungo i varj rami di quest-

to medesimo fiume. Fra i nuovi edifizj ri marcasi particolarmente la Borsa, o casa del commercio fabbrica diretta dal Sig. Thomond ingegnere Francese il quale prese servizio nel corpo Russo degl'Ingegneri dell acque, e strade. Il Sig. Anaregi Architetto di Corte dirigeva all'opposto, e dirige tutti i lavori d'abbellimento che si fanno anche attualmente ai diversi palazzi Reali, castelli, e case di piacere: ve ne sono diverse che non hanno invidia a quanto di più elegante, e di miglior gusto riscontrasi in questo genere, nell'altre parti più civilizzate dell'Europa.

Anche la letteratura Russa non ha mai cessato di far dei progressi neppure in mezzo alle importantissime guerre nelle quali questo Impero si è trovato così spesso impegnato: frutto della generosa protezione che il Governo accorda agl'uomini di lettere; e della facilità colla quale quelli fra essi che non sono stati favoriti dalla fortuna trovano colà dei mecenati fra i grandi, del Ministero, e fra le persone più facoltose. Si è già veduto che nella festa dell'Imperatore data a Mosca nel mese di Giugno l'invenzione, e l'esecuzione appartenevano del tutto ai nazionali, e che l'una, e l'altra meritarono i maggiori elogj.

Il Sig. Ourvaroff Consigliere di Stato, e fratello del generale dello stesso nome che è anche ajutante dell'Imperatore delle Rus-

sie pubblicò nel Luglio 1814 un elogio funebre del generale Moreau, nel quale si trovano alcuni passi eloquentissimi: in generale questo è un pezzo assai stimato: il Sig. Ourvaroff era già conosciuto per vari scritti sugl' avvenimenti politici degl' ultimi tempi stesi essi pure in lingua Francese con ammirabile facilità.

La letteratura Russa vanta al presente due poeti d' un singolare ingegno cioè i Signori Deciabin, e Dimitriew: il primo riesce nel genere epico, e lirico il secondo nella poesia epigrammatica. Il Sig: Dimitriew congiunge al gusto per la poesia le più estese cognizioni e si è applicato singolarmente allo studio del diritto, e a quello della legislazione, e giurisprudenza del suo paese. Da poco tempo in quà il suo Governo lo ha nominato Ministro della Giustizia, e capo dei Tribunali.

Fra le Università stabilite nell'Impero Russo quella di Wilna è la più florida di tutte. Si stà per unirvi una squola di Veterinaria, e vari altri stabilimenti di pubblica utilità. In questi ultimi anni il numero degli studenti è stato di 600, in 700, e fra essi se ne contano sempre molti delle famiglie le più cospicue dell' Impero per natali, e per ricchezze, ed in sostanza si può dire con ogni verità che in Russia la civilizzazione fà ogni giorno dei progressi mentre per un bizzarro contrasto la guerra, che negl' altri

paesi nuoce alle scienze, alle lettere, e alle arti quivi contribuisce ai loro avanzamenti, ed a ingentilire la Nazione per la sua mescolanza con gli stranieri.

Nel dì 25 di Luglio a ore 6 da mattina l'Imperatore Alessandro fù di ritorno nella sua Capitale di Pietroburgo, e vi venne ricevuto con un entusiasmo di cui è ben difficile il formarsi un'idea. L'Imperatrice madre s'era portata a Pietroburgo il giorno avanti dal suo palazzo di Paulows per assistere al ricevimento dell'augusto suo figlio: con esso arrivò pure S. A. I. il Gran-Duca Costantino il di cui nome si era ornato di nuova gloria nell'ultime campagne di Germania, e di Francia.

La mattina de' 26 fu celebrata nella Chiesa detta di Casan una gran festa in rendimento di grazie all'Altissimo per il felice ritorno di S. M. coll'intervento delle loro Altezze Imperiali il Gran-Duca Costantino, e la Gran Duchessa Anna, tutti i Grandi Dignitari dell'Impero, del Corpo Diplomatico, e delle persone le più distinte della Corte, e della Città: nella sera tutta Pietroburgo fu sfarzosamente illuminata colla più gran magnificenza presentando particolarmente un superbo colpo d'occhio, i rioni sulla Neva; quest'illuminazione fu ripetuta nelle due seguenti sere. Il Gran Duca Costantino avea ricevuto pochi giorni prima cioè nel 14 dello stesso mese un'altra mar-

ca di rispetto, ed ammirazione per parte del commercio di Pietroburgo una deputazione del quale si portò a presentarli in omaggio della sua riconoscenza per avere nella campagna del 1812 salvata la città dall'occupazione ostile, un piatto d'oro ornato con cifra di S. A. I. circondata d'alloro a guisa di corona con un iscrizione in lingua Russa del seguente tenore: „ *A colui, che ha sacrificata la sua vita alla patria e che gli ha annunziato la conclusione della pace = la città di S. Pietro: anno* 1814. =

Nel dì 27. tutti i membri del Consiglio dell'Impero, del Senato di Pietroburgo, e del Sinodo pranzarono nel palazzo Imperiale, e lo stesso giorno l'Imperatore partì per Kamenskoy-Ostrow sua ordinaria residenza d'estate per passarvi la calda stagione. In mezzo alle universali allegrezze gl'indigenti parteciparono dell'umanità dei loro concittadini, e ricevettero copiosi soccorsi. È in tal proposito notabile l'ingegnioso ritrovato del generale maggiore Posnatow. il quale fece erigere in Mosca un nuovo teatro, e ne destinò l'introito al sollievo dei soldati feriti. Tutti i corpi di volontarj Russi rientrando successivamente nella loro patria venivano ovunque accolti colla dimostrazione della massima gioja, e benevolenza. L'ultima a riampatriare fu la guardia Imperiale: ed in rendimento di grazie per il di lei felice ritorno a Pietroburgo fu ce-

lebrata li 13. Agosto una solenne festa nella Chiesa di Casan, e vi fu cantato il *Te Deum*. L' Imperatore Alessandro, l' Imperatrice Maria, i Gran-Duchi, Costantino, Niccolà, e Michele, e la Gran-Duchessa Anna assisterono a questa ceremonia religiosa a cui assistè pure tutta la guarnigione di Pietroburgo sull'armi.

S. M. I. diresse nel medesimo mese d' Agosto, al Sinodo, al Consiglio di Stato, e al Senato dirigente un Ukase di cui ecco il testo.

„ La domanda che mi hanno fatta il Sinodo, il Consiglio di Stato, ed il Senato dirigente, d' inalzare un monumento in mio onore nella città residenza e di attribuirmi la denominazione di *benedetto* mi fanno il più gran piacere perchè io riconosco in ciò per una parte la benedizione del Dio che ci governa, e dall' altra i sentimenti delle corporazioni dall' Impero Russo, che mi danno il nome il più lusinghiero. Tutti i miei sforzi tendono ad attirare, per mezzo di ferventi preghiere la benedizione di Dio sopra di me, e sul mio popolo fedele, e ad esser benedetto da tutti i miei cari sudditi, e principalmente da tutto il genere umano, e questo è il mio più ardente desiderio, e formerebbe la mia maggior felicità; ma ad onta di tutti i miei sforzi per pervenirvi, io non posso, come uomo permettermi la temerità d' accettare questo titolo, nè aver la

presunzione di credere che io sia giunto ad una tal sorte. Io vedo ciò, tanto meno compatibile coi miei principj in quanto io incessantemente, ed in tutte le circostanze, ho sempre esortati i miei fedeli sudditi alla modestia, ed all' umiltà, per lo che non voglio dar loro io stesso un' esempio, che potrebbe essere in opposizione con questi sentimenti. „

„ In conseguenza, attestando alle corporazioni dell' Impero la mia perfetta ricoscenza, io le prego di renunziare ad una tale idea. E' nei vostri cuori soltanto che io desidero d' avere un monumento, come voi ne avete uno nel mio. Che il mio popolo mi benedica internamente come io lo benedico! che la Russia sia felice! e che la Provvidenza accordi alla Russia, ed a me la sua divina protezione. „

Il lettore non avrà lasciato di rimarcare la somiglianza di questo tratto con quello che gli storici narrano di Tito, allorchè i Romani vollero fabbricare al medesimo un tempio. In tutti i secoli i grandi uomini, ed i grandi Monarchi che hanno avuto maggior diritto alla ammirazione, ed alla riconoscenza pubblica sono stati i più modesti, ed i più disposti a ricusarne gli omaggi: come all' opposto coloro che hanno avuto per guida delle loro azioni una falsa gloria si son mostrati sempre avidi di ottenerli, e di circondarsi di tutte le più fastose apparenze

che l'umana ostentazione abbia saputo inventare per lusingar la potenza.

I marescialli, ed i deputati della nobiltà del Governo, e del circolo di Pietroburgo, ebbero l'onore secondo l'uso dei loro antichi di presentare nel dì 28 Agosto a S. M. l'Imperatore delle Russie del pane, e del sale sopra d'un piatto d'oro, ed in una saliera dello stesso metallo cisellati ed ornati di diversi disegni analoghi agl'ultimi avvenimenti. L'Imperatore ricevette colla sua solita bontà questo tributo di rispetto, e di riconoscenza per parte dei rappresentati i suoi sudditi della Capitale.

La M. S. ordinò sul fine di questo stesso mese che fosse tolto il sequestro stato già apposto sopra i beni di quelli che militavano nell'armata del Gran-Ducato di Varsavia, e prescrisse che questi beni venissero senza dilazione restituiti ai loro antichi padroni. L'Imperatore degnossi pure d'ordinare che tutti i beni i quali già spettavano al defunto Principe Polacco Giuseppe Poniatowisky del quale narrammo il disgraziato fine allorchè si parlò della battaglia di Lipsia, de' 16 e 18 Ottobre 1813, non eccettuati quelli che erano stati dati al Principe in ricompensa dei suoi servigj, venissero, unitamente alle rendite percette durante il sequestro restituiti alla Contessa Maria Teresa Tyskiewics sorella di quell'illustre, e sfortunato guerriero. In tal guisa

Alessandro adempiva ampiamente le promesse fatte ai Polacchi in Francia, e faceva vedere al Mondo che più ancora che le Provincie coll'armi sapeva conquistare i cuori colla sua magnanimità, e con tutte le virtù che ornar possono un'animo veramente Reale.

Aspettando che la sorte d'Amburgo, Brema, e Lubecca, e di qualche altro paese nell'Alemagna Settentrionale fosse decisa al Congresso di Vienna l'Imperatore Alessandro ordinò che l'armata Russa comandata dal generale Conte Benningsen, e che sotto il nome d'armata di Polonia avea fatto l'assedio d'Amburgo, rimanesse colà, e nell'Holstein fino all'esito definitivo degl'affari politici, ma volle nel tempo stesso che il di lei mantenimento fosse a carico del suo erario Imperiale, avendo anche fatto pagare ai fornitori dell'Holstein dall'amministrazione della guerra una forte somma per tal dipendenza. Quelle truppe osservavano nei paesi occupati la più esatta disciplina, e la loro presenza non portò mai verun danno, nè verun imbarazzo al commercio di quelle trafficanti città, non essendo esse come le Francesi accompagnate da uno squadrone volante di doganieri, e d'organizzatori. La generosa e franca giustizia di questo Sovrano nel non permettere il minimo aggravio dei popoli che non fosse totalmente regolare, ed inerente alla legge giunse al segno

che allorquando poco dopo si portò al Congresso di Vienna fece pagare anticipatamente tutte le spese occasionate dal suo passaggio, ed in Varsavia furono per tal motivo sborsate dalla cassa del Consiglio d'amministrazione Russo 60 mila fiorini.

Il portafoglio degl'affari esteri era passato in mano del consigliere intimo Conte Carlo Roberto di Nesselrode: il Conte di Romanzow, che cuopriva la carica di Ministro degl'affari esteri avea domandata la sua dimissione, e questa gli era stata accordata dall'Imperatore col seguente grazioso dispaccio di gabinetto.

„ Conte Niccola Petrowischs.

„ In conseguenza della domanda che mi avete fatta durante la mia assenza, e che mi avete rinnuovata ultimamente vi libero dalla cura dei diversi affari che io vi aveva affidati. „

„ Voi conoscete abbastanza il conto che io fò dei vostri servigj per giudidare da voi stesso quanto mi costi l'aderire ai vostri desiderj su tale oggetto. „

„ Io spero non ostante che se la vostra salute lo permetterà il vostro amore per la patria vi farà risolvere ad esserle ancora utile colle vostre cognizioni e con la vostra consumata esperienza. „

„ Ricevete in questa circostanza le reiterate espressioni della mia gratitudine per i

servigj che le avete resi, e l'assicurazione della mia invariabile stima: „

Firmato „ ALESSANDRO „

Il Re di Francia avea destinato all'ambasciata di Pietroburgo il Conte di Noallies uno de' primi Signori del Regno, ed appartenente ad una famiglia assai conosciuta nella Storia di Francia. Questo Ministro ebbe la sua prima udienza dall'Imperatore Alessandro nel dì 13. di Settembre e fù accolto con distinzione.

Furono pure presentati all'Imperatore al quale ebbero l'onore di consegnare le loro respettive credenziali, il general maggiore barone de Schoeler, Inviato straordinario, e Ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia, ed il Conte Levvin = Winzingerode, Inviato straordinario, e Ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Wurtemberg alla Corte di Russia.

Il dì 11 di questo mese giorno della festività di S. Alessandro Newsky e giorno onomastico dell'Imperatore Alessandro fuvvi gran parata: venticinque mila uomini erano sull'armi nel più bell'ordine. Quando l'Imperatore accompagnato da Gran Duchi, e da un gran numero di distinti ufiziali generali, percorse a cavallo le file dei suoi bravi, l'aria risuonò della grand' *Hourrah* (*Viva*) S. M. si portò in seguito al palazzo detto della Tauride, e di là alla Chiesa di S. Alessandro ove fù ricevuta dal Metropolitano im-

brogio e dal Clero. Il prelato celebrò in quella chiesa una messa solenne alla quale assisterono S. M. l' Imperatrice Madre e la Gran Duchessa Anna sorella dell' Imperatore.

In quel giorno ebbero luogo parecchie nomine e furono concesse molte grazie. Il feld maresciallo conte Sottihovv fu fatto Principe dell' Impero Russo col titolo d'Altezza trasmissibile a tutti i suoi descendenti: furono conferiti gl' ordini di S. Woldomiro, di S. Andrea e di S. Alessandro Nevvsky a varj ministri consiglieri e generali: altri primarj officiali di Corte ebbero dei ricchissimi regali in anelli di brillanti: ed il generale d' artiglieria conte Araschejetvv ricevette il ritratto dell' Imperatore con facoltà di portarlo appeso al petto ed inoltre una gratificazione di 50 mila rubli in contante. La Principessa vedova di Kutusovv ricevette pure una gratificazione di 150 mila rubli. è ciascuna delle sue figlie, altra simile di 50 mila rubli, in tutto, rubli 400 mila in contante.

Il generale d' infanteria conte Rostopchin comandante di Mosca ottenne con altro Ukase la sua dimissione e fu nominato al suo posto il generale di cavalleria Tormaszovv. Fu pure accordato il riposo con 10 mila rubli di pensione al Consigliere intimo Dimitrievv Ministro della giustizia, e fu rimpiazzato dal Consigliere intimo Tronskynsky.

Emanò pure un Ukase in data de 13 Settembre che portò quanto appresso:

„ 1. Sarà celebrata a Natale una festa in

memoria della liberazione dei nostri stati, ed in riconoscenza delle beneficenze che la provvidenza ci ha accordato: il Santo Sinodo riceverà la istruzioni necessarie per questa solennità. „

„ 2. Tutti i membri del Clero che colle loro ferventi preghiere hanno implorate le benedizioni del Cielo sulle nostre armi ed hanno mantenuta col loro esempio l'unione, e la costanza della Nazione, saranno decorati con una medaglia che porterà il millesimo 1812. „

„ 3. Le nostre invincibili truppe per conservare la memoria dei loro gloriosi fatti saranno decorate d'una medaglia particolare che porterà l'anno ed il giorno del loro ingresso in Parigi. „

„ 4. La nobiltà, quel fermo e fedele sostegno del Trono e che particolarmente negl' ultimi tempi ha fatti degl' eroici sacrifizj porterà una medaglia di bronzo appesa al nastro di S. Wlodomiro che conterrà pure il millesimo 1812. Questa medaglia sarà data ai più anziani delle famiglie e queste la conserveranno dopo la loro morte. „

„ 5. S. M. attesta la sua gratitudine al corpo dei negozianti che ha partecipato all'attaccamento e alla devozione generale. Quelli fra i negozianti che hanno reso distinti servigj porteranno la stessa medaglia attaccata al nastro di S. Anna. „

„ 6. Siccome le nostre armate sono al com-

pleto e che anzi ascendono al doppio del numero d'uomini che aveano avanti d'entrare in compagna, i cittadini e i paesani che in questa lotta memorabile hanno dato delle prove di fedeltà e del loro zelo, saranno, non solo in quest'anno ma, come lo speriamo anche nell'anno prossimo e per un termine più lungo esenti da qualunque reclutamento. „

„ 7. Malgrado l'enormi spese che l'ultima guerra ha cagionato S. M. per accordare dei sollievi ai suoi popoli ha ordinato le seguenti disposizioni: 1. Considerando la perdita in uomini cagionata dall'invasione del nemico e che il pagamento dell'arretrato delle contribuzioni è però divenuto un poco più grave abbiamo comandato farsi una nuova enumerazione: 2. Qualunque procedura giuridica pel pagamento dell'arretrato delle tasse dovute fino al 1. Gennaio 1813 de' paesani della corona, e della nobiltà come pure di tutte le ammende comminate coll'ordinanza de 15 Maggio 1811 è annullata: 3. E lo stesso degl'altri debiti de paesani della corona 4. Son condonate tutte le pene incorse dai paesani che fanno il commercio a minuto. 5. Nei governi che hanno più sofferto e specialmente nella nuova Russia vien condonato ai paesani della corona, e della nobiltà l'arretrato della capitazione. Tutti i debitori della corona detenuti da più di 5. anni saranno messi in libertà e le ammende pre-

nunziate giudicialmente contro di essi saranno annullate. Tutti gl' individui che si saranno resi colpevoli d'altri delitti fuorchè d'omicidio e di furto sulle strade saranno messi in libertà. È accordato un perdono generale al piccol numero di quelli che per timore per minaccie o per seduzione, hanno violato i loro doveri verso Dio e la patria: in conseguenza tutti quelli che sono stati arrestati o banditi verranno messi in libertà in tutta l'estensione del nostro Impero, e cesserà qualunque processo contro di essi ec.„

All' indomani 14 l' Imperatore si messe in viaggio per portarsi al Congresso di Vienna accompagnato dalle benedizioni dei suoi sudditi.

Era naturale che la magnanimità del Sovrano ecciterebbe l'emulazione dei sudditi specialmente in un paese in cui la nobiltà espressamente ricca ha grandi mezzi, così il Principe Alessandro Subow, ed il Conte Demetrio Subow fondarono in questo anno presso il Monastero di Sergiew a 16. werste da Pietroburgo una casa per gli invalidi, onde perpetuare con questo stabilimento la memoria dei bravi morti in difesa della patria. Fu aperta colla massima pompa, e vi furono ammessi molti militari che per le loro ferite non erano più in grado di servire.

Merita pure d'esser conosciuta la seguente lettera del maresciallo Barclay de Tolly

all' Hetman Conte Platow: serve a far sempre più conoscere i Cosacchi, ed a confermare ciò che da noi si disse nel libro 7.° di questa Istoria cioè che quelle milizie danno alla Russia un gran vataggio sull' altre potenze:

„ Sig. Conte: all' epoca immortale, in cui l' invincibile esercito Russo liberò la patria dalla speranza d' un formidabile nemico che voleva soggiogarla, il corpo de Cosacchi del Don, comandato da V. E. si fece distinguere con nuove innumerabili prove della sua affezione al nostro Augusto Monarca, e del suo zelo pel bene generale. Oltre ai reggimenti che pugnarono gloriosamente contro le poderose masse del nemico fin dal primo istante in cui egli messe piede sulle nostre frontiere, i vecchj guerrieri del Don che riposavano in seno delle loro famiglie all' ombra degl' allori che avevano colti già da gran tempo, e i giovani atti appena a comportare le ferite della guerra, tutti alla prima chiamata del Monarca volarono in difesa della gloria e della prosperità dell' Impero Russo. Quando essi giunsero nelle pianure di Tansutino furono un possente rinforzo per l' esercito dopo le sanguinose battaglie che li erano date. Bentosto quando l' inimico del nostro riposo, e della tranquillità generale dopo aver conosciuta per prova la forza, e costanza dell' esercito, e di tutta la Nazione Russa si dette vergognosamente alla fuga, i guerrieri del Don che si scagliarono contro

di esso per distruggerlo cuoprirono la strada per cui si ritirava di trofei delle loro vittorie, gli tolsero di mano i tesori involati a Mosca, e alla gloria militare congiungendo la pietà cristiana ne fece omaggio all'Altissimo. Queste offerte che abbelliscono il Tempio dell'Ente Supremo nella Capitale dell'Impero saranno mai sempre irrefragabili prove del loro zelo per la vera Religione. Quando finalmente le truppe vittoriose del nostro Monarca pieno di bontà per noi, e mosso a pietà dalle sciagure dell'altre nazioni, dopo avere espulso il nemico intieramente dal nostro territorio, furon impiegate a liberare i paesi stranieri dal di lui giogo, i reggimenti del Don presero parte al valore ed alla gloria dei difensori della Germania dei liberatori della Francia, e dei restauratori della pace: sì, o Signor Conte, in quell'epoca memorabile non accadde fatto d'arme in cui gl'eroi del Don, non siensi segnalati colle loro gesta patriottiche, e militari: non vi è una battaglia da cui non siano usciti trionfanti, non un ostacolo che non abbiano superato, non un pericolo, che non abbiano vinto. Ora che essi pieni di gloria se ne ritornano al fortunato loro clima, e che dalle rive della Senna a quelle del Don portano secoloro la pace, e la prosperità, io non posso celare la mia sincera riconoscenza per le immortali loro imprese. E' vero che la gloria loro non ha bisogno del-

la mia gratitudine per esser nota al Mondo; ma io riguardo come una cosa la più grata per me, il trasmettere alla posterità la memoria, che ebbi la sorte di esser testimone dei loro gloriosi servigi, e per la loro patria e per le Nazioni straniere. Il quindi prego V. E. d'aggradire la sincera espressione dei miei sentimenti per i guerrieri del Don, qual pegno della stima particolare di tutto l'esercito di cui S. M. l'Imperatore degnossi d'affidarmi il comando. Così possa questa riconoscenza esser anche per voi una certa prova della distinta considerazione colla quale ha l'onore di essere ec. „

Non è raro il vedere in questa specie di milizia degl'uomini d'oltre 90 anni fare il loro servizio come gl'altri.

Anche S. M. il Re di Prussia di ritorno dall'Inghilterra dopo aver traversata la Francia ed essersi trattenuto incognito per qualche giorno in Parigi, arrivò a Berlino, Capitale dei suoi stati la sera de' 5 Agosto. Benchè la sua venuta fosse inaspettata, se ne sparse rapidamente la nuova, e in un istante tutta la città fu magnificamente illuminata; gl'abitanti si portarono in folla sotto le finestre degl'appartamenti Reali, e non si stancarono di far conoscere colle loro acclamazioni l'esultanza che risentivano per il ritorno di quel Monarca che colla sua ferma,

e saggia condotta avea ristabilita la loro gloria, e l'integrità della Monarchia.

L'ingresso solenne del Re in Berlino fu rimesso al dì 7. Un ordinanza Reale le annunziò al pubblico: si diceva in essa che la Nazione intiera e gli abitanti della Capitale avean fatto per l'avanti tanti sacrifizi per dimostrare il loro attaccamento alla patria, che tali offerte erano assai più care al cuore del Sovrano di qualunque festa, che non accetterebbe alcuna, avendo destinato d'entrare in città alla testa delle sue guardie accompagnato dal feld maresciallo Principe di Blucher, e dagl'altri generali, e che riguarderebbe allora tutto ciò che farebbero gl'abitanti di Berlino come una festa data alla sua brava armata.

Infatti la mattina de' 7 Agosto tutta la guarnigione sotto il comando del feld maresciallo Conte di Kalkrouth si portò alla porta di Brandemburgo, e formò spalliera da questa porta fino al Castello residenza Reale: la guardia civica era sulle armi nei giardini, e nelle corti interne di esso castello. I Principi della famiglia Reale, e gl'ufiziali generali aspettarono il Re sull'argine di Carlottemburgo: allorchè la M. S. arrivò, e si messe alla testa delle truppe fu salutata dalle universali acclamazioni: si scoprì all'istante il carro della vittoria portato dai Francesi a Parigi nel 1807 ripreso dai Prussiani nell'occupazione di quella Capitale, e

collocato nuovamente al di sopra della porta di Brandemburgo: la tela colla quale era stato coperto cadde all' improvviso, e la comparsa di questo monumento segnalò la marcia trionfale di S. M. avendo egli ricusato qualunque ceremonia, che si riferisce immediatamente alla sua persona, i *soli* Magistrati, e i deputati della città si unirono nello spazio semicircolare rinchiuso fra le colonne della vittoria avanti la porta per presentarvi i loro omaggi a S. M. allora l'ingresso ebbe luogo nell'ordine seguente: il corpo degli ufiziali, tutta la generalità, gli ajutanti del Re, il Re in persona coi Principi della Real Famiglia, il feld maresciallo Blucher Principe di Wagstaedt, e i generali d'infanteria Conte Taventzien-Vittenberg, e Conte Bulovv Dennevvitz, il reggimento di cavalleria leggiera della guardia consistente in Dragoni, Ulani, Cosacchi, e Ussari, il 1.° e 2.° reggimento della guardia a piedi, il battaglione dei cacciatori della guardia, le Guardie del corpo, e l'artiglieria della guardia.

Allorchè il corteggio fu arrivato all'altare della vittoria, l'infanteria entrò nella passeggiata della *Lustgarten*; vi si era inalzata una balaustrata divisa in due parti sopra una delle quali era un'altare semplicemente ornato con una Croce e dei ceri: il clero di tutte le comunioni era collocato sopra i gradini superiori della balaustrata: die-

tro l'altare eranvi due tribune, una delle quali occupata dalle Principesse della famiglia Reale, e l'altra dalle primarie autorità civili dello Stato. Il Re, coi Principi, e i generali, che lo circondavano prese posto avanti l'altare: le truppe erano schierate in diverse colonne nel terreno della suddetta passeggiata. Fu allora cantato in pieno coro sostenuto da una bella musica strumentale un cantico d'azioni di grazie, che fu seguito da preci per il Re, e per la sua Augusta famiglia. Durante il cantico tutti i circostanti erano a testa scoperta, e nel momento in cui cominciò la preghiera finale il Re, e tutti gl'assistenti di qualsisia età, e rango si messero in ginocchio: un raggio di sole penetrò allora le nubi, ed illuminò questa scena commovente: tutti si rialzarono quindi per intuonare il *Te-Deum* durante il quale l'aria risuonò del rimbombo del cannone, e del suono di tutte le campane.

Dopo questa religiosa ceremonia il Rè passò a cavallo avanti il fronte della cavalleria, che era schierata fuori del *Lustgarten*, e si portò al castello per ivi ricevere le felicitazioni dei Ministri esteri delle differenti autorità, dei rappresentanti del paese, d'una Deputazione di Berlino, e d'una di Francfort sull'Oder. In seguito S. M. mostrossi dal balcone alla folla immensa riunita avanti il castello, e rispose colla sua solita bontà alle

acclamazioni di gioja che risuonavano da ogni parte.

Furovi nella gran galleria un pranzo di 270 coperte. S. M. eravi assiso fra il Principe Guglielmo di Prussia, e la Principessa vedova di Solms Braunfels. In faccia al Re era collocato il Principe Cancelliere di Stato in mezzo al Principe di Blucher, e al feld maresciallo Conte di Kalkereuth governator di Berlino.

A 6 ore il Re andò all'opera, dove fu accolto col più vivo entusiasmo: fu ricevuto nella stessa maniera al Teatro Nazionale che onorò successivamente delle sua presenza. A 9 ore S. M. accompagnato dal Principe di Blucher, dai generali Conte di Tauentzien di Vittenberg, e Conte Bulovv di Dennevitz e da molti altri ufiziali montò a cavallo, e percorre la città per godere dell' illuminazione.

Trovaronsi in Berlino all'arrivo del Re la Principessa di Solm venuta da Strelitz, il Principe Elettorale d'Assia venuto da Cassel, il Principe Vescovo d'Hohenlohe, il tenente generale de Knerebeck, e il Sig. d' Haalein Ministro plenipotenziario Prussiano a Cassel. Il Re avea poco avanti pubblicato l'appresso Proclama in data di Parigi.

„ Al mio Popolo. „

„ È terminata al fine questa lotta per la quale il mio popolo prese meco le armi. Essa è felicemente terminata col soccorso Di-

vino, colla fedele cooperazione dei nostri alleati, con la forza, il coraggio, la costanza, e la pazienza delle privazioni di cui, quanti portano il nome Prussiano dettare tante prove durante questo terribile conflitto. Ricevete adunque la testimonianza della mia riconoscenza. Voi faceste grandi sforzi, e grandi sacrifizi. Io gli conosco, e gli apprezzo. La Provvidenza che ci governa gli conosce ella pure. Noi abbiamo conquistato ciò che volevamo ottenere. La Prussia si è coperta di gloria agli sguardi dei suoi contemporanei, e della posterità. Essa è indipendente in virtù della fermezza che dimostrò nella prospera, e nell'avversa fortuna. Tutti i miei sudditi corsero indistintamente alle armi: tutto il mio popolo fu animato da un solo, e medesimo sentimento che si sostenne durante tutta la guerra. Dio (così io diceva a me stesso) Dio non lascia senza ricompensa simili disposizioni: ed infatti egli se ha premiate con la pace che ci ha concessa. Questa pace ricondurrà dei tempi più felici. L'Agricoltore non seminerà più per gli stranieri egli mieterà per se stesso. Il commercio, l'industria, e le scienze rifioriranno, la felicità rinascerà in tutte le classe, e un nuovo ordine di cose salderà le piaghe che ci furono fatte da lunghe disgrazie. „

Firmato „ Federigo Guglielmo.

Con altra ordinanza il Re soppresse i Governi militari stabiliti durante la guerra nei

paesi posti tra la frontiera di Russia, e la Vistola, tra questo fiume, e l'Oder, e l'Elba, e il Governo militare della Slesia.„

L'Elvezia liberata dall'influenza Francese e garantita nella sua libertà dagl'Alleati rivolse tutte le sue cure a riformare la propria Costituzione giacchè quella che aveano i 19 Cantoni era stata fatta per il tempo della dominazione di Bonaparte, e nel modo che ad esso era piaciuto mentre a qualunque difficoltà gli veniva fatta rispondeva che avrebbe mandati 60 mila uomini a mettere un Re nella Svizzera.

Il progetto della Costituzione federale fù adunque pubblicato nel mese di Giugno: era diviso in 45 articoli e conteneva le seguenti principali disposizioni. —I diciannove Cantoni Sovrani della Svizzera cioè, Altorf, Svvitz, Undervald, Lucerna, Zurigo, Glaris, Zug, Berna, Friburgo, Soletta, Basilea, Sciaffusa, Appenzel, S. Gallo, Grigioni, Argovia, Turgovia, Ticino, e paese di Vaud, si confederano tra di loro per la conservazione della loro libertà indipendenza, e sicurezza contro qualunque attacco di potenze straniere, si garantiscono reciprocamente le loro costituzioni i loro territorj ec. — Ogni Svizzero è soldato. Da questa milizia sarà levato un contingente di 3c mila uomini che dovrà stare sempre armato. Il restante degl'uomini atti al servizio militare deve esser parimente organizzato ed esercitato in guisa che il con-

tingente possa essere completato e rinforzato nella medesima proporzione le truppe destinate a formare il primo contingente saranno somministrate dai Cantoni con data proporzione. — Il contingente in denaro per le spese della guerra è fissato in tutto a 490,507 franchi Svizzeri e sarà pagato con una scala di proporzione — Le contribuzioni per le spese della cassa federale saranno parimente pagate con una scala di proporzione — Per mantenere la stretta neutralità della Svizzera, o sostenere le spese occorrenti alle disposizioni di difesa viene stabilita una cassa federale di guerra esclusivamente destinata per le spese necessarie alla leva di truppe della Confederazione — Per la creazione di questa cassa di guerra sarà imposto un dazio di entrata sulle mercanzie che non sono d' un assoluto bisogno. Questo dazio si esigerà alle frontiere dei Cantoni — Ciascun cantone minacciato da qualche pericolo esterno o interno ha il diritto d' avvertire i suoi Co-Stati, affinchè si tengono pronti a prestagli l' assistenza federale. In qualunque differenza che fosse per insorgere fra i Cantoni questi si asterranno da tutti le vie di fatto e molto più dall' uso dell' armi procurando di terminare il tutto amichevolmente ed in via di conciliazione — La Confederazione conclude le alleanze colle potenze Estere — Qualunque alleanza d'un Cantone, o d'alcuni Cantoni con una potenza straniera è proibita. I Cantoni possono trattare particolarmente colle potenze estere per le

capitolazioni militari o per oggetti economici e di polizia, ma queste convenzioni non debbono nulla contenere di contrario al patto federale alle alleanze concluse colla Dieta e ai diritti costituzionali degl'altri Cantoni—La Confederazione intiera conclude i trattati di commercio colle potenze straniere — I trattati fra due, o più Cantoni aventi per oggetto un soccorso armato reciproco, son proibiti ed i Cantoni non formeranno fra di loro alcuna relazione che sia pregiudiciale alla Confederazione ed a diritti degl' altri Cantoni—Tutti i diritti di *Detratto* da Cantone, a Cantone sono aboliti. Le determinazioni relative allo stabilimento degli Svizzeri d'un Cantone nell' altro, all' acquisto di beni stabili ed al retratto appartengono alla legislazione Cantonale — I pedaggi, i diritti di strade, e ponti attualmente esistenti, e approvati dalla Dieta son conservati: non si potrà senza l'approvazione della Dieta nè stabilirne de' nuovi, nè aumentare quelli che sussistono, nè prolungarne la durata se sono stati accordati per un tempo determinato — Nella Svizzera non debbon esservi dei paesi sudditi, e nessuna classe di cittadini può essere esclusa dal Governo, e dai diritti politici — Vi è una Dieta la quale è l' autorità federale suprema della Confederazione Svizzera — La Dieta prende tutte le misure necessarie per la conservazione della sua neutralità; dispone del contingente delle truppe, lo fa completare e rinforzare, nomina il generale, lo stato maggior

generale e i colonnelli federali, destina una soprintendenza per l'armamento e l'organizzazione del contingente delle truppe dei Cantonì, dispone de' contingenti di denaro, si fa render conto dell' impiego de' denari e prende tutte le disposizioni necessarie nel caso che in un Cantone fossero scoppiate delle turbolenze—Le dichiarazioni di guerra, i trattati di pace, e le alleanze emanano dalla Dieta, ma è necessario il consenso de' tre quarti dei Cantoni; essa conclude i trattati di commercio colle potenze straniere. Appartiene alla Dieta il nominare e richiamare tutti gl' inviati diplomatici della Confederazione presso le potenze straniere— La Dieta è composta de' deputati di tutti i diciannove Cantoni—L'adunanza ordinaria della Dieta ha luogo ogni anno nel primo lunedì di Luglio e la seduta dura per tutto quel tempo che le circostanze lo esigono. Le Diete straordinarie sono convocate, o quando il Cantone direttore lo giudica necessario, o sulla domanda formale di cinque Cantoni—Ciascun Cantone ha un sol voto. In tutte le disposizioni o deliberazioni che sono attribuite alla competenza della Dieta, la maggiorità assoluta decide, e la minorità deve sottomettersi alla maggioranza: le dichiarazioni di guerra, i trattati di pace e d'alleanza non possono esser riconosciuti e conclusi se non dalla maggioranza di tre quarti di Cantoni—La direzione degl' affari quando la Die-

ta non è radunata e conferita dal presente patto federale al cantone di Zurigo. Al medesimo i ministri delle potenze estere rimettono per i Cantoni le loro lettere credenziali e di richiamo, e le altre comunicazioni dirette alla Confederazione—In circostanze straordinarie quando la Dieta non può continuare a rimanere adunata la direzione degl' affari generali sarà delegata a un consiglio de rappresentanti della Confederazione— Vi ha luogo allo stabilimento di questo consiglio: quando la Svizzera si trova implicata in una guerra straniera che minaccia la sua neutralità: quando le frontiere della Svizzera possono essere occupate: quando torbidi interni metton in pericolo la Confederazione: e quando finalmente la Svizzera ha degl'affari importanti da trattare con le potenze straniere —All'apertura d'una Dieta ordinaria, e straordinaria le funzioni del consiglio federale devon sempre cessare, ed esso deve render conto alla Dieta del suo operato — Il consiglio federale è composto di sette rappresentanti. Questi saranno scelti dai governi cantonali fra i principali magistrati. I rappresentanti della Confederazione sono indennizzati dalla cassa federale delle loro spese di viaggio e di dimora. La Dieta stabilisce il loro stipendio — I concordati, le convenzioni, come pure le deliberazioni della Dieta posteriori all'anno 1803 che non sono contrarie al presente patto federale e suoi prin-

cipj rimangono in vigore fintantoche non sian state formalmente revocate. Il debito nazionale e riconosciuto nella total somma di 3,118,336 franchi Svizzeri come fu stabilito al primo di Novembre 1814 — Le Istituzioni canoniche de'chiostri e capitoli, e la sicurezza dei loro beni, per quanto dipenda dai governi cantonali, sono protette; ma le loro facoltà, al pari di qualunque possesso particolare sono sottoposte alle imposizioni, e contribuizioni. Tanto il presente patto federale quanto le costituzioni, dei Cantoni totochè saranno state riconosciute dalla superiorità federale verranno deposte negl'archivi della Confederazione — Il Sigillo della Confederazione e il segno distintivo di guerra degl'antichi Svizzeri cioè una Croce bianca isolata in campo rosso colla leggenda „*Confederazione Svizzera.*

Nel mese di Novembre vi furono in varie parti della Svizzera dei movimenti insurrezionali: a Soleure un tal capitano Schmidt seguito da un piccol numero di paesani e soldati s'impadronì delle porte ma il rimanente della guarnigione essendo restato fedele, scacciò poco dopo gl'insurgenti dai posti occupati: e benchè in queste occasioni si facessero molte scariche, lo spargimento di sangue non fù grande: molti vennero presi ma il capo si salvò fuggendo a Lugano si fecero degl'arresti di varie persone sospette;

a Coira vi furono della serie scissure fra i cattolici e i protestanti, ma finalmente si conciliarono con accordarsi ai primi un terzo di tutte le cariche e commissioni, l'insurgenza di Soleure fu sentita con indignazione in tutta la Svizzera.

Questa Nazione spedì essa pure i suoi deputati al Congresso di Vienna che vi trattarono i di lei affari sotto la protezione e direzione delle principali potenze.

LIBRO QUINQUAGESIMO

SOMMARIO

Arrivo a Vienna dell' Imperatore Alessandro e del Re di Prussia — E di molti altri Sovrani generali e ministri — Feste che vengon loro date — Ministri delle Corti Germaniche al congresso — Gran festa della pace — Dichiarazione sull'apertura del Congresso — Festa all' Orangiere — Anniversario della battaglia di Lipsia — Gita in Ungheria — Il Re d' Inghilterra prende il titolo di Re d' Annover — I plenipotenziarj delle Potenze si dividono in due Comitati sotto il nome di Comitato Germanico, ed Universale — Deputazione degli stati mediati dell' Impero — Nota officiale dell' Ordin di Malta — Affari di Sassonia — Le truppe Prussiane occupano quel Regno — Proteste del Re Federigo Augusto — Risposta — Osservazioni — Trattative in quest' oggetto — Affari di Polonia — L'Olanda ei Paesi Bassi eretta in Regno — Altri punti di Discussione al Congresso — Mentre sembra imminente una guerra mette ledifficoltà res-

tano conciliate — Riunione del Genovesato agli Stati di S. M. il Re di Sardegna — Arrivo di questo Sovrano a Genova

La riunione del Congresso di Vienna nel quale i principali Monarchi dell'Europa stabilir dovevano da loro stessi la pace di questa parte di Mondo sopra basi ferme, e permanenti, doveva effettuarsi nel mese di Luglio; ma non ebbe luogo realmente che dopo la metà di Settembre perchè i diversi gabinetti non poterono prima preparare i divesi materiali su i quali raggirar si dovevano le conferenze e le discussioni.

Il Re di Prussia era arrivato li 24. Settembre a Wolkersdorff ove fermossi per aspettare l'Imperatore delle Russie, al quale come accennammo erasi partito da Pietroburgo il dì 13; egli fece il viaggio con una rapidità incredibile. L'artiglieria distribuita di distanza in distanza da Brunn fino a Vienna per lo spazio di 9 poste, e mezzo dette nella mattina del dì 25 il segnale che era giunto in Brunn S. M. l'Imperatore Alessandro; e verso le ore 11. Che era pure arrivato in Wolkersdoff ove si era riunito al Re di Prussia che lo aspettava. I due Monarchi continuarono insieme il loro viaggio verso la Capitale dell'Impero d'Occidente.

LORD CASTLEREAGH

Segretario di Stato per gli Affari Esteri di S. M. Britannica.

Subito che S. M. I. e R. A. fu informato che avvicinavausi gl' alti suoi ospiti, montò a cavallo, e partì dalla sua Imperial residenza per incontrarli accompagnato dalle LL. AA. II. e RR. gl' Arciduchi, e da tutta la generalità Austriaca che trovavasi a Vienna.

Frattanto tutta la guarnigione di Vienna gl' arcieri, e la guardia nobile Ungarese in gala stavano in parata all' ingresso del *Prater*, e dopo di essa i corpi della guardia Borghese.

I Sovrani s' incontrarono al di là del Ponte Tabor, e dopo la più affettuosa, e commovente accoglienza, l' Imperatore di Russia ed il Re di Prussia montarono sopra i cavalli destinati loro dalla Corte, e proseguendo il cammino giunsero con S. M. Cesarea sulla piazza ove trovavasi in parata la truppa. Ivi i Monarchi si fermarono e dopo una breve rivista. Si trattennero a vederla tutta sfilare verso la Capitale. Il treno principiava col reggimento Ulani di Schvvarzemberg: seguitavano 18 battaglioni di granatieri, quindi i reggimenti d' infanteria Hiller, e Colloredo: poi i tre reggimenti di Corazzieri a cavallo Gran-Duca Costantino, Hohenzollern, e Duca Alberto, e quest' ultimo comandato dal Duca proprietario in persona: dopo la truppa venivano i tre Monarchi, l' Imperator Francesco stando in mezzo, a dritta il Re di Prussia ed a si-

nistra l'Imperatore Alessandro. Le LL. MM. erano seguitate da varj altri corpi militari, e dalle guardie Imperiali che chiudevano la marcia.

L'ingresso in città durò più d'un ora, ed in tale intervallo furono tirati dai baluardi più di mille colpi di cannone. Il tempo essendo il più sereno, e correndo il giorno di Domenica, si può dire che tutta la popolazione di Vienna, e delle vicine contrade era accorsa per esser spettatrice d'una festa non mai più veduta, e che imprimeva il più profondo rispetto alla vista di quei tre grandi Sovrani uniti colla più intima armonia. Tutte le finestre eran piene di spettatori, e gl'universali evviva accompagnarono le LL. MM. fino al palazzo Imperiale avanti di cui stava in parata la guardia nobile.

Giunti all'Imperial residenza furono ricevuti da tutti i grandi, ministri, ciambellani ec. delle respettive Corti, che li condussero negl'appartamenti stati a ciascuno precedentemente assegnati. In tal occasione il Sig. de Ehrenhfeld maestro di lingua Francese complimentò le LL. MM. essendo alla testa di 30 nobili giovinette sue alunne, figlie di rispettabili cittadini Viennesi tutte vestite uniformemente, e due di esse ebbero l'onore di presentare alle LL. MM. l'Imperatore di Russia, ed il Re di Prussia delle ghirlande di fiori ed un complimento in scritto.

Il seguito dell'Imperatore Alessandro era composto degl'appresso personaggi: il generale in capo Ouvvarovv suo ajutant generale, i tenenti generali Principe Wolkonsky, de Kolenitschevv, Kutusovv, Principe Troubetz-Koy, Conte Osarovvsky, Conte Czernitcheff: i colonnelli, ajutanti Btolin Pangration, e Kisseleff: i consiglieri attuali di stato Sig. Willie primo medico privato, il Sig. Maltcheucko segretario dell'interno, e il Sig. Danielevvsky, capitano dello stato maggiore della guardia Imperiale, oltre un numero di segretari, domestici ec. Fra i suddetti militari, il lettore si sovverrà d'alcuni che nella campagna del 1812 erano stati uccisi da dei bullettini Francesi!

Al seguito di S. M. il Re di Prussia si trovano il primo Ciambellano e Ministro di stato e di pulizia Principe di Sain — Wittgenetein; il cavallerizzo maggiore Sig. d'Iagovv, il Sig. de Knelebeck tenente generale: due regi ajutanti privati: il tenente colonnello Sig. Tiele: il Sig. de Scheel consigliere aulico con due segretarj del gabinetto militare il Sig. Albrechts aulico consigliere di gabinetto: il Sig. Dunker consiglier di corte con un segretario del gabinetto civile: il Sig. Timur ciambellano privato: il Sig. Niebel chirurgo generale, il Sig. Schmidt maestro di posta per i viaggi di S. M. e molte altre persone.

Nello stesso giorno arrivò pure in Vien-

na S. A. I. la Gran Duchessa Caterina di Russia vedova Duchessa d' Oldemburgo, e smontò essa pure all' Imperial residenza: avea al suo seguito la Principessa Wolkosky la Signora Adelinsky, il Principe Gagarin, il colonnello Steintnetz ciambellano Imperiale, e Reale, il colonnello Principe Obolenevsky, il Sig. Back primo medico, e alcuni segretarj e dame di camera.

La sera dello stesso giorno 25 i Monarchi onorano inaspettatamente di loro presenza l' I. e R. teatro alla porta d' Italia ove fu rappresentato il balletto Zefiro e Flora: vi intervennero pure il Re di Danimarca che trovavasi e Vienna da qualche giorno, tutti gl' altri illustri forestieri, l' Imperatrice d' Austria e gl' Imperiali Arciduchi. Quanto più inaspettata fu la loro comparsa tanto più la folla degli spettatori s' abbandonò alla gioja, e non cessò d'esternarla con le più vive acclamazioni.

Il dì 26 gl' Imperiali Arciduchi fecero la loro prima visita ai due Monarchi. I Grandi delle Corte Russa, e Prussiana gli riceverono alla portiera della carrozza, e [illegible] compagnarono nella stessa guisa alla loro partenza.

La mattina de' 2 Ottobre fuvvi gran rassegna della guarnigione della Capitale e fù celebrato solenne divin servizio. La rivista fù eseguita sulla spianata della città fra la porta di Corte, e la porta Nuova. Essendo-

si colà recate le truppe composte di nove battaglioni d' infanteria, il reggimento Schwarzembeg Ulani, e quello del Principe Costantino corazzieri, formarono un doppio quadrato in mezzo al quale vedevasi un ricco padiglione sotto di cui era stato collocato un Altare, e diversi inginocchiatoj coperti di damasco rossò ricamato in oro. Circa le ore dieci arrivarono gl' Imperatori d'Austria, e di Russia, il Re di Prussia, ed il Re di Danimarca accompagnati da un numerosissimo seguito di generali, ed ufiziali superiori. Il maresciallo Principe di Wuctemberg accolse gl' altri Sovrani, e gl' introdusse nel quadrato. Le LL, MM: percorsero a cavallo, allo strepito d' un' allegra musica militare tutte le file di quei prodi guerrieri: smontate quindi si portarono al padiglione, ed assisterono al Divin Sacrifizio. Fù osservato con religiosa ammirazione che tanto all'elevazione quanto alla benedizione, tutti i militari si prostrarono umiliando in tal guisa i loro omaggi al Dio degl'eserciti. Fu cantato in tale occasione da tutta la soldatesca l'Inno Ecclesiastico, accompagnato da uno scelto coro. Terminata le funzione le LL. MM. rimontarono a cavallo, e dopo aver veduta sfilare la truppa si restituirono alla loro residenza. Nella sera vi fù gran festa di ballo a Corte che riuscì oltre modo magnifica, e presentò uno spettacolo unico nel suo genere. Difficilmente si sarebbe potute

trovare altrove un locale più adattato ad una simil festa dove in tre sale unite insieme con gallerie e scaloni si potevano aggirare senza incomodo dodicimila persone. A tale effetto l'Imperial Cavallerizza la cui fabbrica interna è un capo d'opera d'architettura fu unita alle gran sale del Ridotto mediante una doppia gradinata: eravi un lungo corso di stanze interne della Corte tutte ornate di fiori: è il viale che conduceva alla gran sala era pur decorato di fiori secondo l'uso di Germania, di rami di verzura e d'Aranci: La Cavallerizzia era stata trasformata in una Sala di ballo, gl'addobbi e le tappezzerie erano di fondo turchino guarnite d'argento, e l'illuminazione non consisteva in nulla meno di sei mila falcole di cera. Ad ambe le parti delle sale ed a pian terreno si trovavano disposti dei gabinetti per mascherarsi e prender rinfreschi. Un concorso di 12 mila persone vestite con la massima ricchezza ed eleganza e un orchestra di cento istrumenti compivano la magia di questa festa. Verso le ore 10 il suono delle trombe e de timpani annunziò l'arrivo dei Monarchi. S. M. l'Imperatore di Russia con S. M. l'Imperatrice d'Austria aprivano il corteggio: indi seguivano S. M. l'Imperator d'Austria con S. M. l'Imperatrice di Russia, il Re di Danimarca coll'Arciduchessa Beatrice, il Re di Prussia colla Regina di Baviera, il Re di Baviera (giunto pochi giorni prima) colla Duchessa

d'Oldemburgo. Questi Augusti personaggi dopo aver percorsa varie volte la Sala si adagiarono in ricche sedie collocate sopra un piano più elevato nella Sala nuova, e furono spettatori d'una danza eseguita da un numero di fanciulli mascherati; in seguito si separarono per passeggiare liberamente, e dopo la mezza notte si ritirarono dalla festa che durò fino alla mattina seguente.

Il dì 3. Ottobre vi fu al *Simmering* Prater un esercizio d'artiglieria comandato dal tenente maresciallo Reiner. I Sovrani ne furono spettatori unitamente a un grandissimo numero d'illustri personaggi e di distinti forestieri che la riunione del Congresso avea richiamati a Vienna.

Assistevano alle conferenze per l'Austria il celebre Principe di Metternich, per la Prussia il Principe de Hardemberg, ed il Barone de Humboldt, per la Baviera il feld maresciallo Principe di Wrede, per il Re di Wurtemberg il Ministro di Stato Barone di Linden, per Hassia Darmstadt il Consigliere intimo Barone Turkheim d'Altorff per Hassia Cassel il Conte di Keller Ministro di Stato, per *Baden* il Barone Reid de Calleinberg, per *Nasseu Usingen* il Barone de Riberstein ministro per *Nassau Weilbourg* il Barone de Marschall Consigliere Intimo, per *Nassau Orange* Il barone de Gagern Consigliere Intimo e Ministro, per *Hannover* il Ministro Conte Munster, per *Brunswick* il Barone Schmidt de

Rhiseldeck Consigliere Intimo, per *Mecklembourg* il Ministro Barone di Pilsen, per la città d' *Amburgo* il Senatore Gries sindaco per *Brema* il Senatore Schmidt. Oltre questi appartamenti tutti al corpo Germanico vierano pure i ministri di Russia, Francia, Spagna, Portogallo, Svizzera, di tutte le Corti d' Italia, e di tutti i Principi dell' Europa, ad eccezione di quei di Napoli che non vi furono ammessi perchè Murat non era stato ancora riconosciuto dagl' alleati per Re di quel paese.

Li 6 d'Ottobre ebbe luogo nel giardino d' *Augharten* in Vienna la gran festa della Pace e riuscì una delle più brillanti e magnifiche, a ore tre fu aperto il giardino e vi concorsero in folla da tutte le parti gli spettatori tanto a piedi che in carrozza. Circa le ore 5 vi giunsero tutti gl'Augusti personaggi che si trovavano in Vienna, ciascuno col suo seguito, e si portarono nella loggia espressamente eretta per loro ed ornata colla maggior ricchezza, allora fu dato principio alla festa. Quattrocento invalidi invitati ad un banchetto militare comparvero al suono d' una guerriera musica avendo alla loro testa il colonuello Baulitsch: avanti alla Real Loggia fecero alto e dopo essere stati osservati dai Monarchi si trasferirono alla preparata mensa, vennero in seguito tutte le persone che dovevano agire negli spettacoli: consistevano questi in corse a piedi, corse di

piccole cavalli orientali con fantini, giuochi ginnastici ed esercizi di cavalleria. Dopo questi spettacoli i Sovrani portaronsi ove i 400 veterani Austriaci erano trattati a 17 tavole sotto quattro tende nazionali, cioè Austriaca, Ungarese, Boema, e Tirolese. All' arrivo delle LL. MM. e dei Principi quei vecchi soldati fecero i seguenti brindisi accompagnati ciascuno dalla musica militare, e da 50 colpi di cannone.

„ *Viva il nostro Imperator Francesco! il padre che rende fortunati i suoi popoli.* „

„ *Viva la nostra Imperatrice, e tutta la serenissima Casa Imperiale.* „

„ *Viva l' Imperatore Alessandro, il Re Guglielmo, il Re Federico Cristiano, il Re Massimiliano Giuseppe, il Re Federico. Vivano gl' amici, e gl' alleati del nostro Monarca. Essi sono testimoni della nostra venerazione per lui.* „

„ *Viva le Augustissime famiglie de' possenti Monarchi, ornamento, e speranze dei loro Troni!* „

„ *Vivano i generali in capo degl' eserciti alleati: essi vi condussero alla vittoria.* „

„ *Vivano i guerrieri alleati nostri fratelli: regni in sempiterno la loro scambievole stima, il loro amore, ed amicizia.* „

Questi brindisi si fecero nella seguente maniera: allorchè i Monarchi, e i Principi giunsero alla prima tavola il cannoniere Vanderasdoug ferito alla battaglia di Lipsia,

decorato colla medaglia d'oro fece i tre primi brindisi: subito dopo S. M. l'Imperator d'Austria esclamò; *viva l'Imperatore Alessandro*: questo evviva fu accompagnato da una acclamazion generale. L'Imperatore Alessandro prese poscia un bicchiere, ed esclamò: *l'Imperatore delle Russie fa un brindisi a voi tutti uomini veterani: vivano i veterani*: lo stesso fecero l'Imperator d'Austria ed i Re di Prussia, di Danimarca, e di Baviera: i Monarchi visitarono in seguito le altre tavole, e furon accolti per tutto col più grande applauso, e quindi si trovarono presso il sargente Platzer, che perdette un braccio vicino a Besançon, ed ebbe la medaglia di argento, furono fatti gl'altri tre brindisi.

Ritornati i Sovrani alla loro loggia fu incendiata una macchina di fuochi artifiziati: la prima fronte rappresentava la grotta di Nettuno: nella seconda vedevansi le cifre delle LL. MM. II. e RR. e nell'ultima scorgevasi illuminata la torre di S. Stefano, e alcuni altri edifizj della città. Dopo i fuochi, i Monarchi si portarono a vedere la rappresentazione della porta di Brandemburgo passando per un'illuminato viale: di là passarono sulla piazza ove vedevasi imitato il monumento stato eretto a Mosca co'cannoni conquistati nell'ultima guerra. Una festa di ballo terminò questa superba giornata. Il recinto ove circolavano gli spettatori era ornato con sommo gusto, e decorato con le

insegne delle Potenze alleate. La loggia della Corte rappresentava un'arco baleno di 180 piedi di diametro: l'illuminazione fu delle più magnifiche, che' mai si fossero vedute, e vi concorsero più di ventimila persone.

La mattina de' 9 giunse a Vienna il Gran Duca Costantino: nella sera vi fu gran festa al Ridotto in gran gala con l'invito di circa 4000 persone Sovrani, Principi, Principesse, e grandi di Stato.

Nei seguenti giorni l'Imperatore di Russia, ed il Re di Prussia si portarono nei contorni d'Aspern, ove l'Arciduca Carlo fece loro osservare il campo delle famose battaglie de' 21 e 22 Maggio 1809. Pranzarono quindi insieme a Ebersdorf.

In data degl'8 Ottobre fu pubblicata in Vienna la seguente:

„ Dichiarazione „

„ I plenipotenzarj delle Corti che hanno firmato il trattato di Pace di Parigi de' 30 Maggio 1814 hanno preso in considerazione l'art. 32 del medesimo in cui si dice, che tutte le Potenze impegnate dall'una e dall'altra parte nell'ultima guerra, invieranno dei plenipotenziari a Vienna per regolare in un Congresso generale gl'accomodamenti che devono completare le disposizioni di detto Trattato; e dopo aver maturamente riflettuto sulla situazione nella quale eglino si trovano, e sui doveri che sono loro imposti hanno riconosciuto di non poter meglio adem-

pirli, che con stabilire in primo luogo delle comunicazioni libere e confidenziali fra i plenipotenziari di tutti i Sovrani. Ma essi sono convinti nel tempo stesso che è dell'interesse delle parti intervenienti tutti di sospendere la riunione dei loro plenipotenziarj fino all'epoca in cui le questioni sulle quali si dovrà pronunziare saranno pervenute a un grado di maturità sufficiente, perchè il resultato corrisponda ai principj del diritto pubblico, alle stipulazioni del Trattato di Parigi, e alla giusta espettativa dei contemporanei. L'apertura formale del Congresso sarà dunque differita al primo di Novembre e i suddetti Plenipotenziarj si lusingano che il lavoro a cui questa dilazione sarà consacrata fissando le idee e conciliando le opinioni affretterà essenzialmente la grand'opera che è l'oggetto della loro missione.„

Il dì 11. dopo un gran pranzo a Corte i Sovrani ed i Principi portaronsi a Schombrunn ove passeggiarono lungamente nel parco. La sera assisterono all'opera comica e passarono, finita quella nell'*Orangerie* per mezzo d'un viale illuminato splendidamente. Nell'Orangerie vi erano sotto una magnifica tenda due tavole di 62, coperte ciascuna, e cinque altre tavole più piccole nelle contigue sale, gli onori della prima tavola furon fatti da S. M. l'Imperator d'Austria, e quei della seconda da S. M. l'Imperatrice sua sposa. L'apparato era de' più sorpren-

denti: gl' alberi d' aranci adorni di varj fiori erano distribuiti da ambe le parti circolarmente con un gran numero di lampadari d' argento: vi si vedevano cascate d' acque statue e colonne, e nel fondo il Tempio di Flora circondato da vasi di fiori: dalla volta una magnifica lampada dilatava la sua luce, ed illuminava il Tempio della Dea, e particolarmente la statua: vi erano altresì due grandi obelischj illuminati, e l' insieme presentava agli sguardi degli spettatori l' apparenza d' uno di quei giardini incantati che i poeti si son compiaciuti a descrivere. Dopo la cena le LL MM. ed i Principi essendo ritornati all' I. residenza l' *Orangerie* restò aperta al pubblico, che vi concorse in folla da tutte le parti.

Nel giorno appresso l' Imperial Corte, e i suoi Augusti ospiti si portarono a Laxemburgo per godervi il divertimento d' una gran caccia dopo la quale pranzarono in quella Imperial villa, restituendosi poi a Vienna.

Una festa d' altro genere ebbe luogo nel dì 18 d' Ottobre anniversario della per sempre memorabile battaglia di Lipsia: la mattina a ore 6 i volontarj della *Landu turm* infanteria, e cavalleria, il *Landusturm* i cacciatori, ed i cannonieri della guardia civica, e tutte le truppe di linea si riunirono fuori della città ove fu celebrata una solenne sacra militar funzione. Questo giorno fu celebrato con egual patriottismo in tutta l' es-

tensione della Germania: le vedova, e gl'orfani di coloro che perirono difendendo la patria in quelle grandi giornate, ebbero in tutta l'Alemagna copiosi soccorsi. La sera de' 18 tutte le cime delle montagne erano sparse di fuochi; quelle che si stendono dal Nord al Sud, nei contorni di Vienna rappresentavano il bivacco degl' alleati nella notte de' 18 ai 19 Ottobre 1813.

S. M. l'Imperatore d'Austria per aderire al desiderio degl' Augusti suoi ospiti conferì all' Imperatore Alessandro il reggimento d' infanteria de Hiller, al Re di Prussia il reggimento d'Usseri Stipchs, al Re di Baviera il reggimento di Dragoni Hohenlohe, ed al Principe ereditario di Wurtemberg il reggimento d'Usseri di Blankenstein. Per secondo proprietario del reggimento dell' Imperatore Alessandro fu nominato il tenente maresciallo Koller; negl' altri reggimenti suddetti i già primi proprietari Principe d'Hohenlohe, Barone Stipichs, e Conte Blankestein restarono secondi proprietarj finchè si presentasse altra occasione.

L'Imperatore Alessandro nella mattina de' 24 Ottobre, decorato col solo ordine che fu distribuito all' esercito Austriaco e vestito coll' uniforme di colonnello del suo nuovo reggimento d' infanteria de Hiller si portò senza veruna scorta all'Imp. palazzo di guerra sull' Hoff, e fece una sorpresa al maresciallo Principe di Schvvarzemberg che colà ritrovavasi.

Nella sera vi fu brillante festa di ballo presso il Conte Zichy Ministro di Stato e di conferenza. Nel seguente giorno tutta la Corte si messe in viaggio per l' Ungheria, e fu seguitata poche ore dopo dal Re e dai Principi di Prussia, dall' Imperatore Alessandro, e dalla Gran Duchessa d' Oldemburgo: tutti pranzarono a Atsch piccolo borgo tra Raab e Comorn, e la sera arrivarono a Buda, e e dopo pochi giorni di permanenza colà si trasferirono a Presburgo, e quindi a Vienna. In quest' ultima Capitale trovavansi a quest' epoca 35 mila forestieri della massima distinzione e piu volte nelle feste e nei circoli erasi contati fino a 45 Principi regnanti. Gl' alloggi erano divenuti rarissimi e per tal motivo la polizia avea ordinato che tutti i padroni di locanda e quartieri mobili ai quali restasse ancora qualche camera non occupata lo dovessero annunziare con un cartello sopra la porta. La guarnigione riceveva doppia paga in tutto il tempo del Congresso, e l' ufizialità una gratificazione mensuale di 200 fiorini:

Il dì 1. Novembre dovendosi aprire il Congresso fu pubblicata la seguente:

„ Dichiarazione „

„ L' apertura del Congresso essendo stata con la dichiarazione degli otto Ottobre aggiornata al primo Novembre, i Plenipotenziarj delle Potenze che hanno firmato il trattato de' 30. Maggio hanno convenuto di co-

municarsi reciprocamente i loro poteri e di farli depositare in un' ufizio stabilito nella Cancellerìa intima di Corte, e di Stato di Sua Maestà Imperiale: e Reale Apostolica. Ed all' oggetto di conoscere ed identificare in una maniera autentica le persone incaricate degl' interessi dell' altre potenze, essi invitano tutti coloro che sono muniti di poteri per il Congresso a farli parimente rimettere all' ufizio sopraindicato. Una comissione di tre Plenipotenziarj procederà alla verificazione di questi poteri, e in seguito di questa verificazione i Plenipotenziarj delle suddette potenze proporranno le misure che avranno giudicato le più convenienti per regolare l' andamento ulteriore del Congresso. L' ufizio ove i pieni poteri saranno ricevuti, e depositati sarà aperto a datare dal dì 3 Novembre stante. „

Alle prime sedute del Congresso il Ministro Inglese dichiarò in nome di S. A. R. il Principe Reggente d' Inghilterra, che la prefate A. S. avrebbe immediatamente assunto il titolo di Re d' Annover, poichè la dignità Regia essendo stata accordata a tutti gl' antichi elettori non poteva venir ricusata all' illustre Casa di Brunswick — Luneburgo che per i suoi vasti possessi, e per lo splendore della sua origine era fra le più cospicue d' Europa.

Gl' affari concernenti il sistema interno della Germania e i rapporti de' diversi Sta-

ti di questo paese fra loro, trattavansi in un comitato detto Germanico, e composto dei Ministri delle diverse Sovranità dell' Alemagna. Tentarono d' esservi ammessi anche i Plenipotenziarj Francesi ma senza effetto essendosi già fermamente stabilito di far cessare qualunque influenza della Francia.

Nel Congresso universale gl' affari si trattavano specialmente fra i Ministri delle otto principiali potenze quali erano: Per l' Austria il Principe di Metternich, ed il Barone di Wessemberg poc' anzi ambasciatore dell' I. Corte di Vienna a Londra: per la Russia il Conte Rasumowsky già ambasciatore della Corte di Pietroburgo a Vienna: il Conte Stackelberg ambasciatore attuale in di lui luogo: il Conte di Nesselrode Ministro segretario di Stato per gl' affari Esterì: Per la Francia il Principe di Benevento il Sig Talleyrand, il Duca di Dalberg; il Conte de la Tour du Pin: il Conte Alessio di Noailles; per l' Inghilterra Lord Castelreagh, Lord Catchan ambasciatori Britannici alla Corte di Russia. Lord Clancarty, stato Ambasciator Britannico all' Aja, Lord Stewart fratello di Lord Castelreagh Ambasciatore alla Corte di Vienna; per la Prussia il Cancelliere di Stato Principe di Hardemberg ed il Barone de Humboldt destinato all' ambasciata di Prussia a Parigi; per la Svezia il Conte di Lavenhielm Ambasciatore Svedese alla Corte di Russia: per la Spagna il Cav.

Labrador Consiglier di Stato nel Dipartimento degl' affari Esteri; per il Portogallo il Conte Palmela - Souza - Holstein ambasciator Portughese in Inghilterra, il Conte Saldanha de Gama ambasciatore Portughese alla Corte di Russia, il Cav. Lohode Silveira destinato ambasciatore alla Corte di Vienna; vi erano inoltre tutti i Ministri delle Corti Germaniche i nomi dei quali sono da noi stati riferiti di sopra. Tutti i Plenipotenziarj elessero per Presidente delle sessioni il Ministro Austriaco Principe di Metternich.

Una Deputazione degli Stati mediati dell' Impero composta del Principe Wied Neuvvied, del Conte di Erbach, del Langravio di Furstemberg, e della Principessa tutrice de' Furstemberg presentossi a S. M. l' Imperatore d' Austria, e fu introdotta dal gran Ciambellano Conte d' Urbna. Giunta avanti il Monarca, la Principessa de Furstemberg parlò in nome di tutti i deputati come segue:

„ La fiducia dei miei Co-Stati mi procura la sorte di comparire d' avanti Vostra Maestà Imperiale Io potrei esser imbarazzata dal dover parlare avanti al più gran Monarca' se la nostra causa non fosse la più giusta che sia stata giammai portata avanti al Trono di V. M. I. — I Principi dell' Impero d' Alemagna che si presentano rispettosamente innanzi a V. M. I. sono stati egualmente che le loro famiglie attaccati da un tempo immemorabile con un immobile fedeltà alla Costituzione dell' Alemagna, ed all'

Augusta Casa Imperiale. I loro padri, i loro antenati hanno in ogni tempo mostrata questa fedeltà all' Imperatore, ed all' Impero, ed eglino stessi, come pure i loro figli l' hanno sigillata col loro sangue nell' ultima decisiva campagna. Ma in ricompensa sono stati spogliati dei diritti che erano ad essi devoluti mediante la loro nascita, del retaggio legittimo dei loro avi, ed inclusive delle loro proprietà, e posti in una situazione inferiore anche a quella dei loro già sudditi — Essi attendono con fiducia dai giusti e saggi Monarchi, che non solo vogliano restituire il riposo all' Europa, ma che vogliano anche consolidare la restituzione del retaggio dei loro padri, e dei diritti inalienabili delle loro famiglie — Ponendo col più profondo rispetto ai piedi di V. M. I. la preghiera contenuta in quest' umile supplica, io ardisco dire, a nome di tanti fedeli stati dell' Impero d' Alemagna, che noi non riconoschiamo alcuna garanzia di Costituzione se il padre di popoli tanto numerosi, e così possenti non si lascia muovere, e non accossente a ritornare nostro padre, e nostro Imperatore. Che la bontà di Dio, che ci ha guidati fino al presente ci renda il cuore del nostro buono Imperatore, e lo faccia risolvere a prendere di nuovo per la salute dell' Alemagna il possesso di ciò che in altre mani sarebbe necessariamente il germe d'altri lacerameuti interni, e che potrebbe ancora servir d' arme contro di lui. „

Questo discorso fece una si viva impressione nel cuore dell'ottimo Imperatore che per parecchie volte interruppe la Principessa: le ultime frasi gli fecero spargere qualche lacrima, e stringendo la mano alla Principessa così rispose.

„Io non so, che troppo bene, quanto l'Alemagna ha sofferto negl'ultimi tempi, e quante delle famiglie già grandi, e potenti sono state oppresse, e la vostra, carissima Principessa, n'è un vivo esempio. Io ho ben conosciuti i miei cari Alemanni, e sono infinitamente commosso, e lusingato dal ricevere questa nuova assicurazione del loro attaccamento siate pur persuasi che io farò tutto ciò che mi è possibile per assicurare all'avvenire il riposo, e la prosperità dell'Alemagna. Io son già stato sollecitato da varie parti a riprendere la Corona Imperiale, e questa è altresì la mia brama purchè all'adempimento di essa si unisca l'interesse dei miei proprj paesi. Malgrado l'emozione che il vostro discorso mi fa provare vi dirò che io non desidero, e non voglio se non quanto è conforme al diritto, ed alla giustizia, e che si renda a ciascuno ciò che gli si appartiene. Voi rileverete dal corso delle negoziazioni, che tale è stata sempre la mia unica volontà. Io so frattanto fino a qual segno gl'Alemanni siano un popolo buono, e bravo, e voi potete contare che io sosterrò con ogni sforzo la vostra giusta domanda.„

Queste espressioni fecero concepire la speranza ai deputati, e poscia ai loro committenti che la sorte degli stati mediati della Germania sarebbe presa in benigna considerazione, e che alcuni di essi non avrebbero potuto recuperare le loro Sovranità avrebbero almeno tutti recuperati i loro beni. Così fu, ed è opinione universale che all' epoca dell' assestamento degl' affari generali d' Europa la Corona dell' Impero d' Alemagna ritornerà sulla fronte del Monarca Austriaco di cui l' Augusta casa ne ha da tanti secoli e con tanta gloria il possesso.

Egli si trattenne in seguito nella più affabile guisa coi diversi membri della deputazione, e si degnò dirigere ad essi delle parole consolatrici; talchè tutti estremamente contenti della bontà del Sovrano li ritirarono colle migliori speranze.

Anche l' Ordine di S. Gio. di Gerusalemme, o di Malta non lasciava intentato verun passo diplomatico per ottenere la restituzione dell' Isola di questo nome o un' equivalente compenso: „ L' ordine, Sovrano egli stesso, si diceva in una memoria presentata al Congresso, confida la sua causa alla giustizia, ed alla magnanimità dei Re. Ordine religioso, e militare ad un tempo reca un' asilo nella Religione dei Monarchi illuminiti del Cristianesimo, armati per riconquistare la civilizzazione, ed oggi adunati per consolidarne le basi. Fondato dallo zelo dell'

umiltà conservato dalla Religione, divenuto celebre per il suo valore. L'Ordine ebbe la sua cuna in quei campi famosi, che da tutte le parti dell'Europa riunirono i popoli, e Re sotto lo stendardo della Croce per la difesa della Cristianità. I medesimi titoli lo raccomandano oggi agli Augusti successori di quei medesimi Re: delle circostanze simili li richiamano a comparire in mezzo a questa nuova Crociata, che intrapresa per motivi altrettanto sacri, e condotta con si gran coraggio che ha ottenuto dei successi, e un resultato così glorioso, come se il suo destino fosse di unirsi a tutte le grandi epoche guerriere, e religiose del Cristianesimo. Gli avvenimenti che hanno prodotto la distruzione dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme a tutti son noti. Una serie di circostanze senza esempio ha messo nelle mani d'una potenza amica, e Cristiana quell'Isola, che fu per dei secoli il baluardo della Cristianità contro gl'infedeli, e che tutti i loro sforzi non poterono togliere ai suoi bravi difensori.,,

Per quanto le rimostranze dei ministri dell'Ordine eccitassero molto interesse al Congresso, e fossero sostenuti da qualche gran potenza, nulla fu tuttavia per allora risoluto rispetto alla restituzione di Malta, o all'indennizzazione ed un tal articolo è nell'incertezza fino al presente.

Le trattative si proseguivano alla fine del

Novembre colla massima attività e molti punti importanti erano già fissati; ma sù due principali non era per anche stata resoluta cos' alcuna cioè sulla sorte della Sassonia, e su quella della Polonia.

Quanto alla prima, fu detto che era stato offerto al Re Federigo Augusto un' annuo appannaggio di tre milioni di fiorini per se, e sua famiglia, e la città di Munster, e sue dipendenze per risedervi, come pure alla linea Albertina di Saxe Weimar come la più antica un aumento di stati in ricompensa della sua rinunzia alla successione al Trono di Dresda: fu detto pure che sul primo rifiuto del Re Federigo Augusto che trovavasi sempre a Friederichsfeld una lega distante da Berlino, ove era stato condotto dopo che gli alleati occuparono li Regno, gli erano stato offerto in cambio alcune provincie sulla riva sinistra del Reno con circa 800, mila anime di popolazione; ma questo secondo progetto ebbe la medesima sorte del primo, e il Re fu costante in dichiarare che non avrebbe mai aderito a rinunziare, a cedere, nè a permutare i suoi stati? per la riunione della Sassonia alla Prussia caldamente insistevano i ministri Russi e Prussiani. All' opposto la Francia, la casa d' Austria, e l' Corti Germaniche sostenevano la sorte del Re Federigo Augusto, ed i voti dei Sassoni erano tutti per ritornare sotto il Re, benchè amareggiati sull' avvenire dall' aver

veduto che nelle pubbliche preghiere fatte in quelli stati in commemorazione della battaglia di Lipsia non erasi fatta menzione nè di lui nè del dì lui ritorno,

La Prussia fondandosi sulla promessa fattale dai suoi alleati, e particolarmente dall' Imperatore Alessandro di farle ottenere una piena, ed intiera indennità in guisa che tornasse ad essere almeno quello che era nel 1805. rilevava che ciò essendo convenuto non poteva formar più soggetto di discussione, e che soltanto poteva restare a fissarsi il come ed il dove: questa potenza dimostrava che dopo il 1805. perdette nella Polonia una popolazione d'un milione e 600 mila anime, nelle provincie cadute alla Baviera 600 mila, in quelle assicurate alla casa d' Annover 300. mila, e che dovendo custodire il Nord dell' Alemagna, e proteggere il Belgio non le poteva essere indifferente il ricevere queste indennizzazioni in paesi sparsi e non raccolti ed uniti alle rimanenti sue possessioni, e da tutto ciò ne concludeva che non si poteva indennizzarla convenientemente fuorchè nella Sassonia. All' opposto rispondevano i Plenipotenziarj Francesi, e di qualche altra potenza che la Prussia nel 1805 aveva 9 milioni 884,600 abitanti: che avendone persi nel trattato di Tilsit 4. milioni 679,600, e recuperati dopo l'espulsione dei Francesi dalla Germania 4 milioni 429,600, non le mancavano che 250 mila anime per ritorna-

re allo stato primitivo, e che per una tal mancanza non era punto necessario occupar la Sassonia mentre si poteva prendere altrove un equivalente.

Per trarre altri Ministri nel suo partito il Principe di Talleirand afferrava tutte le occasioni di parlar con lode del Principe di Kaunitz, autore dell' alleanza fra la casa d' Austria, e Luigi XV. e citava bene spesso la di lui autorità, rammentando che quel Ministro non cessava d' indicare la Russia come una potenza alla quale bisognava necessariamente opporre un contrappeso, giacchè s' ingrandiva fuori d' ogni proporzione con gl' altri stati Europei: ei rendeva tuttavia il dovuto omaggio alla saviezza, alla moderazione, ed a tutte le virtù che adornano l' Imperatore Alessandro ma la Russia, diceva egli, avrà ella sempre la felicità d' esser governata da un Sovrano padrone di se stesso? L' Europa non è ella forse nel caso di concepire qualche inquietudine per l' avvenire La Prussia è collegata colla Russia, ed il Principe di Kaunitz era di parere che soltanto l' Austria e la Francia potevano opporre una barriera alla preponderanza del Nord. „

Non ostante tutto questo per altro e benchè i dibattimenti durassero ancora la Prussia consapevole di esser sostenuta dall' Imperatore Alessandro fece prender possesso provvisorio di quel Regno. Li 8 Novembre arri-

varono a Dresda due Commissarj Prussiani cioè il Ministro di Stato Rock ed il generale de Gaudi; e il comandante Russo Principe di Repnin circolò all'autorità Sassone l' appresso notificazione. „

„ Una lettera officiale del Sig. Ministro di Stato Barone de Stein, in data dei 21 Ottobre mi ha informato d'una Convenzione stipulata il 28. Settembre a Vienna in virtù della quale S. M. l'Imperator di Russia, di concerto coll'Austria e coll'Inghilterra metterà nelle mani di S. M. il Re di Prussia l'amministrazione del Regno di Sassonia. Io ho l'ordine di consegnare il Governo di questo paese ai plenipotenziarj della prefata Maestà sua e di far cambiare le truppe Imperiali Russe delle truppe Prussiane affine di eseguire con tal mezzo la riunione della Sassonia colla Prussia la quale avrà luogo quanto prima in una maniera più formale, e più solenne, e per stabilire la fratellanza fra i due popoli. „

„ Quest'unione è di già per se stessa il garante di grandi ed incontrastabili vantaggj per i due Regni e per tutta l'Alemagna ma la benevolenza e le cure di S. M. l'Imperatore di Russia, e la dolcezza e bontà ben note di S. M. il Re di Prussia ne aumenteranno ancora i felici resultati, „

„ In conseguenza delle deliberazioni preliminari che hanno per scopo la felicità dell' insieme e delle parti: le LL. MM. cioè il

Re Federigo Guglielmo in qualità di futuro Sovrano del paese dichiara che ha intenzione di non incorporare come una provincia la Sassonia ai suoi stati, ma di riunirla alla Russia sotto il titolo di Regno di Sassonia di conservarla per sempre nella sua integrità, di lasciarle il godimento de' diritti, privilegj, e vantaggi, che la Costituzione dell' Alemagna assicurerà a quelli fra i paesi Alemanni che fanno parte della Monarchia Prussiana, e fin' allora di nulla cangiare nell' attual sua Costituzione, e S. M. l'Imperatore Alessandro ha fatto testificare la particolar sodisfazione che gli reca una tal dichiarazione. „

In conseguenza i due Plenipotenziarj Prussiani essendo disposti a prender possesso del Governo provvisorio della Sassonia fu pubblicata una patente contenente l'atto di possesso civile, e militare e lo stesso Principe di Repnin Governatore Russo diresse ai Sassoni il seguente proclama.

„ Essendo l'amministrazione suprema del Regno di Sassonia messa nelle mani di S. M. il Re di Prussia in virtù d'una convenzione fra la Russia, e la Prussia alla qual Convezione hanno acceduto l'Austria e l'Inghilterra ed essendo oggi stata fatta da noi la solenne consegna del governo generale alle LL. EE. il Sig. Ministro di Stato Barone de Beck, ed il Sig. generale maggiore Barone de Gaudi, tutte le autorità Sassoni, e

gl'abitanti son'avvertiti di dirigersi a questo nuovo governo generale, ed avere per esso la medesima confidenza, ed il medesimo spirito d'ordine e di subordinazione che li distinsero durante la mia amministrazione.„

„ S. M. l'Imperatore mio Augusto Sovrano non cesserà mai di prendere un'interesse particolare per la Sassonia e rimettendone l'amministrazione ad un Principe il quale per nobiltà, virtù, e magnanimità può servir di modello, crede d'aver stabilita ed assicurata la felicità d'un paese, che provò tante scosse, e che tanto ha bisogno di riposo. Sassoni! non senza emozione io mi separo da voi. Siate sicuri della mia stima, e del mio affetto, e lasciatemi, mentre vi abbandono, il conforto di credere che la mia memoria continuerà a vivere fra voi. „

„ Dresda 8. Novembre 1814. „

Il Governator generale

Firmato „ Principe di Repnin „

Tutte le autorità del paese essendosi portate all'udienza di congedo del Principe di Repnin questo disse loro.

„ In conseguenza del trattato che dispone di questo Regno in favore della Prussia è questa o Signori l'ultima volta che io comparisco in mezzo a voi coi poteri che dati mi avea l'Imperatore Alessandro per vegliare sul vostro bene, e dirigere i vostri sforzi pel successo della santa causa della libertà Europea. Io non trovai che 5300. uomini di truppe ma mediante il vostro cuore vera-

mente Alemanno, furono riuniti sotto le bandiere 43. mila uomini nello spazio di tre mesi. Le casse pubbliche erano esauste, ed io devo al patriottismo disinteressato dei negozianti l'obbligo d'aver potuto dirigere l'amministrazione di questo paese rovinato dalla guerra e mantenere il credito pubblico non solo conservando i biglietti della cassa ma facendo quasi risalire fino al loro valor nominale, quelli che ne eran decaduti fino alla metà. Rendo grazie alle autorità tutto pel cui zelo ed attività fù provveduto nell' intervallo di sei settimane al mantenimento di 400. mila guerrieri che ritornavano nella loro patria, senza veruna requisizione particolare. Gli stimabili abitanti della Sassonia meritano pure la mia riconoscenza per la laboriosa industria e gl' instancabili sforzi coi quali fecero in gran parte scomparire le deplorabili traccie della guerra, rifiorire l' agricoltura e risorgere i villaggi dalle loro ceneri. Fin dal principio dell' esercizio delle mie funzioni fui circondato da uomini animati dal più puro amor della patria, e se qualche nube turbò talvolta le nostre mutue relazioni, la loro condotta in qualità di Sassoni non fu senza merito; a quell' epoca il destino della loro patria non era per anche stabilito. Finalmente o Signori vengo all' oggetto che vi recò maggior dolore. L' incertezza sulla sorte della vostra patria e su quella d'un Principe per cui era di voi

degno il porre in dimenticanza i mali degl' ultimi anni e non risovvenirvi che dei tempi felici, e pacifici di 45 anni di Regno. Le disgrazie d' un privato affliggono ogn' anima sensibile ma le sventure, d' un Principe hanno un so che di sano, che obbliga a prendervi parte, e che fa una impressione molto più viva: la onde io non biasimerò i sentimenti che avete manifestati . . . Un felice avvenire s' apre avanti a voi; la Sassonia non sarà smembrata ed avrà le sue frontiere intatte, una Costituzione liberale assicurerà il ben essere dei particolari. Federigo Guglielmo questo Principe, grande nell' infortunio, generoso nella prosperità s' occupa della vostra felicità. La vostra sorte non sarà mai indifferente al mio Monarca: quando egli vi consegna nelle mani del suo amico sa che sarete felici. Fin d' ora io non sono più legato a voi dai doveri del mio impiego ma i nodi della nostra reciproca amicizia saranno indissolubili. Rendo grazie a Dio, ed al mio Imperatore d' essere stato, durante questo memorabile anno alla testa d un popolo qual' è il vostro. Io farò consistere la mia gloria nell' avere meritata la vostra stima e nel trovar sempre degl' amici fra voi. Sassoni rammentatevi qualche volta di chi per un' anno vi appartenne. „

Egli fece nel tempo stesso conoscere la seguente breve lettera scrittagli dall' Imperatore Alessandro:

Ho moltiplici prove dello zelo, e degli sforzi che manifestate per l'amministrazione della Sassonia dal giorno in cui vè ne affidai l'incarico fino al momento attuale in cui la conseguerete alla Prussia. Le testimonianze dei vostri amministrati a questo riguardo sono ai miei occhi il titolo il più glorioso: esso vi assicura la mia stima ed io approfitterò dei vostri talenti, e dell'esperienza che avete acquistata in queste circostanze straordinarie, e difficili. „

„ Vienna 30. Ottobre 1814. „

Firmato „ ALESSANDRO „

Conosciutasi appena dal Re Federigo Augusto la cessione della Sassonia alla Prussia moltrò al Congresso, e fece circolare per tutta l'Alemagna una protesta così concepita.

„ Federigo Augusto per la grazia di Dio Re di Sassonia, Duca di Varsavia ec.

„ Abbiamo inteso col più profondo dolore che per parte di S. M. Il Re di Prussia devono essere occupati provvisoriamente i nostri paesi Sassoni. *Il nostro fermo proponimento di non prender parte al destino del nostro* paese qualunque *si fosse stata la nostra fiducia* nella *giustizia*, e *nella generosità de i* Monarchi alleati e *nella nostra intenzione* d'unirsi a loro subito che la cosa fosse stata in nostro arbitrio ci determinarono ad aspettare dopo la battaglia di Lipsia i vincitori in quella città. Ma non ci fu dato orecchio e fummo astretti ad abbandonare il nos-

tro paese, e portarci a Berlino. S. M. l'Imperatore di Russia ci fece però manifestare che il nostro allontanamento dalla Sassonia era necessario soltanto sotto l'aspetto militare e ci insinuò di porre in esso una fiducia illimitata. Abbiamo altresì ricevuto per parte delle LL. MM. l'Imperator d'Austria ed il Re di Prussia prove non dubbie della loro amicizia. In conseguenza ci abbandonammo alla speranza che subito che i riguardi militari fossero cessati noi saremmo restituiti al nostro caro popolo. Potevamo aspettare un pronto felice cambiamento con tanta maggior fiducia in quanto che manifestammo ai Monarchi Alleati il sincero desiderio di cooperare al ristabilimento della quiete, e della libertà e ci mostrammo con tutte le nostre forze premurosi di render nota la nostra vera sommissione verso di essi ed il nostro attaccamento non simulato alla causa che era lo scopo dei loro sforzi. Provammo dunque il dolore il più sensibile tanto perchè fino della conclusione della pace di Parigi la nostra replicata supplica per la restituzione dei nostri Stati non venne ascoltata onde fummo delusi nelle nostre giuste aspettative, quanto perchè la decisione sugl'interessi nostri e su quelli del nostro paese fu differite fino al congresso di Vienna. Ben lontani per altro dal prestar fede alle voci sparse sulla sorte che minacciò il nostro paese dalla pace di Parigi noi mettiamo una piena fiducia nella giu-

tizia dei Monarchi alleati, nè vogliamo esaminare i motivi della condotta da essi tenuta fin ora verso di noi. Il grande scopo della guerra ora fortunatamente terminata fu la conservazione ed il ripristinamento dei Troni legittimi. Le Potenze alleate dichiararono più volte ne' loro solenni proclami, che il loro disegno era solo il ristabilimento de' diritti e della libertà dell' Europa non già conquiste ne ingrandimenti: fu principalmente alla Sassonia assicurata nella maniera la più precisa la conservazione della sua integrità ed in conseguenza come punto essenziale anchè la conservazione della sua dinastia a cui la Nazione sempre affezionata come lo dimostrò coll' atto pubblico emanato d' unanime consenso dalla popolazione. (1) Noi abbiamo comunicato l' andamento ed i motivi della nostra condotta politica ne' tempi passati alle grandi potenze d' Europa apertamente e compitamente. Possiamo altresì aver fiducia sicura nell' intelligente e giusto giudizio di esse che avranno riconosciuto la purezza dei nostri disegni e saranno convinte che la nostra partecipazione alla lotta intrapresa per

(1) *Pare che quest' Atto sia un indirizzo o petizione fatta dai Sassoni alle potenze alleate. L' armata Sassone ne fece una simile.*

la Germania, fu solo impedita dalla situazione del nostro paese e dalla forza delle circostanze. L'inviolabilità delle provincie concesse a noi ed alla nostra Casa per mezzo di legittimo acquisto è chiara; l'esser ristabilita di nuovo in questo possesso leggittimo n' è una conseguenza necessaria. Diverremmo infedeli a' nostri doveri verso la nostra famiglia, ed il nostro popolo se volessimo acconsentire tacitamente a nuove misure adottate pel nostro paese nel momento in cui dobbiamo aspettare la sua totale restituzione. Ci vediamo adunque necessitati per l'occupazione provvisoria fatta per parte di S. M. il Re di Prussia dei nostri stati Sassoni, di far valere i nostri sacri diritti nella maniera la più solenne contro questa occupazione, e contro tutte le conseguenze che potrebbero da ciò derivare, laonde facciamo note tali cose colla nostra propria firma al Congresso di Vienna, ed a tutta l' Europa, e ripetiamo pubblicamente la dichiarazione già fatta per l' innanzi ai Monarchi alleati, che noi non acconsentiremo giammai alla cessione degli stati ereditati dagl' avi nostri e che non intenderemo giammai sotto veruna condizione di prendere un' equivalente. „

„ Dato a Friederichsfeld li 4. Novembre 1814. „

Firmato „ Federico Augusto „

A questa dichiarazione replicarono con varie osservazioni i giornali Tedeschi „ Il Re

di Sassonia (dicevano essi) asserisce d'aver avuto intenzione d'accedere alla coalizione dopo la battaglia di Lipsia? ma, chi non vi avrebbe acceduto dopo quel grande avvenimento? prima però di questa battaglia egli circondato, e consigliato dal partito Francese negò ostinatamente di aderirvi per quanto il suo popolo, il suo esercito, e tutta l'Europa glie lo chiedessero. Allorquando egli abbandonò Dresda il 23. Febbrajo 1813. egli dichiarò formalmente di rimaner fedele al sistema che da sei anni aveva adottato! Egli fuggì in presenza dei vincitori a Plaven, ed a Ratisbona. La più gran parte della Sassonia fu verso il fine d'Aprile sgombrata dai Francesi, e dagli alleati, eppure il Re Federigo Augusto non tornò alla sua reggia. Ognuno indovinò fin d'allora ciò che avrebbe fatto l'Austria; ma il Re di Sassonia si tenne unito ai Francesi. Una lettera dell'Imperatore Alessandro, e del Re di Prussia l'invitò a tornarsene a Dresda, ma egli non vi aderì. Egli dice poi, nella sua dichiarazione che il grande scopo della guerra è il consolidare i Troni non già il desiderio di conquista, e d'ingrandimento; questo è certo: ma probabilmente si pensa a rendere innetti per l'avvenire i fermi oppositori della buona causa. In quale aspetto non si sarebbe mostrata l'Europa fin dall'Aprile 1813. se Federigo Augusto avesse abbandonato i Francesi, e si fosse unito agli al-

leati? chi può calcolare quante migliaja di uomini si sarebbero sottratte al sacrifizio. Federigo Augusto fu per 45. anni un buon Re amato con ragione dal suo popolo: ma negli ultimi tempi si lasciò dirigere da mali intenzionati, e favorì una lotta diretta contro il destino Onnipossente che dovea rigenerare il Mondo.„

Noi abbiamo esposto altrove, che vi era un motivo di più secondo alcuni, per cui le Potenze alleate erano disgustate con questo Principe: la sua sorte però avea ancora molto interesse per vari Sovrani, e tutta la Germania mostrava di prendervi parte: tutti i fogli Tedeschi erano pieni di ragionamenti sulla sorte attuale, e futura della Sassonia, e della famiglia regnante: noi riporteremo soltanto i seguenti che sono assolutamente meritevoli d'esser conosciuti: „ Si parla di quel Regno come di un paese senza padrone, e del Re come un delinquente, a cui fuorchè nella grazia non rimanga più speranze; ma il Re non ha renunziato alla sua Corona, e non può perdere il suo diritto, che in forza d'un' atto giuridico: nessuna sentenza è stata pronunziata sul Re perchè non è stato ne chiamato nè udito. Ma se il Re di Sassonia deve essere giudicato quali saranno i suoi giudici? devono esser forse i suoi accusatori, o quelli che vogliono trar profitto dalla sua caduta? deve forse giudicarlo la Sassonia? ma la Sassonia desidera di

riaverlo unanimente: la Germania? ma la Germania domanda prima di tutto il proprio ristabilimento. Il Congresso? ma quale dei ministri colà adunati ha a quest' effetto una missione? del resto a che servono tante domande? non è forse inutile il dire ai Sovrani dell' Europa che i Re non riconoscono altro giudice che quello che giudica le coscenze? devesi forse temere che contrarie massime escano dal labbro dei ministri? Il Re di Sassonia non è giudicato nè potrebbe esserlo: dunque, come mai si opera in modo come se la sentenza fosse già proferita contro di lui? ma, supposto, che fosse già sentenziato con qual principio di diritto, si può estendere questa pena anche ai Principi della sua casa, che hanno combattuto nella fila dagli alleati che hanno sparso il loro sangue per la causa comune, e che hanno tutto sacrificato? debbesi forse adottare di bel nuovo nel secolo decimonono la confisca del diritto dei popoli Europei dopo che le nazioni illuminate l' hanno cancellata dai codici? oppure è forse meno odiosa la confisca d' un Regno di quella d' un campo, o d' una casa? allorquando Giovanni Federigo vassallo dell' Impero; e sottoposto alla sua giurisdizione, fu privato della dignità Elettorale da Carlo V. capo dell' Impero medesimo, l' Imperatore non la trasmise già ad altra famiglia. Deve forse ora l' Europa unita per la pace esser meno giusta nel giudicare il Re di Sas-

sonia, di quello che lo sia stato Carlo V,? in tutte le imprese si devono considerare le conseguenze, farsi giudice d' un Sovrano è lo stesso che dichiarare legittime le rivoluzioni a renderlo simile ad un reo, nel momento in cui non è per anco giudicato, nè può esserlo, e lo stesso che porre in non cale i principj del giusnaturale, e della ragione medesima. Per rispetto poi alla politica, a chi deve recar vantaggio la proposta riunione della Sassonia? forse alla Prussia? ma due milioni di sudditi che dopo un secolo non avranno ancora appreso ad affezionarsi alla nuova dinastia, che credendosi oppressi cercheranno ogni mezzo di liberarsi, sarebbero per la Prussia un' oggetto d' inquietudine, e di pericolo. Forse ne trarrebbe vantaggio la Germania? ma tutti, eccettuato un solo, dicono *l' Alemagna è perduta se la Sassonia perisse*. Nulla combatte più la riunione della Sassonia alla Prussia quanto lo stato politico della Germania un continuo segreto fermento potrebbe produrre un grand' incendio. E la Francia resterebbe ella forse spettatrice tranquilla di queste dissensioni interne? non trarrebbe essa profitto da tale occasione? E qual Tedesco può mai desiderare una tal cosa? Che mai direbbero quelli che parlano con tanto fervore per quest' unione, se a suo tempo la Prussia unita alla Russia si muovesse per ottenere acquisti la prima nella Germania e la seconda nella Turchia? Eppure questo è

possibile, anzi probabile, essendochè si trova nell'andamento naturale delle cose ec. „

„Non per tanto è cosa indubitata, che la Sassonia sarebbe stata tutta riunita alla Prussia, non ostante l'opposizione della Francia se S. M. l'Imperator Francesco non avesse preso parte in quest'affare con quella lealtà, che è sempre stata il retaggio de'Principi della casa d'Austria; avendo la Prussia presentata su tal oggetto al Congresso una nota molto risoluta il Ministro Austriaco rispose subito con altra nota energica e dignitosa: ciò produsse l'effetto che la Baviera, il Wittemberg, e le altre corti Germaniche dichiararono formalmente che non avrebbe preso in guerra o in pace verun'altro partito che quello il quale veniva sostenuto dall'Austria ed a questa potenza si accostarono pure immediatamente il Re d'Inghilterra, e d'Annover, la Francia e l'Olanda. Fu dunque aperta una nuova trattativa col Re Augusto ma egli persistè a non voler renunziare fondato sul motivo che la Sassonia non era paese di conquista, che ci non poteva agire diversamente da quello che fece, e che niuna potenza gli aveva dichiarata la guerra. Non potendolo indurre a renunziare ne a ricevere in compenso altri stati, si tentò di determinarlo ad acconsentire ad una cessione, e fu invitato a recarsi a Vienna colla promessa di ritornar poi nei suoi stati, salvo il cedere alla Prussia la bassa Lusazia, il circolo

di Vittemberg con Barby, e Gommern. Querfurt, Iutterbeck, Mansfeld, e una parte della Turingia con, in tutto 432 mila abitanti: queste proposizioni non vennero allora almeno accettate.

Quanto al secondo fra i due principali oggetti di discernimento, cioè alla Polonia sembra che la Russia mirasse a riunire al suo Impero anche il già Ducato di Varsavia. Si osservava esser questo un paese senza veruna industria, e senza manifatture, e per conseguenza povero, e dipendente dall'estero: che si trova isolato, fra Regni potenti, e così esposto a divenir teatro di guerra: che da quasi un secolo questo paese languisce oppresso da miserie d'ogni sorte; che la nobiltà, e con essa tutti gl'abitanti son poveri: che è aggravato da debiti immensi di molti anni possono sollevarlo: che essendo libero avrebbe bisogno di tener in piedi un'armata nel tempo stesso che mancherebbe di qualunque mezzo per mantenerla, come pure per mantenere una Corte, per migliorare le istituzioni di polizia, che ne sono estremamente bisognose, per pagar gl'impiegati, e tutte le spese di pubblica amministrazione. Da queste ragioni concludevasi che essendo impossibile il formar del Ducato di Varsavia uno stato indipendente, e felice, niun'altra sorte poteva più convenirli della riunione alla Russia essendo il Governo Russo d'altronde amato certamante dai Polacchi più del Prussiano.

Oltre due punti principali altri ve ne era no sù cui le Potenze non erano concordi: l' Olanda sostenuta dall' Inghilterra domandava come l' ottenne di venir eretta in Regno col titolo di Regno del Belgio, e che se ne estendessero le frontiere fino all' Ourte, lo che portò in seguito questo nuovo Regno a una popolazione di circa cinque milioni d'abitanti; la Danimarca reclamava un' indennizzazione continentale per la Norvegia e non si sapeva ove prenderla; i piccoli Principi Tedeschi ne reclamavano contro la Baviera, e Wittemberg; la Francia voleva dei paesi sulla sinistra del Reno, e il resto della Savoja, senza che vi fosse veruna disposizione ad accordarglieli; in Italia il Re Ferdinando di Sicilia, e con esso la Gran Brettagna, la Francia, e la Spagna, reclamavan per lui il Regno di Napoli; la S. Sede basandosi sulle proteste degl' alleati di voler rimettere lo *Statu quo* faceva le maggiori istanze per riavere tutti i paesi che le appartenevano nel 1795; la Francia, e la Spagna ridomandavano il Ducato di Parma, per la Regina d'Etruria ec. ec.

Non è maraviglia dunque, se con tanti articoli di discussione, vi fu un momento in cui la guerra si credette inevitabile, e anche molto vicina: le grandi potenze portarono le loro forze a uno stato sempre più rispettabile messero tutti i reggimenti in grado di marciare, ed approvvisionarono le

piazze forti sul Reno, i Francesi, e i Prussiani presero un attitudine imponente: lo stesso fecero gl' Anglo-Olandi-Annoveresi nei paesi Bassi, e i Russi nel Nord dell' Alemagna, e la casa d' Austria rese disponibili tutte le sue forze della Boemia, e della Bassa Germania. Ma ben presto i voti degl' amanti della pace furon esauditi: l' arrivo in Vienna nel principio del mese di Febbrajo del celebre Duca di Vellington tolse qualunque principio di scissura: il suo credito, la sua abilità, gl' estesi poteri di cui avealo munito il suo Re servirono a conciliar tutto, ed era sicura ora mai la conservazione della pace, e vicina la pubblicazione del trattato definitivo che garantir la dovea per molto tempo ai popoli, allorchè la fuga di Napoleone dall' Isola dell' Elba, e la mossa del Re di Napoli che ne furono la conseguenza accesero nuovamente la guerra, ed astrinsero tutte le Nazioni Europee a correre all' armi.

Un cambiamento, notabile quanto all' Italia, avea già avuto luogo colla riunione del Genovesato al Piemonte. Alla fin di Dicembre un corriere spedito da Vienna dal Ministro Genovese Brignole al Congresso ne portò la nuova officiale era già luogo tempo che ne percorreva la voce. Poco dopo l' arrivo del corriere viddesi affissi i due seguenti proclami:

„ 1°. Il governo provvisorio nominato da S. E. Lord W. Bentinck col suo procla-

ma de' 26. Aprile prossimo passato avendo data nelle mie mani la sua dimissione, non devo tardare ad esprimere pubblicamente; che ho veduto i di lui travagli diretti al buon governo ed alla felicità dei suoi compatriotti. Ed avendo io ricevuto per parte di S. A. R. il Principe reggente della gran Brettagna l'ordine di consegnare all'autorità che sarà nominata da S M. il Re di Sardegna il governo dello stato Genovese in conformità della decisione del Congresso di Vienna colla quale vien ceduto il dominio del detto stato alla prefata M. S. finchè un trattato definitivo sia firmato, ordinò a tutti gl' abitanti dello stato Genovese di prestare la dovuta obbedienza all' autorità amministrative, municipali, e giudiciarie già esistent finchè la volontà di S. M. il Re di Sardegna sarà conosciuta. In quest' occasione non posso dubitare che il buon ordine e quiete che ho tanto ammirato nella Nazione Genovese durante il mio soggiorno presso di essa non saranno turbati; ed è con un vero piacere che posso promettere ad essa prosperità per l'avvenire in conseguenza dei privilegj confermati in suo favore nell' atto di cessione, e che saranno pubblicati ed il governo paterno d' un Re quale son certo, che non avrà altra mira che di assicurare la felicità dei suoi cari sudditi n' è un fermo garante. Genova li 27. Dicembre 1814

Firmato „ John P. Darlymple Comandante le forze Britanniche nel Genovesato.

II. „ I Governatori, e Procuratori della Serenissima Repubblica di Genova; informati che il Congresso di Vienna ha disposto della nostra patria riunendola agli stati di S. M. il Re di Sardegna risoluti da una parte a non lederne i diritti imprescrittibili, e dall' altra a non usar mezzi inutili, noi deponiamo un' autorità che la confidenza della Nazione e l'acquiescenza delle potenze avevano comprovata. Ciò che può fare per i diritti e la restaurazione dei suoi popoli un governo non d'altro fornito che di giustizia, e ragione, tutto. (e la nostra coscienza lo attesta, e le Corti più remote lo sanno) tutto fu tentato da noi senza, riserva e senza esitazione. Nulla più dunque ci avanza fuorchè raccomandare all' autorità amministrative, municipali, e giudiciarie l'interino esercizio delle loro funzioni, al successivo governo la cura delle truppe che avevamo cominciato a formare, e degl' impiegati che hanno lealmente servito, e a tutti i popoli del Genovesato la tranquillità della quale non vi è alcun bene più necessario alla Nazione.„ Riportiamo nel nostro ritiro un dolce sentimento di ricognoscenza verso l'illustre generale che conobbe i confini della vittoria, e un' intatta fiducia nella Provvidenza Divina che non abbandonerà mai i Genovesi. „

„ Dal Palazzo del Governo li 26. Dicembre 1814. „

Il Comandante Inglese Darlymple comu-

nicò pure al Governo provvissorio un dispaccio a lui diretto da Lord Visconte Castelreagh ove si diceva che il profondo interesse che il Principe Reggente prendeva, e continuerebbe a prendere per la futura prosperità dei Genovesi, avea fatto fin dal primo momento che l' armi Britanniche ebber la fortuna di divenir l' istrumento della loro liberazione dall' oppressione nemica, che si prendesse somma cura del loro ben essere: che era dispiaciuto a tutto il Ministero Britannico di non poter conservare ai Genovesi un' esistenza particolare, desiderio che si credeva esser tra loro il predominato, senz' arrischiare d' introdurre nel sistema adottato per l' Italia debolezza, e pericolo: che però il Ministro stesso si lusingava d'aver nel modo adottato provvisto assai più efficacemente alla loro futura sicurezza e alla prosperità del loro commercio, che la condiscendente liberalità del Re di Sardegna il quale avea voluto contentare quanto più fosse possibile i voti dei Genovesi avea di molto oltrepassato in queste transazioni i voti delle potenze lo che formava il pegno più sicuro per lo stato di Genova di esser posto sopra principi fissi, e liberali sotto la protezione d' un governo paterno: e che in tali circostanze era ben credibile che il popolo Genovese troverebbe questa disposizione, benefica, e favorevole al suo bene e si uniformerebbe a quanto era stato creduto più consenta-

neo al suo interesse conciliato con quello di tutta l'Europa.

Il Governo provvisorio fece pure un'atto di protesta contro la riunione firmato dal suo presidente Serra: quest'atto terminava colle seguenti parole. „ Quest'atto conservatore non si oppone punto al profondo ed inviolabile rispetto dal quale siamo penetrati per le alte Potenze riunite nella Capitale dell'Austria. Esso è dettato dal nostro più intimo ed irresistibile dovere, ed è tale, quale uno stato indipendente posto in simili circostanze lo avrebbe desiderato dai suoi primi magistrati. „

Portata a Torino dal Marchese di Caraglio aiutante del Re, ed esso spedito da Vienna in qualità di corriere straordinario la nuova della cessione di Genova, e la commissione per parte del Congresso di occuparla venne colà inviato il Cav. Ignazio Thaon di Revel e S. Andrea Conte di Pratolongo, e tenente generale nell'armata di S. M. Sarda. A questo, rimesse li 7. Gennaio il comandante Inglese il governo civile, e militare, e nello stesso giorno gli presentò tutte le autorità locali che si eran portate ad ossequiarlo nel palazzo pubblico rendendo vantaggiosa testimonianza alla condotta da loro tenuta.

Un momento dopo fu affissa la seguente Regia patente.

„ *Vittorio Emanuelle per grazia di Dio Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, Duca di Savoja, e di Genova, Principe di Piemonte ec. ec.*

„ Nel prendere solennemente possesso de nostri nuovi stati giusta quanto venne concertato coll'alte potenze d'Europa ci è sommamente grato il pensare ai considerabili vantaggj che son per pervenire a voi amatissimi nostri sudditi, dalla vostra unione coi nostri antichi popoli, mediante i vincoli di fratellanza, e d'amore che essa deve stabilire fra voi. — Se l'antica vostra gloria, a quanto avete in varj tempi operato per la difesa, e per l'onore dell' Italia sono tuttora presenti alla nostra mente, non possiamo a meno però di rammentarci nel tempo stesso le conseguenze necessarie della ristrettezza degli stati, e dell' opposizione degl' interessi fra due popoli destinati a stimarsi ed amarsi. Cotali effetti senza dubbio cesseranno sotto un medesimo Governo, il quale avvicinando gl' animi faccia sentire a tutti la sua benefica influenza. Questo ci siamo proposti principalmente nel destinare per nostro Commissario Plenipotenziario il Cav. Ignazio Thaon di Revel e S. Andrea Conte di Prato luogo, luogo tenente generale delle nostre armate, che abbiamo incaricato di rappresentare fra voi la nostra persona, e di convincervi de' sentimenti onde il nostro cuore è animato a vostro riguardo. Ed affinchè

possiamo più sicuramente per venire ad un tal fine vivamente desiderato da noi, ci siamo pure determinati a formare una delegazione composta in gran parte di vostri concittadini, la quale a tenore delle concessioni, che spontaneamente ci siamo disposti a farvi in pegno del nostro affetto proponga tutti quei provvedimenti, che le parranno più atti a promuovere qualunque ramo di pubblica amministrazione. Mentre più d'ogni altra cosa le ordiniamo di mantenere nel pieno suo lustro l'onore ed il culto della nostra S. Religione le raccomandiamo pure di farci conoscere quelle misure che riguarderanno il commercio, il quale se per il passato, quantunque ristretto in augusti confini per parte di terra è stato la sorgente della pubblica ricchezza abbiamo motivo di credere che sia per fiorir maggiormente in avvenire col favore della nostra Real protezione, e colle facilità alle quali siamo per consentire di buon grado, ogni qual volta vi ravviseremo il vantaggio, e la prosperità del medesimo. La stessa cura porremo in favorire gl' Istituti di pubblica beneficenza con cui tanto si distinse la pietà de vostri maggiori nell'animare, e proteggere gli stabilimenti di scienze, di arti, e di pubblica educazione; nè sfuggiranno alla nostra paterna sollecitudine i servigi resi per l'addietro allo Stato i quali saranno da noi considerati, e rimunerati — Ci piace intanto di credere che un dolce premio

troveremo nella vostra sincera obbedienza, e nel leale attaccamento con cui siete per corrispondere alle paterne nostre cure tutte rivole alla maggiore vostra felicità: mandiamo pertanto ec.

„ Data in Torino li 3. Gennajo 1815.

Firmati „ EMANUELE. — „ Viduà „

Altre regie patenti, relative alla nuova organizzazione del governo del Ducato di Genova, furono in seguito pubblicate, che non potendo attesa la lunghezza quì inserirsi si tralasciano, tanto più che non riguardono che regolamenti locali.

Il dì 9 e 10 Gennajo tutte le autorità ed impiegati di Genova prestarono giuramento in mano del Plenipotenziario di S. M. Sarda il quale quindi ricevette quello ancora delle truppe che il Governo Provvisorio Genovese avea cominciato ad organizzare: queste truppe, dopo aver presa la coccarda *bleu* Piemontese si erano raccolte nel cortile del palazzo del Governo, ove alloggiava il Commissario Plenipotenziario. Nella sera l'ufizialità fu trattata a lauto banchetto alla fin del quale furon fatti dei lieti brindisi alla salute del Re, e della Regina di Sardegna. Ogni soldato ebbe un franco: uno, e mezzo ogni caporale, e due ogni sargente. Anche nei seguenti giorni il Ministro trattò a pranzo diversi signori, e dame: egli ammesse tutti all'udienza, e si fece vedere alle pubbliche passeggiate col solo suo ajutante.

La Regia delegazione creata con Regia patente fu subito istallata essendo giunti da Torino quei Piemontesi che dovevano esserne membri: giunse pure in Genova verso la metà di Gennajo il Conte di Geneys, capo della marina ed incaricato di dare alle forze navali Genovesi una nuova organizzazione che le metta in grado di proteggere il commercio del paese, specialmente contro i Corsari Barbareschi..

Il Plenipotenziario Cav. di Revel per un' ordine della sua Corte, prese parimente possesso provvisorio degl' Ex-Feudi Imperiali situati nei monti Liguri.

Varie Deputazioni di Genova, Savona, Finale, Bisagno, ed altre città, e popolazioni si portarono a Torino a fare i loro omaggi al nuovo Sovrano.

Per nuovi ordini pubblicati in nome di questo fu ingiunto a tutti gl' individui nativi di Genova, e delle due riviere che facendo parte della legion Reale Piemontese fossero tornati alle loro case arbitrariamente, e senza congedo in regola, di restituirsi dentro un ristretto termine ai respettivi reggimenti sotto pena di due anni di servizio ai pubblici lavori. Altro R. Proclama proibì le contrattazioni dell'armi ed effetti militari: ed un terzo, ordinò che gl'atti si facessero in Italiano, o Latino a nome del Re, e coi titoli da noi riportati nella Regia patente.

Li 7 Febbrajo 1815 ebbe luogo il da qual-

che tempo annunciato arrivo di S. M. il Re di Sardegna, in quelle sue nuove provincie. Fu ricevuto colle maggiori dimostrazioni di attaccamento, di fedeltà, e d'esultanza; e la di lui venuta fu da tutti riguardata non come un viaggio di curiosità, e di diporto, ma come l'adempimento della promessa fatta dal Re, alla Deputazione Genovese di venire in persona a compiere l'organizzazione intrapresa dal suo Ministro, di conoscere da vicino i bisogni dei suoi nuovi sudditi di provvedervi, e di fissare con tutti i mezzi possibili la loro felicità. Questi sentimenti impressero nel cuore di tutti le maggiori speranze.

Tale era la situazione dell'Europa alla fine dell'anno 1814 e nei primi due mesi del 1815 allorchè nuovi straordinari avvenimenti vennero a turbarne il riposo come ci riserbiamo d'esporre nel seguente volume decimo di quest'Istoria.

Fine del Nono Volume.

INDICE

SOMMARIO.

LIBRO QUADRAGESIMOSESTO.

Partiti nella Norvegia — Convenzione della Dieta — Discorso del Principe Cristiano alla medesima — Suo proclama all'Armata — Sua lettera al Re di Danimarca — Dichiarazione della Corte di Stockolm — Altra della Corte di Coppennaghen — Nuova Costituzione della Norvegia — Il Principe Cristiano ne è dichiarato Re — Forze, e preparativi della Norvegia, e della Svezia — Gita di quattro Commissarj alleati a Cristiania — Inutili trattative d'accordo — Digressione sul Regno di Norvegia — Operazioni Marittime — Attacchi fatti con successo dagli Svedesi, contro l'Isole, e le coste — Presa di Friederischstadt — Attacchi per la parte di terra, e progressi degli Svedesi — Armistizio — Abdicazione del Principe Cristiano — Ingresso degli Svedesi in Cristiania — Umanità del Principe Reale di Svezia — Sommosse Popolari — Lavori della Dieta — Discorso del Principe di Svezia alla medesima — Riunione dei due Regni — Pa-

role del Rè di Svezia ai Deputati Norvegi — Pace della Danimarca colla Russia, Prussia, e Inghilterra — Ritorno in Patria delle truppe Pollacche, che avean servito la Francia, e di Kosciusko — Dettagli sull' assedio, e resa d'Amburgo. — pag. 3

LIBRO QUADRAGESIMOSETTIMO.

Viaggio dell' Imperatore delle Russie, e del Re di Prussia in Inghilterra — Ritorno dell' Imperator d' Austria a Vienna — Sue parole ai deputati delle Provincie — Inquietudini dei Sassoni sulla loro sorte futura — Esplosione ed incendio in Dresda — I Sovrani di Russia, e di Prussia s' imbarcano a Boulogne per Douvres — Relazioni sul loro tragitto, e dimora in Inghilterra — Aneddoto riguardante i Cosacchi — Viaggio del Duca d' Orleans in Inghilterra e suo oggetto — Ratifica del trattato di pace — I due Monarchi, col loro seguito abbandonano la Gran Brettagna — Rottura del trattato di sponsali fra il Principe d' Oranges, e la Principessa Carlotta d' Inghilterra — Onori resi al Ducà di Wellington — Popolazione di varie città dei tre Regni — Nuovi edifizj pubblici in Londra — Forze di terra, e di mare — Termine delle Sessioni del parlamento e discorsi analoghi — Stato delle Colonie, Europee di America — Guerra fra gli Sta-

ti uniti e gl' Inglesi — Distruzione di Wassington ed altri avvenimenti di essa — Pace di Gand — Profetessa in Londra. p. 53

LIBRO QUADRAGESIMOTTAVO.

Mali sofferti dalla Spagna per la guerra — Auspicj sotto i quali fu cominciata per parte della Francia — Opposizioni del Sig. di Talleyrand — Suo rapporto a Napoleone — E' cagione della sua disgrazia — Disposizioni del Governo Spagnuolo contro gl' Afrancesados — Circolare ai capi delle Colonie — Ordini di Polizia — Decreti Reali — Doni volontarj del Clero, delle città, e dei particolari — Riorganizzazione delle Finanze, delle contribuzioni, e dell' armata — Promozioni del Vescovo di S. Ander, e del P. Arias — Richiamo del Nunzio Pontificio — Nuove oblazioni del Clero — Attentato contro le persone di tre generali — Torbidi a Cadice a Barcellona, e altrove — Maneggi del Principe della Pace — E' rilegato a Pesaro — Rivolta di Mina — Fine di esso, e di suo nipote — Esecuzioni rigorose sopra varie Provincie, Città, e particolari — Ricompense militari — Decreto contro gli assassini, e ladri di strada — Revoca delle vendite de' beni Nazionali — Leggi sugl' Emigrati — Caduta del ministro Macanaz — Gli succede D. Pietro Cevallos

che adotta un sistema di moderazione — Perdono dato in Portogallo ai partitanti Francesi — Forza dell' armata Portoghese sul piede di pace pag. 107.

LIBRO QUADRAGESIMONONO.

Decorazione accordata ai soldati Russi — Festa del Conte Poltorausky in Mosca — Riedificazione di questa Capitale — Solennizzazione della pace — Abbellimenti di Pietroburgo — Ritorno dell Imperatore Alessandro — S. M. ricusa l' offerta d'inalzargli un monumento, e i titoli che gli si volevano dare — Restituzione dei beni sequestrati ai Pollacchi — Dimissione del Conte di Romanzow — E de' Sigg. Dmitriere, e Rostopchin — Amnistia, ed altre grazie concesse per la festa di S. Alessandro Nevvsky — L' Imperatore parte per il Congresso di Vienna — Lettera del generale in capo Barclay de Tolly, all' Etrman Platovv — Ingresso del Re di Prussia in Berlino, suo proclama — Affari della Svizzera — Progetto a' una nuova Costituzione — Insurgenza a Soleure — Torbidi in altre parti dei XIX. Cantoni. „ 149

LIBRO QUINQUAGESIMO.

Arrivo a Vienna dell' Imperatore Alessandro e del Re di Prussia — E di molti altri

Sovrani generali e ministri — Feste che vengon loro date — Ministri delle Corti Germaniche al Congresso — Gran festa della pace — Dichiarazione sull'apertura del Congresso — Festa all' Orangiere *— Anniversario della battaglia di Lipsia — Gita in Ungheria — Il Re d'Inghilterra prende il titolo di Re d'Annover — I plenipotenziarj delle Potenze si dividono in due Comitati sotto il nome di Comitato Germanico, ed Universale — Deputazione degli stati mediati dell'Impero — Nota officiale dell'Ordine di Malta — Affari di Sassonia — Le truppe Prussiane occupano quel Regno — Proteste del Re Federigo Augusto — Risposta — Osservazioni — Trattative in quest'oggetto — Affari di Polonia — L'Olanda e i Paesi Bassi eretta in Regno — Altri punti di discussione al Congresso — Mentre sembra imminente una guerra, tutte le difficoltà restano conciliate — Riunione del Genovesato agli Stati di S. M. il Re di Sardegna — Arrivo di questo Sovrano a Genova.* p. 191

L' IMPERO FRANCESE IN 133 DIPARTIMENTI
MARE DEL NORD
INGHILTERRA
OCEANO
SPAGNA
MARE MEDITERRANEO
SASSONIA
BAVIERA
CONFEDERAZIONE DEL RENO
CORSICA

00031963

Digitized with financial assistance from the
Government of Maharashtra
on 28 September, 2015